Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2610 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

OCCIDENTE e comunismo

E' stato reso noto che le conversazioni per l'istituzione di un comando unificato delle Forze Armate dei paesi del blocco comunista sono proseguite con successo nei giorni scorsi; da Washington, trovano conferma le voci di prossime iniziative intese a organizzare una conferenza tra i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Granbretagna, dell'URSS e della Francia, limitatamente al trattato austriaco e al problema di libere elezioni in tutta la Germania. Evidentemente, la situazione internazionale appare lungi dal «punto di rottura» al quale, secondo le indicazioni sovietiche, dovrebbe pervenire con la ratifica degli accordi di Parigi del 23 ottobre 1954 sulla istituzione dell'UEO e sul riarmo tedesco-occidentale nell'ambito della NATO. E' possibile che a un accordo di principio si giunga anche nell'eventualità di una denuncia dei patti anglo-sovietico e franco-sovietico.

L'organizzazione dell'Occidente europeo nella UEO e il conseguente riarmo della Repubblica federale tedesca non possono, in effetti, rappresentare — al di là d'ogni interpretazione propagandistica — un fatto decisamente negativo per gli obiettivi della sicurezza sovietica e del blocco comunista. L'esigenza di un dispositivo di sicurezza per l'URSS fu riconosciuta da Sir Winston Churchill nel suo discorso dell'11 maggio dello scorso anno, e resta obiettivamente valida. Il problema è di sapere fino a qual punto quella esigenza di sicurezza sia contenuta entro limiti giustificabili e comprensibili, e dove abbia inizio, secondo le risultanze dell'esperienza di questo secondo dopoguerra, il processo espansionistico dell'URSS. Non sono le dodici divisioni che la Repubblica federale tedesca dovrebbe organizzare in base agli accordi di Parigi a minare le basi della sicurezza sovietica, e, d'altra parte, la preparazione, nell'est europeo, di un sistema militare unificato solo formalmente corrisponde a un irrigidimento delle posizioni sovietiche.

Si tratta, in realtà, di uno sviluppo logico delle decisioni adottate nella conferenza di Mosca tenutasi tra la fine dello scorso novembre e l'inizio di dicembre: decisioni destinate a promuovere, nell'est europeo, una organizzazione militare corrispondente a quella euro-occidentale; e, se si tien conto dello stretto collegamento già esistente tra le Forze Armate, come in tutti gli altri settori, dei paesi a regime comunista (e in qualche caso anche di un vero e proprio comando sovietico delle Forze Armate nazionali, come in Polonia), si dovrà trarne la conclusione che l'URSS abbia deciso di rafforzare il proprio controllo, sul piano militare, come già avviene in campo politico ed economico.

Per contro, in Occidente si è verificato, in seguito alla reiezione francese della CED, un mutamento sostanziale nella struttura dell'organizzazione militare: l'UEO è una costruzione tipicamente europea, che gli Stati Uniti, insieme con gli altri Stati membri della NATO, hanno accettato. L'accusa sovietica di una volontà nord-americana prevalente nella politica dell'occidente europeo vien meno di fronte alla constatazione dell'iniziativa anglo-europea per l'UEO.

Sotto molti aspetti, la sorte dell'Europa continua ad essere condizionata dall'evoluzione della politica internazionale dell'URSS, anche in rapporto alla situazione interna e al gioco delle forze che ivi agiscono per il controllo dello Stato. Ma appare indispensabile che l'Occidente si impegni non soltanto per il completamento della propria organizzazione difensiva e di sicurezza (elemento insostituibile per ogni futuro sviluppo di politica internazionale), ma anche allo scopo di osservare i possibili indirizzi della politica estera dell'URSS, in una trattativa limitata a specifici problemi: che tuttavia, in caso favorevole, e auspicabile, possa essere estesa a più ampie questioni; si tratta di indurre, al più presto possibile, l'Unione Sovietica a manifestare inequivocabilmente le proprie scelte, i propri obiettivi.

Per la compattezza della organizzazione euro-occidentale, sarebbe di speciale interesse che l'iniziativa fosse adottata collegialmente, senza riserve, senza pregiudiziali che non siano riferite a una esatta interpretazione del significato e dei fini dell'azione sovietica. Altrimenti, si confermerebbe il sospetto — peraltro non ingiustificato — di un dualismo Europa - Stati Uniti, sul quale da Mosca si punta allo scopo di suscitare una crisi di rapporti, premessa a quella crisi economica che, secondo certi teorici del marxismo dovrebbe determinare lo sfacelo del regime cosiddetto capitalistico.

A. S.

LA PRIMA TAPPA DELLA MISSIONE ITALIANA NEL CANADA'

CORDIALI ACCOGLIENZE DI MONTREAL al Presidente Scelba e all'on. Martino

Solenne conferimento della «laurea ad honorem» al Primo Ministro
Una conferenza stampa sulla politica estera - Oggi la visita a Ottawa

DAL NOSTRO INVIATO
Montreal, 25

Tra i foglietti delle note raccolte durante la prima giornata di questa visita del Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri italiani al continente americano, trovo un nastro tricolore piegato a coccarda. Oggi nella grande sala del Consiglio comunale di Montreal tutti i consiglieri portavano al risvolto il tricolore italiano. Il Consiglio comunale della massima città canadese e della città che vanta di essere la seconda del mondo di lingua francese era stato riunito in seduta speciale per accogliere e ascoltare l'on. Scelba. Come tutte le vecchie democrazie, il Canadà è specialmente fiero delle sue piccole assemblee elettive. E' stata questa perciò la manifestazione principale svoltasi nelle 20 ore di soggiorno degli statisti italiani a Montreal, dove si sono svolte altrettante ore di volo effettivo, interrotto da un breve scalo a Shannon in Irlanda. Il viaggio lungo è stato buono e tranquillo salvo l'ultimo tratto quando l'apparecchio «I Land» ha ballato sotto la spinta di forti venti di tribordo.

All'aeroporto di Dorval si trovavano ad accogliere Scelba e Martino, in rappresentanza del Governo canadese, il Ministro dei Trasporti Marler, l'Ambasciatore d'Italia Sergio Fenoaltea, mezzo migliaio di italo-canadesi. Spirava un forte vento carico di nevischio. Quando lo «I Land» ha spento i suoi quattro motori e la scaletta è stata fissata alla carlinga, una banda ha suonato l'inno di Mameli, seguito dall'inno nazionale canadese. Entro la saletta della dogana si è avuto il primo scambio di saluti, due bambine hanno offerto mazzi di fiori alle signore Scelba e Martino, e di lì la processione delle automobili si è snodata assai lentamente alla volta dell'Hotel Windsor. Ha impiegato oltre un'ora a percorrere i 25 chilometri, su una strada che in gergo alpinistico poteva definirsi «vetrata», affollata per di più dal forte traffico automobilistico dei reduci da una importante partita nazionale di hockey sul ghiaccio.

Stamane il clima era ancora molto freddo ma con un bel sole. La prima ora di attività Scelba e Martino l'hanno dedicata alla stampa internazionale ricevendo i giornalisti: Scelba ha pronunciato brevi parole di apertura in lingua italiana, tradotte in francese da un interprete, esprimendo la sua soddisfazione per potere restituire la visita fatta l'anno passato in Italia dal Primo Ministro canadese S. Laurent. Ha detto che con le autorità canadesi egli avrebbe unitamente a Martino, parlato di fatti internazionali generali e anche di argomenti particolari che interessano specialmente i due Paesi. Scelba non ha precisato nè spontaneamente nè in risposta a varie successive domande quali fossero questi dettagli cui ha alluso, ma è impressione fondata che si tratti, di aumentare l'emigrazione italiana al Canada, di vedere fino a che punto il ricco Stato britannico d'America crede e può contribuire al successo del piano Vanoni, e di migliorare possibilmente la nostra bilancia commerciale che l'anno passato ha presentato uno svantaggio per l'Italia di quattro a uno.

Quando si è arrivati alle prevedibili domande circa i rapporti fra le democrazie e i sovietici, Scelba ha cominciato rispondendo in maniera assai ortodossa: «Di conferenza non è il caso parlare finchè l'UEO non sia stata ratificata da tutti». Subito dopo il preconsiglio ha aggiunto che le democrazie occidentali non hanno mai rifiutato di discutere con i russi, e che anzi per dieci anni hanno compiuto tentativi ininterrotti in proposito e sempre senza risultati. Scelba è del parere che in un'eventuale conferenza con Mosca si trattino argomenti specifici e non generici, in quanto che il primo sistema offre maggiore possibilità di risolvere i conflitti esistenti.

E' stato allora che il Presidente del Consiglio si è rivolto a Martino chiedendogli «Hai nulla da aggiungere?» e che lo on. Martino fra la sorpresa di quel convegno di giornalisti internazionali ha pronunciato le parole seguenti: «L'Italia considera l'UEO come un passo avanti di maggiore importanza verso il sistema collettivo che potrebbe contrarre patti di non aggressione, garantendo questi con strumenti di controllo internazionale degli armamenti. «Subito dopo il completamento delle ratifiche dell'UEO — ha allora detto l'on. Martino — la Italia intende proporre una conferenza internazionale per concordare la riduzione controllata degli armamenti».

Questa dichiarazione pronunciata in ottimo francese da Martino è stata forse quella giudicata di massima importanza dagli astanti, anche se ha lasciato tutti noi perplessi e quasi incapaci a procedere a ulteriori domande di specificazione. Quale che ne sia il rango è attualmente in corso una conferenza a Londra fra le grandi potenze proprio sul controllo degli armamenti, e proprio oggi infuria una polemica sulla violazione sovietica della segretezza cui tutte le parti s'erano impegnate. O la conferenza londinese non avrà successo, e l'epoca diventerà quanto meno adatta a proporre altre conferenze sullo stesso argomento o approderà a qualche cosa sia pure modesto; allora sarà quella — si dice qui in America — la sede donde sviluppare progressi più sensazionali.

Il resto della conferenza stampa è stato dedicato alle condizioni economiche e sociali italiane. Dopo questo scambio di battute e di vedute Scelba e Martino hanno reso visita a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Paul Emile Leger, che li attendeva nello splendore del mantello e zucchetto purpurei entro il salone massimo del palazzo arcivescovile dalle pareti e dal tappeto rossi.

Il Cardinale ha immediatamente rivolto agli ospiti un saluto in perfetta lingua italiana alludendo all'isola nativa di entrambi gli statisti, e sottolineando il contrasto fra la primavera siciliana e la primavera canadese. Quindi, passando alla lingua francese, il Cardinale ha augurato che il Presidente Scelba e la sua missione trovino anche nei circoli politici quella comprensione che egli trovava nella casa di quella chiesa che da Roma governa spiritualmente il mondo. L'allusione è parsa significativa a chi ricorda che il fratello di Sua Eminenza Leger è Sottosegretario agli Esteri canadese.

Dal Palazzo arcivescovile il corteo delle automobili ha portato i Ministri all'Hotel des Ville in cui il Sindaco Drapeau ha invitato gli ospiti prima nel suo Gabinetto particolare e li ha accompagnati quindi nella sala del Consiglio, piccolo vero e proprio Parlamento dove 200 consiglieri ostentavano la coccarda con i colori italiani. Drapeau ha portato il saluto di Montreal a Scelba che gli ha risposto in lingua francese.

Dopo una colazione fredda in piedi, al Municipio, nel pomeriggio Scelba si è recato all'Università di Montreal, il cui Cancelliere, cioè il rettore onorario, è lo stesso Cardinal Leger che ha conferito la laurea «honoris causa» a Scelba.

Subito dopo Scelba e Martino si sono recati all'altra Università, quella di lingua inglese, l'Università Mac Gill. Dopo queste due cerimonie nelle due grandi sedi di alta cultura accademica canadese (e la reputazione di questi atenei ha poco da invidiare ad alcuni dei più famosi del mondo antico) Scelba ha ricevuto all'albergo Windsor gli esponenti della colonia italiana di Montreal che fra emigrati antichi e recenti e oriundi ammonta a centomila anime. Stasera tardi si parte per Ottawa dove all'arrivo i Ministri verranno ricevuti dal Segretario del Governatore generale in rappresentanza della Regina, dal Primo Ministro Louis St. Laurent, dal Ministro degli Esteri Lester Pearson e dall'Ambasciatore di Francia Guerain, decano del corpo diplomatico. Domani sarà la giornata delle conversazioni ufficiali.

LEO REA

Il programma dei colloqui nella capitale americana

New York, 25

Delle tre giornate che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri d'Italia trascorreranno a Washington all'inizio della settimana ventura la prima sarà dedicata a conversazioni politiche, la seconda a conversazioni economiche, la terza a contatti con gli organi legislativi del Congresso americano.

CINQUE MILIARDI ALL'ENTE TRE VENEZIE

Approvato anche dai senatori l'acquisto di terre per i profughi

Nella nuova legge è prevista pure la costruzione di villaggi di pescatori - Chi saranno i beneficiari

Roma, 25

Con l'approvazione, avvenuta ieri, della legge che concede cinque miliardi per l'acquisto e la sistemazione di terre a favore dei contadini profughi, la entrata in vigore del primo gruppo dei provvedimenti straordinari per Trieste è acquisita. L'8.a Commissione del Senato ha discusso a lungo prima di accettare il testo già approvato dalla Camera, in quanto alcuni dei senatori erano favorevoli a qualche modifica. Il relatore sen. Bosia, il Sottosegretario Scalfaro ed il Sottosegretario Vetrone, appoggiati da altri membri della Commissione, hanno difeso a lungo il testo attuale, poichè qualunque modifica avrebbe fatto sì che la legge tornasse all'esame della Camera dei deputati. Infine, dopo vari interventi, la Commissione ha approvato la legge, che entra immediatamente in vigore, in quanto la Commissione era riunita in «sede deliberante».

Il significato della legge è conosciuto, perchè già se ne è parlato in varie occasioni. Essa stabilisce che l'Ente delle Tre Venezie è autorizzato a predisporre e ad eseguire un piano particolareggiato per l'acquisto o l'espropriazione, per la bonifica e per la trasformazione fondiaria, dei terreni da destinarsi alla stabile sistemazione produttiva, nel territorio delle Tre Venezie, di contadini coltivatori diretti profughi dalle zone della Venezia Giulia amministrate o ammesse dalla Repubblica jugoslava.

L'ente è altresì autorizzato a costruire nel territorio indicato e su terreni che saranno allo scopo acquistati od espropriati, uno o più villaggi per la stabile sistemazione di pescatori profughi dalle zone anzidette.

I terreni acquistati od espropriati e le abitazioni costruite sono assegnati in proprietà con precedenza ai profughi che ne facciano richiesta e non abbiano altra stabile occupazione od altre risorse sufficienti ai bisogni propri e dei conviventi a carico, nè siano proprietari od enfiteuti di fondi rustici sufficienti all'impiego della manodopera della famiglia.

I cinque miliardi saranno prelevati dal prestito «Trieste». La legge precisa, inoltre, nei suoi dieci articoli, le agevolazioni fiscali concesse e le modalità tecniche della assegnazione. Ai fini dell'applicazione della legge, il comitato consultivo dell'Ente nazionale delle Tre Venezie è integrato con due membri aggiunti, da nominarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in rappresentanza dei profughi.

Ricordiamo che questa è la quarta delle leggi speciali per Trieste e che con essa entra in vigore l'intero primo gruppo presentato dal Governo alle due Camere alla fine dell'anno scorso. Ora si attende la decisione della Commissione speciale del Parlamento sull'utilizzazione del fondo di rotazione di 32 miliardi e l'approvazione della «legge stralcio» che autorizza il Ministero delle Finanze a cedere a riscatto alloggi di proprietà dello Stato nel territorio di Trieste. Comunque, i più urgenti provvedimenti in fatto di opere pubbliche e di provvedimenti per i profughi sono ormai tutti prossimi ad entrare in vigore, cioè non si attende che la loro pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

VANONI ILLUSTRA AL SENATO LE RISORSE DISPONIBILI

L'ECONOMIA DEL PAESE A UN BIVIO dal quale dipendono i futuri miglioramenti

I progressi realizzati nel 1954 - Obiettivi del piano decennale
Rinviata alla Camera la legge sui fitti: gli aumenti dal 1.o giugno?

Roma, 25

Il Ministro Vanoni ha oggi illustrato ampiamente al Senato la situazione economica e finanziaria del paese, di essa ponendo in risalto le luci ma non ignorandone le ombre. I dati più significativi della situazione sono i seguenti:

Nel 1954 il reddito nazionale è aumentato rispetto all'anno precedente del 6.3 per cento; il disavanzo della bilancia dei pagamenti è diminuito di oltre cento miliardi; il totale delle risorse disponibili è aumentato di 477 miliardi. La produzione agricola, per circostanze di ordine climatico, è diminuita del 6.3 per cento. Il prodotto netto dell'industria manifatturiera è aumentato, invece, del 5.8 per cento in termini monetari e del 10 per cento in termini quantitativi. L'attività edilizia presenta un incremento del 15 per cento. I consumi privati sono aumentati del 3.3 per cento e sono migliorati dal punto di vista qualitativo.

«Questo — ha detto Vanoni — è indice di un più elevato tenore di vita che trova anche conferma nella distribuzione dei consumi alimentari e non alimentari. Anche nel 1954 l'incremento dei consumi è stato comparativamente maggiore nelle regioni meridionali rispetto alle settentrionali. Le principali categorie di investimento sono aumentate in media del 6.7 per cento e particolarmente intenso è stato lo sviluppo degli investimenti nell'agricoltura, nei trasporti su strada, nella Marina mercantile e nella costruzione di case. Il livello dei prezzi all'ingrosso ha presentato qualche leggero aumento nell'ultimo trimestre. Durante il 1954 il costo della vita è aumentato del 3.6 per cento.

«Questi dati — ha proseguito il Ministro del Bilancio — rivelano una situazione di tensione che giustifica la vigile attenzione delle autorità monetarie. E' però dimostrato che tale tensione si è notevolmente attenuata verso la fine dell'anno e che in ogni caso non sono superati quei limiti che avrebbero potuto determinare una spinta inflazionistica. Del resto, questo fenomeno non si è verificato solo in Italia, ma trova riscontro in molti altri paesi. Una ragione di conforto a queste preoccupazioni può essere data tuttavia dalla speranza che i ritrovamenti di metano e di olii minerali nella Val Padana e nell'Italia Centrale e Meridionale correggano in futuro la nostra tradizionale povertà di materie prime».

Il Ministro è poi passato ad illustrare le finalità del piano decennale per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia. Questo piano si propone un ordinato svolgimento della nostra economia per eliminare nel prossimo decennio la disoccupazione e la sottoccupazione grazie ad una politica che garantisca l'aumento medio del reddito nazionale del 5 per cento all'anno, limitando i consumi ed equilibrando la bilancia dei pagamenti. Condizioni essenziali per raggiungere questo scopo sono: un'attenta politica della spesa; l'accrescimento del risparmio; un orientamento in materia di salari che metta anzitutto a disposizione dei disoccupati e dei sottoccupati le maggiori disponibilità conseguenti all'aumento del reddito nazionale; un'azione fiscale che impedisca i sopraprofitti, colpisca i proprietari di monopoli, limiti il campo delle esenzioni e distribuisca meglio il carico tributario; infine, una politica di sviluppo degli scambi commerciali nel quadro di una attiva collaborazione internazionale.

Quest' opera impegna non soltanto l'azione del Governo, ma più ancora impegna tutti gli italiani, ai quali richiede uno sforzo costante e consapevole. L'economia italiana si trova oggi ad un bivio: o intraprendere un'azione capace di mettere il paese al passo con quelli più progrediti, oppure rinunziare ad un tale impegno, abbandonando ogni speranza di futuri miglioramenti. «Sono sicuro — ha concluso Vanoni — che una serena riflessione sulla scelta che dobbiamo compiere potrà portarci ad accantonare gran parte delle questioni che ci dividono per realizzare nella concordia un impegno che vuol dare la sicurezza al nostro paese e la tranquillità alle generazioni future».

Sulla base di quest'ampia esposizione del Ministro i senatori cominceranno subito dopo Pasqua ad esaminare i bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1955-56.

E' ricomparsa all'esame del Senato la legge sui fitti, che la Camera aveva modificato, introducendovi una norma secondo cui la proroga del blocco delle pigioni non avrebbe dovuto valere per gli immobili affittati dallo Stato. Il Senato non ha accettato oggi questa modifica e l'ha soppressa. La legge perciò dovrà tornare a Montecitorio e l'approvazione definitiva potrà avvenire soltanto verso la fine del mese di aprile; e quindi gli aumenti dovrebbero decorrere dal mese di giugno.

I senatori hanno trattato oggi anche una legge concernente l'uso delle armi da fuoco, da parte della Guardia di finanza, al confine e nelle zone di vigilanza marittima per la repressione del contrabbando. La materia è molto complessa e ardua, perchè da una parte c'è l'esigenza dello Stato per evitare che attraverso il contrabbando si danneggi la collettività, dall'altra c'è l'esigenza umana di rispettare la vita di ogni cittadino, anche se compie azioni illecite. La discussione è stata infine rinviata a domani, per poter trattare oggi anche la legge Romita sulla costruzione di nuove strade e autostrade e per l'ampliamento di quelle esistenti; con essa si prevede lo stanziamento di cento miliardi da spendere in dieci anni.

Almeno il 25 per cento della spesa sarebbe destinata alla costruzione di autostrade nel Mezzogiorno e nelle Isole. L'Italia meridionale dovrebbe beneficiare inoltre in dieci anni dello stanziamento di venti miliardi per la costruzione e lo ammodernamento delle strade statali. Secondo i calcoli del relatore Corbellini, con i finanziamenti previsti dal disegno di legge si potranno eseguire lavori stradali per uno sviluppo di circa 1200 chilometri e potranno essere raddoppiate le autostrade esistenti. Le somme necessarie lo Stato le ricaverà dall'aumento delle tasse automobilistiche e dall'imposta sulla benzina. L'inizio dei lavori è previsto per maggio, sempre che il Parlamento per quella data, abbia potuto approvare la legge.

Gli oratori di tutti i partiti si sono dimostrati favorevoli al provvedimento, ma quelli dell'opposizione vorrebbero che gli stanziamenti fossero ancora maggiori.

All'inizio della seduta, il Presidente Merzagora ha annunciato che l'on. Edoardo Battaglia è stato proclamato senatore dalla Giunta delle elezioni, in sostituzione del defunto on. Stagno.

E' stato distribuito alla Camera il bilancio della spesa del Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1955-30 giugno 1956. Nella nota preliminare che accompagna il disegno di legge si rileva che la spesa prevista ammonta complessivamente a lire 487 miliardi e 100 milioni, delle quali lire 482 miliardi e 50 milioni riguardano la parte effettiva e lire 5 miliardi e 50 milioni il movimento di capitali. In confronto alla previsione del precedente esercizio 1954-55, che si totalizzava in lire 462 miliardi e 290 milioni, è venuto pertanto a determinarsi un aumento di spese di lire 24 miliardi e 810 milioni, aumento determinato dagli oneri derivanti dalle varie leggi approvate dal Parlamento (estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali, maggior fabbisogno per stipendi, retribuzioni e paghe maggior fabbisogno per il trattamento di quiescenza, ecc.).

I negoziati italo-jugoslavi

Al 31 la firma a Roma dell'accordo commerciale

Roma, 25

Il Ministro del Commercio estero, on. Martinelli, e il Ministro Karabegovic, per la Jugoslavia, firmeranno il 31 prossimo l'accordo commerciale italo-jugoslavo che è stato messo a punto nel corso delle trattative che si sono svolte a Roma tra le delegazioni dei due paesi.

Con l'occasione saranno anche firmati gli accordi relativi agli scambi locali e alle comunicazioni. Per la regolamentazione dei problemi della pesca, proseguiranno invece le trattative in corso a Belgrado, in sede tecnica, che saranno oggetto di un apposito strumento di accordo. Il Ministro Karabegovic, che partirà da Belgrado il 28, è atteso a Roma nella giornata successiva.

L'ANDAMENTO DELLA CONFERENZA SUL DISARMO

Proteste degli alleati contro le indiscrezioni

Mosca ha violato il segreto dei lavori divulgandone una versione «accomodata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

A un mese esatto dall'inizio, la conferenza del disarmo di Londra (o per essere più precisi la conferenza del Sottocomitato del disarmo dell'ONU, di cui fanno parte Stati Uniti, Granbretagna, Canadà Francia e Russia) è entrata oggi in una fase estremamente delicata e difficile; impressione di alcuni è che la conferenza sia addirittura giunta pericolosamente vicina a un fallimento; e anche se questo punto di vista è forse esageratamente pessimistico, gli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore fanno nutrire gravi dubbi sul futuro della conferenza stessa.

Per vedere questi sviluppi nella loro giusta prospettiva, va detto che nessuno si era mai atteso altro che dei risultati limitati da questo convegno; un accordo fra le grandi potenze sul disarmo comporterebbe un tale capovolgimento della situazione internazionale da far parere molto improbabile che un simile accordo potesse essere raggiunto in un incontro relativamente a così «basso livello» come questo di Londra. La conferenza potrebbe però stabilire se esistessero almeno le premesse tecniche, da tutti concordate, di un atto politico così fondamentale come un accordo sul disarmo; ma anche questo limitato obiettivo sembra più lontano che mai, dopo quanto è accaduto nelle ultime ventiquattro ore.

Ieri la «Pravda» pubblicò abbastanza per esteso il «nuovo piano del disarmo» russo, presentato da Gromyko a Londra negli ultimi giorni, e contemporaneamente attaccò gli occidentali, accusandoli di non volere veramente il disarmo.

Durante la notte le agenzie sovietiche diramavano poi una nuova dichiarazione di Gromyko, che conteneva un più ampio resoconto del piano sovietico, e in cui si reiteravano le accuse di malafede agli occidentali.

La reazione degli occidentali è stata immediata; come è noto, il sottocomitato del disarmo, per mandato dell'ONU, dovrebbe tenere i suoi lavori a porte chiuse.

«Non accusiamo la Russia di disonestà — ha detto oggi il portavoce del Foreign Office — ma è difficile credere che il modo migliore di giungere a un accordo sia quello di dare una propria versione distorta dei lavori, per poi accusare di malafede coloro con cui dovrebbe essere raggiunto l'accordo. Ciò sembra dimostrare che tutto ciò che la Russia vuole è di fare della propaganda, e non di compiere degli autentici progressi verso un'intesa».

Di fronte alle indiscrezioni sovietiche, le potenze occidentali hanno reagito presentando già ieri una prima proposta; e ora stanno considerando se rendere noti i fatti (ossia il vero andamento della conferenza) prima della conclusione dei lavori del Sottocomitato. Per domani mattina, poi, è stata annunciata una conferenza stampa.

ARRIGO LEVI

MALGRADO LE REAZIONI NEGATIVE SUSCITATE ALLA CAMERA

I senatori hanno deciso di farsi dare la pensione

Roma, 25

Il più alto stupore fra i deputati ha suscitato il fatto che stamane a Palazzo Madama nella prima discussione pubblica del bilancio interno che gli annali parlamentari registrino, sia stata approvata senza discussione la voce relativa alla costituzione di un fondo di previdenza per i senatori.

Nella relazione è detto che per la prima volta questa voce compare nel bilancio. E per precisione tale voce è così formulata: «Costituzione di fondo della Cassa di previdenza per lire 200 milioni, dal quale fondo vengono prelevate le contribuzioni che fanno carico al Senato (lire 117 mila annue per ogni senatore iscritto) e che insieme a quello degli iscritti (lire 78 mila) servono, secondo le norme statutarie, ad alimentare le entrate della Cassa».

Sotto questa difficile veste non è chi non veda la sostanza della cosa: il Senato ha approvato lo stanziamento del proprio bilancio interno per la pensione ai senatori. Lo stupore dei deputati è naturale. E' ancora recente l'insurrezione suscitata in alcuni deputati dal progetto di pensione, concretatasi con le dimissioni respinte dell'on. Veronese (D.C.) ed in quelle accettate dell'on. Endrich (MSI). L'insurrezione dilagò poi ai partiti e quasi tutti i gruppi politici e le direzioni dei partiti (eccezion fatta per i comunisti) presero decisamente posizione contro ogni forma di pensione che richiedesse stanziamenti da parte dello Stato. Tanto è vero che nelle ultime riunioni del gruppo democristiano di Montecitorio si è parlato esclusivamente di eventuali forme di previdenze basate soltanto sulle contribuzioni volontarie dei parlamentari. Appare, pertanto, veramente singolare che i senatori di quegli stessi partiti che insorsero per la proposta alla Camera, abbiano stamane approvato senza discussione (e sembra che ciò sia avvenuto per un accordo preventivo tra i gruppi) la pensione per i senatori con il contributo statale. Veramente significativa è stata la mancanza di una qualsiasi discussione sull'argomento, dopo che più volte si era detto, anche alla Camera, che la materia sarebbe stata dibattuta ampiamente nell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda il bilancio interno del Senato, si sa che le spese per il 1954-55 ammontano a 1.800 milioni; 895 milioni sono stanziati per le spese di rappresentanza, indennità e rimborso spese ai senatori, nonchè per il contributo alla loro cassa di previdenza; 532 milioni sono per le spese di personale; per la stampa dei resoconti e degli altri atti parlamentari sono destinati 98 milioni; 13 milioni vanno alla biblioteca e 123 milioni per forniture e servizi vari.

SITUAZIONE TESA IN BELGIO FRA GOVERNO E CATTOLICI

Bloccate da cavalli di frisia le strade d'accesso a Bruxelles

Tutte le truppe consegnate e pronte a intervenire contro la progettata dimostrazione nella capitale

Bruxelles, 25

Con effetto dalle 23 di questa sera tutte le unità dell'Esercito belga residenti nel territorio metropolitano sono consegnate in caserma. Tutti i permessi sono soppressi.

I dispositivi di sicurezza a Bruxelles e nei dintorni della città stanno frattanto assumendo un'ampiezza senza precedenti. Tutte le strade di accesso alla capitale sono bloccate da cavalli di Frisia. Pattuglie motorizzate impediscono l'accesso a Bruxelles di tutti coloro che non abitano nella città. Una cintura di sicurezza è stata stabilita intorno alla capitale entro un raggio di 5 chilometri mentre un terzo cordone sarà installato domani mattina. Come noto, queste misure di sicurezza tendono ad evitare la «marcia su Bruxelles» dei cattolici contro la politica di laicizzazione della scuola attuata dal Governo.

Settemila agenti di pubblica sicurezza sono stati mobilitati. Gli edifici pubblici e le abitazioni di alcune personalità politiche sono piantonati. E' stato «mobilitato» anche il personale dei tribunali civile e militare e la porta di bronzo del palazzo di Giustizia è chiusa da ieri sera. Sono stati chiusi anche i cancelli del Parco di Bruxelles, che sorge tra il Palazzo reale e la sede del Parlamento. Nel Parco è stata dislocata una unità di gendarmi motorizzati in pieno assetto di guerra e muniti anche di maschere per la protezione contro i gas lacrimogeni.

Numerosi manifestanti sono già arrivati a gruppi isolati a Bruxelles, dove sono ospitati da simpatizzanti. A quanto si afferma, essi intendono riunirsi domattina in locali privati per essere pronti alle 13 a formare diversi cortei, secondo gli ordini che saranno impartiti loro all'ultimo momento.

In attesa degli avvenimenti di domani, si succedono gli ordini del giorno delle organizzazioni di destra e di sinistra: fra gli altri, un appello alla calma dei liberali della capitale ed un ordine del giorno di appoggio incondizionato al Governo delle «Giovani guardie» socialiste. D'altra parte, i minatori cattolici del bacino della Campine hanno deciso di sospendere il lavoro in segno di protesta contro la politica scolastica del Governo. La Federazione padronale cattolica ha invitato frattanto i suoi membri a favorire la partecipazione dei loro dipendenti alla manifestazione di domani. Per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione domani tutte le scuole dell'agglomerato di Bruxelles resteranno chiuse.

Oggi, al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri tenuta sotto la presidenza di Achilles van Acker, è stato diffuso il seguente comunicato: «Il Governo rileva che, malgrado il divieto di manifestazioni per il 26 marzo, vengono diffusi appelli i quali suonano sfida alle decisioni delle autorità costituite. Il Governo condanna l'atteggiamento di quanti non esitano a turbare l'ordine pubblico per fini di parte e fa appello alla saggezza della popolazione perchè questa eviti di far causa comune con i provocatori di disordini. Questi ultimi debbono sapere che l'ordine pubblico sarà mantenuto». Nel corso della mattinata van Acker è stato ricevuto da Re Baldovino.

La difficile situazione determinatasi in questi giorni a Bruxelles e in tutto il Belgio deriva dall'accesa reazione dei circoli cattolici alla progettata riforma scolastica la quale, promossa dal Governo socialista-liberale, prevede tra l'altro la riduzione dei sussidi alle scuole cattoliche nella misura di 500 milioni di franchi belgi nonchè altre misure giudicate dalla Chiesa oltremodo dannose per le scuole confessionali del paese.

Malgrado i ripetuti divieti delle autorità, da parte cattolica si annuncia che le manifestazioni di protesta previste per domani contro la politica scolastica del Governo verranno effettuate in ogni modo. I manifestanti dovrebbero prima riunirsi nello stadio municipale di Bruxelles per votare una mozione contraria ai progetti del Ministro dell'Educazione. Successivamente avrebbe luogo una «marcia su Bruxelles» cui — a giudizio degli organizzatori — dovrebbero partecipare circa 100 mila studenti cattolici e simpatizzanti.

Pescherecci catturati da jugoslavi e albanesi

Fano, 25

Vedette jugoslave hanno catturato alle 10.30 di stamane all'altezza di Pola i motopescherecci «Tre stelle» e «Vittorio Walter» della base di Fano. La notizia è stata annunciata dalla locale radio costiera marittima. A quanto si apprende, i due motopescherecci erano diretti alla volta di Trieste per vendere su quel mercato ittico i loro prodotti.

Si ha inoltre notizia che il motopeschereccio «Santa Rosa», del Compartimento di Venezia, è stato catturato dalla polizia marittima albanese. Quattro giorni fa, secondo quanto hanno riferito alla Capitaneria di porto di Bari alcuni marittimi rientrati stamane con un piroscafo, il «Santa Rosa» fu costretto dal maltempo ad appoggiare sulle coste albanesi. Immediatamente, dal porto di Durazzo partirono motovedette skipetare che costrinsero il comandante del battello italiano a dirottare verso quel porto.

A UN GIORNO DAL VOTO AL CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA

DECISO INTERVENTO DI PINAY per la ratifica francese dell'UEO

«Respingere gli accordi equivale a cadere in una trappola» Una larga maggioranza favorevole prevista dai senatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Se fosse rimasto ancora qualche dubbio sull'esito del dibattito al Senato per la ratifica degli accordi di Parigi, l'intervento di questa sera del Ministro degli Esteri, Antoine Pinay, ne avrebbe fatto giustizia, spianando il terreno al sicuro successo. Sebbene monotono di tono il che riflette bene la sua figura morale, equilibrata, benpensante, leggermente professionale, Antoine Pinay ha pronunciato un discorso ben quadrato, logico, pratico.

Il Senato aveva sentito poco prima la parola appassionata di un gollista, che aveva ripetuto i soliti argomenti di critica: che gli accordi risuscitavano la Wehrmacht, annientando le forze pacifiste e democratiche della Germania, che occorreva incoraggiare il desiderio di distensione sovietica riprendendo il dialogo e non irritando il Cremlino con il riarmo germanico, ed infine che occorreva restituire alla Francia una parte importante nella diplomazia mondiale riempiendo il compito di una meritoria mediazione. Non deve apparire strano che dopo mesi e mesi di polemica, una parte del gollismo dissidente si viene ancora a trovare sulla linea critica dei comunisti, puntando su argomenti nazionalistici e risvegliando i sentimenti di rancore verso la nazione vicina. Purtroppo la Francia e specialmente la provincia francese fa difficoltà a spogliarsi di un vecchio abito mentale e a rendersi conto che la seconda guerra mondiale ha mutato la geografia politica europea e che i criteri che prima la dominavano oggi sono caduti. Lo sforzo compiuto da Antoine Pinay doveva essere quello di rovesciare con suadente dialettica gli argomenti avversi e di mettere in chiaro gli interrogativi ancora sospesi.

Bisogna dire che egli vi è brillantemente riuscito attraverso il suo discorso durato una ora e mezzo e che ha riempito 38 pagine dattilografate. Ha cominciato col dire che se l'Occidente non è immediatamente minacciato, tuttavia ha necessità di essere rafforzato di fronte al blocco orientale che allinea 250 divisioni, 23 mila aeroplani e uno flotta sottomarina, che è la più forte del mondo, l'Europa occidentale non dispone in totale che di un quinto di queste forze. «Come negare la gravità del problema — si chiede Pinay — posto in tali termini e ciò a prescindere dai giudizi che si possono formulare sulle intenzioni dell'Unione Sovietica?».

Il Ministro fa rilevare che la Francia non può ignorare gli elementi drammatici della situazione e non apprezzare che per la prima volta l'Inghilterra si è impegnata a mantenere un nucleo di forze militari sul continente e che gli Stati Uniti hanno riaffermato la decisione di lasciare alcuni contingenti militari in Europa. Ma nel giudizio di Pinay il riarmo della Germania si rende obbligatorio, poichè senza di esso, il difendere l'Europa sul Reno significherebbe porre l'Olanda, il Belgio, il Nord e l'Est della Francia sotto la minaccia dei missili teleguidati e cioè riportare la linea teorica d'intercettazione dei bombardieri avversari all'altezza di Parigi. Se poi si pone mente al pericolo atomico, la stessa difesa dell'Europa non può essere concepita senza l'utilizzazione del territorio germanico.

A questo punto il Ministro, lasciando gli aspetti particolari del problema e affrontando il tema generale si chiede se è il caso di porsi il quesito: «Negoziare o ratificare?». Per convincere il Senato dell'inutilità del quesito egli fa una precisa cronistoria di tutti i tentativi fatti dalla Francia per indurre la Russia sovietica a realizzare un accordo tanto sulla questione della unificazione tedesca quanto per ottenere la tanto auspicata distensione. Il primo tentativo venne fatto subito dopo il blocco di Berlino, il secondo all'inizio delle ostilità in Corea, il terzo nel 1953, il quarto nel 1954 e infine ultimamente per la pace austriaca, nei riguardi del quale si attende ancora una risposta da Mosca.

Antoine Pinay giunge alla conclusione affermando che tentare di negoziare respingendo gli accordi di Parigi significa cadere in una trappola.

Il discorso del Ministro degli Esteri ha avuto il suo immancabile effetto. Una grande maggioranza di senatori l'ha vivamente applaudito. E ciò ha servito a stabilire dei pronostici sul voto che dovrà essere dato nella notte di domani. Esso sembra dover raccogliere una maggioranza abbastanza larga, di circa 170 o 180 senatori, contro un centinaio di suffragi contrari.

BONAVENTURA CALORO

Ricuperate tutte le salme dei sei annegati nel Trasimeno

Passignano, 25

Poco dopo le ore 18, gli scandagli calati sul fondo del lago Trasimeno da due barche di pescatori che incrociavano nella zona fra l'Isola Maggiore e la riva di Punta di Montigeto, hanno afferrato e tratto alla superficie i corpi degli ultimi due scomparsi nella tragica gita di domenica: quelli del pescatore Luigi Urbani, di 42 anni, e dell'elettricista Garros Minozzi, di 44. Dopo le constatazioni di legge i due cadaveri sono stati trasportati all'obitorio del cimitero di Passignano e collocati accanto a quelli degli altri quattro loro compagni.

I funerali delle sei vittime avranno luogo domenica pomeriggio alle ore 14.30. L'Arcivescovo di Perugia, mons. Vianello, celebrerà il rito funebre. Frattanto da parte dell'apposito comitato cittadino procede l'opera di raccolta di fondi per un tangibile aiuto alle famiglie delle vittime.

Sequestrata a Genova una nave del Sovrano saudita

Genova, 25

«Al Amir Saud» una lussuosa nave che batte le insegne del Re dell'Arabia saudita, è stata temporaneamente posta sotto sequestro durante la sosta nel porto di Genova. L'azione legale è stata intrapresa dall'ufficiale radiotelegrafista italiano Giorgio Barabino, al quale, al momento dello sbarco dalla nave, era stata negata la liquidazione spettantegli.

Il rifiuto era stato opposto dal comandante della nave araba, il capitano amburghese H. Matthias, che, avuta una divergenza di carattere personale con il radiotelegrafista — in seguito alla quale quest'ultimo aveva chiesto lo sbarco — si era appellato alle leggi dello Stato arabo, senza tener conto del fatto che l'ufficiale era stato ingaggiato con contratto italiano. Il comandante si era opposto al versamento della liquidazione corrispondente a circa 700 mila lire.

Passeggero scomparso su una nave nell'Atlantico

Genova, 25

All'arrivo della motonave «Andrea C.», giunta nel pomeriggio dal Sudamerica, è stata denunciata la scomparsa di un passeggero di terza classe, avvenuta durante il viaggio. Si tratta del contadino Stefano Lapia, di 34 anni, da Dorgali, in Sardegna, imbarcato a Santos, quale rimpatriando consolare.

Il Lapia che risultava affetto da una forma di schizofrenia paranoica, a bordo era sottoposto a sorveglianza. Nella notte tra il 12 e il 13 marzo mentre la nave si trovava a mezza giornata dal passaggio dell'equatore, è riuscito però a eludere la vigilanza del personale ed è scomparso in mare.

NUOVE RIVELAZIONI SUGLI ATTI DELL'ISTRUTTORIA MONTESI

Le velenose battute del confronto fra Montagna e Anna Maria Caglio

Polemica sulle regalie: «Tu dici così per farmi aumentare le tasse» Il testo dell'interrogatorio di Padre Dall'Olio nell'ufficio del dott. Sepe

Roma, 25

Si è venuti a conoscenza del verbale d'interrogatorio del gesuita Dall'Olio, di cui è superfluo far notare al lettore l'importanza, e del testo integrale del confronto che si svolse nell'ufficio del dott. Sepe fra Anna Maria Caglio e Ugo Montagna.

Anna Maria Caglio fu indirizzata a padre Dall'Olio dal suo confessore spirituale il quale gli aveva detto testualmente: «Se ti serve aiuto rivolgiti a padre Dall'Olio, è un gesuita di valore». Padre Dall'Olio venne interrogato dal dott. Sepe in luglio. Egli rispose particolareggiatamente ad alcune domande del magistrato e poi dichiarò al presidente della sezione istruttoria che quanto prima avrebbe inviato un memoriale.

«Dai colloqui che ho avuto con la signorina Caglio — dice padre Dall'Olio — mi sembra che nella signorina, assieme a una notevole assenza del senso del pudore e della riservatezza femminile, ci sia un fondo di generosità naturale, superiore alle media, che la spinge a farsi paladina della giustizia e della verità. Questa generosità appare chiaramente, a esempio, nel suo disinteresse per il danaro. Essa dava diecine di migliaia di lire al bambino della sua padrona di casa per comperagli i vestiti o addirittura manteneva qualche ragazza che era nella miseria. Da quanto ho saputo, fino a ora non ha minimamente speculato sulla sua notorietà quantunque a volte abbia il gusto di gesti clamorosi».

Questo premette padre Dall'Olio, continuando poi: «Dopo aver appreso dalla Caglio i fatti relativi al suo rapporto con Ugo Montagna, mi affrettai a chiamare un altro ecclesiastico, padre Rotondi, al quale raccontai tutto quello che avevo saputo dalla ragazza. Padre Rotondi dopo non molto ebbe dal suo superiore mons. Angelini la conferma che i vari dettagli della narrazione della Caglio, come ad esempio del pranzo a Fiano, del circolo di amicizie del Montagna e simili. Chiamai pure il dott. Domenico Rainesi Dolci, del Viminale. Egli mi confermò la visita fatta da Piero Piccioni e dal suo «avvocato» (non mi disse che era il Montagna) al capo della Polizia in una sera del periodo che seguì la morte della Montesi; non mi ricordo se si parlò della fine di aprile, ma in ogni caso secondo quello che mi diceva ciò dovette accadere prima delle elezioni».

«Credetti opportuno, dopo tale conferma delle affermazioni della Caglio — aggiunge padre Dall'Olio — di far pervenire la notizia direttamente al Ministro Fanfani. Dopo essermi consigliato con i miei superiori, parlai con don Carlo Cingolani, figlio del senatore, nella mattina di sabato 21 novembre. Lo stesso giorno venni avvertito che il Ministro mi attendeva al Viminale alle 18. Mi recai al Ministero e parlai con l'on. Fanfani, che prese appunti, ascoltandomi attentamente. Mostrò di essere al corrente della censura preventiva dell'articolo di Muto; era stato Pavone stesso a mostrarglielo in bozze. Mi fece alcune domande e promise di affidare le indagini ad una persona che non dipendeva dalla Polizia».

«Sui primi di dicembre — continua ancora il gesuita — venni pregato di interessarmi per far ritornare la signorina a Roma. Mi si disse che gli accertamenti fatti avevano appurato la verità della metà di quello che la Caglio aveva detto. Per la parte riguardante gli stupefacenti e la morte della Montesi non si avevano prove, ma non era neppure da escludere. Per questo era opportuno che venisse interrogata dal colonnello dei carabinieri che stava conducendo le indagini».

Ed ecco infine il verbale integrale del confronto Montagna-Caglio. Il Montagna quando entrò nell'ufficio del dott. Sepe fu sorpresissimo di trovarsi di fronte alla sua ex amante; si riprese subito e presa l'iniziativa disse: «Puoi negare tu che conoscevi benissimo la signora che vedesti con me in automobile il 7 gennaio e che ti ostini a dire il contrario per costringermi a fare il nome e rovinare la pace della famiglia di questa signora, con la quale peraltro non ho mai avuto rapporti intimi?»

CAGLIO (di rincalzo): «Può darsi che io mi sia sbagliata a individuare in quella donna la Montesi, anche perchè ricordo bene che detta signora era di alcuni centimetri più alta di me che misuro m. 1.71, mentre mi consta, come pure consta a V.S., che la Montesi aveva una statura di m. 1.74. Ma insisto e affermo con sicurezza che non si tratta della signora cui tu accenni e che chiami «dromedario»; ed è anche certo che pochi giorni dopo quell'episodio, e precisamente il 16 gennaio, tu mi obbligasti a vendere la macchina con la quale ti avevo seguito».

MONTAGNA: «Non è vero tu la vendesti due mesi dopo l'episodio e precisamente quando finanziasti il teatro Pirandello».

Ad una esplicita domanda del dott. Sepe, Montagna, rivolto alla Caglio, disse: «E' vero che ti ho conosciuta il 22 agosto nell'ufficio del dott. Savastano, che in quel giorno stesso ti invitai a colazione a Fiano e che dopo sette giorni...».

La Caglio, senza scomporsi: «Questa ultima circostanza è vera, ma diciotto giorni dopo la nostra conoscenza. Quel giorno stesso tu mi desti il primo mezzo milione composto di biglietti da diecimila arrotolati e mi dicesti di depositarlo in Banca, cosa che io feci al Banco di Roma, agenzia n. 10».

Montagna a sua volta: «E' falso. Tu dici così per farmi aumentare le tasse. Io ti ho dato in varie volte somme non superiori a centomila lire, e tu stavi sempre in bolletta, tanto che qualche volta ti sei impegnata gli oggetti d'oro che avevi addosso dalla signora Marri».

E la Caglio di rimando: «Tu mi hai dato in tutto circa 7 milioni e più di una volta io ho depositato in Banca mezzo milione (settembre - novembre del '52). Più di una volta ho dovuto impegnare presso la Marri per 50 mila lire la spilla di brillanti con la corona di marchese che tu mi hai regalato, e ciò quando ti trovavi nella temporanea impossibilità di darmi del denaro. Non ho mai impegnato altri oggetti da te regalati».

«Mai ti ho regalato la spilla di brillanti, che era tua — disse allora il Montagna —; tu hai impegnato anche il bracciale d'oro che oggi indossi e che io ammetto di averti regalato, comi ti ho regalato il vestito che indossi e le scarpe e la borsa».

«Può darsi che io abbia impegnato anche il bracciale — disse allora la Caglio — ma non lo ricordo. Puoi negare di avermi regalato una «Giardinetta» targata 170970 che ho cambiato in dicembre con la 1400 targata 171187, facendomi dare da te la differenza di 100 mila lire?».

«Non è vero — ribatte Montagna — la «Giardinetta» dicesti di averla comperata con il denaro guadagnato con un contratto di films».

E la Caglio: «Tu me la prestasti nel settembre e nel novembre non volevi più darmela; ed io insistetti finchè tu mi desti il denaro davanti l'Istituto delle case popolari».

E Montagna: «Tu stessa mi dicesti che eri stata a Napoli nei primi di novembre, precisando che eri stata all'Albergo Excelsior con un uomo. E' stato poi un detective privato, incaricato dal mio difensore on. Bellavista, ad accertare che avevi pernottato all'Excelsior».

La Caglio accenna a piangere e dice: «Io il 4 ero a Milano come può testimoniare Giannino Giammeta, della Banca di America e d'Italia al Tritone».

Fin qui la parte che si è potuta conoscere questa sera. Il lavoro di copiatura degli atti dell'istruttoria Montesi procede intanto alacremente; al più presto dunque (dicono alcuni dalla prossima settimana) gli avvocati difensori saranno messi in condizione di studiare con tutta tranquillità nei loro uffici tali atti. Essi intanto proseguono l'esame della requisitoria la cui copia è stata loro già consegnata.

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO SOCIALISTA DI TORINO

Nenni chiede in un'intervista di aprire il dialogo con la D.C.

La mossa accolta con scetticismo - I socialdemocratici sollecitano in un o.d.g. il distacco del PSI dal comunismo

Roma, 25

Finora almeno, la previsione di una stasi nell'attività politica durante l'assenza del Presidente del Consiglio non si è verificata, e anche oggi si è registrato un intenso movimento negli ambienti politici.

La giornata si impernia su due grossi avvenimenti: la conclusione dei lavori della direzione socialdemocratica, e la aperta richiesta fatta da Nenni, alla vigilia del congresso, di un colloquio con la DC.

I dirigenti di Palazzo Wedekind, dopo quattro giorni di discussione, hanno approvato un lunghissimo ordine del giorno che rispecchia l'orientamento del dibattito, la concordanza, cioè del maggior numero di essi sull'opportunità di compiere subito dopo le vacanze di Pasqua, un franco tentativo d chiarificazione dei rapporti fra i partiti del centro sulla base della piattaforma programmatica dalla quale trasse origine nel febbraio '54 l'attuale Governo.

L'ordine del giorno è stato respinto soltanto dai quattro rappresentanti della corrente di sinistra per le ragioni che vedremo dopo. Dopo aver messo in rilievo i risultati ottenuti dal Governo in politica estera e in quella interna, e aver sottolineato i provvedimenti varati sul piano sociale e la legge Tremelloni contro gli evasori fiscali, affermando che tali realizzazioni costituiscono motivo di favorevole apprezzamento per l'azione svolta dal PSDI a favore delle classi popolari, il documento aggiunge, tuttavia, che la direzione politica del paese, ha sviluppato un'intensa attività rivolta a conquistare alle proprie tesi il partito liberale ed un'ala del partito democristiano, onde realizzare le condizioni preliminari per un'operazione che riporti sul piano dell'attualità politica uno schieramento indiscriminato delle forze conservatrici e reazionarie

Quest'azione — afferma la direzione — ha contribuito a rallentare il ritmo di attuazione del programma economico e sociale del Governo in alcuni settori fondamentali, dando origine alle tendenze dissociative ormai chiaramente manifestatesi all'interno della coalizione».

Dopo aver detto che il PSDI intende permanere nell'ambito di una politica di vasta apertura sociale rivolta a consolidare le istituzioni democratiche e repubblicane mediante il ricupero alla democrazia di vasti strati popolari, la direzione ritiene «che solo il pieno rispetto dell'accordo politico e programmatico che presiedette alla costituzione dell'attuale Governo può ripristinare in tutto il suo valore la formula della solidarietà democratica. Altrimenti si renderebbe inevitabile una revisione della posizione del partito nei riguardi del Governo».

La direzione ha quindi dato mandato all'esecutivo ed ai gruppi parlamentari di operare per ristabilire, nel corso della iniziata chiarificazione, le condizioni che resero possibile ed opportuna la partecipazione socialista al Governo.

La seconda parte dell'ordine del giorno approvato è particolarmente dedicata ai rapporti tra la socialdemocrazia e il socialismo nenniano. Rilevata la pericolosa situazione in cui versa la democrazia italiana, la deliberazione trova la maggior minaccia nell'atteggiamento del PSI che uniformandosi alle direttive comuniste esclude milioni di lavoratori dalla direzione della cosa pubblica e provoca una pressione della destra economica e politica.

«Al contrario — afferma l'ordine del giorno — il PSI potrebbe fornire un notevole contributo allo sviluppo democratico del paese, assumendo le proprie responsabilità in termini non equivoci, con una diretta partecipazione al Governo, conformemente agli impegni presi durante la campagna elettorale».

Il PSI potrebbe, con il congresso che sta per tenere, liberarsi della soggezione dal PC. Se non lo farà, Nenni si assumerà la tremenda responsabilità di favorire gli opposti totalitarismi tradendo i principi stessi del socialismo.

E veniamo al secondo tema della giornata, quello che ha suscitato meraviglia in tutti gli ambienti politici: l'intervista concessa dal «leader» socialista nientemeno che all'organo ufficiale della DC, il «Popolo». Ed era proprio lui, Nenni, a parlare di apertura, a chiedere di iniziare un colloquio con la DC. Anzi precisava che il tema centrale del congresso di Torino sarà proprio quello dell'apertura verso le forze democristiane che egli sente «come un grande problema storico e perchè questo è in definitiva il tema dominante dei congressi provinciali».

«Oggi — aggiungeva Nenni — non ci sono più nel PSI quelle prevenzioni e quelle incomprensioni che si sono registrate nel passato, e non c'è più nessuno che non voglia discutere questo problema o non sappia comprenderlo in tutta la sua portata, poichè quando si parla di forze cattoliche non si può prescindere sul piano politico dalla DC».

Magnifico proponimento! Ma come dovrebbe avvenire questo colloquio DC-PSI? Bisognerebbe — e qui torna il discorso a quanto propongono i socialdemocratici — che Nenni si staccasse dal PCI. Ma Nenni non si sofferma sull'argomento. Anzi afferma che il prossimo congresso non si occuperà un gran che dei rapporti con i comunisti: «Io credo che se ne occuperà poco perchè non avremo molto di nuovo da dire o da modificare».

L'IMPROVVISO VIAGGIO NELLA CAPITALE SVEDESE

Andrei Gromyko a colloquio con il Sovrano e il Ministro Unden

Rimangono misteriose le vere ragioni del viaggio Dichiarazioni alla Camera del Segretario agli Esteri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 25

La decisione di non permettere alla Cecoslovacchia di avere dei propri addetti militari in Svezia, è stata annunciata oggi al Parlamento dal Segretario e Ministro agli Esteri svedese Oester Unden. Questo annuncio dato in risposta alla interrogazione di un deputato, si è avuto poco dopo la conclusione di un incontro di cinquanta minuti del Ministro degli Esteri svedese col vice Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko. Il deputato che aveva presentato l'interrogazione aveva fatto riferimento all'espulsione — al principio di questo mese — dei due addetti militari cecoslovacchi e del loro autista, sotto l'imputazione di spionaggio, e aveva chiesto se il Governo intendesse limitare il movimento dei diplomatici cecoslovacchi in Svezia. Il Ministro degli Esteri ha risposto di non ritenere che la sicurezza del paese sarebbe stata meglio garantita contro lo spionaggio, mediante una restrizione dei movimenti dei diplomatici stranieri. Ogni qualvolta i paesi democratici hanno imposto restrizioni di questo genere, esse non hanno costituito delle misure contro lo spionaggio, ma soltanto una rappresaglia per simili restrizioni imposte ai loro rappresentanti diplomatici.

Il Ministro ha aggiunto: «Secondo me però, in vista di quello che è accaduto, sono giustificate delle restrizioni di genere diverso. Pertanto, finchè non daremo avviso in contrario, non verrà concesso alcun permesso per l'arrivo a Stoccolma di addetti militari cecoslovacchi».

I funzionari del Ministero degli Esteri svedese si sono rifiutati di rilevare se Unden abbia informato Gromyko di questa proibizione, o se abbia discusso con lui le accuse recentemente fatte all'Unione Sovietica dal «leader» conservatore Hjalmarsson. In un discorso pronunciato nella Svezia Sud-orientale, questi aveva sostenuto qualche giorno fa che le spie cecoslovacche avevano raccolto informazioni non per il loro paese ma per l'Unione Sovietica, che, già compromessa nei grandi processi per spionaggio del 1951 e del 1952, esercitava ora le sue attività spionostiche in Svezia «per interposta persona».

Il Ministero degli Esteri svedese non ha neppure voluto rivelare se Unden — come lo invitava a fare oggi il quotidiano conservatore «Svenska Dagbladet» — abbia discusso con Gromyko l'attacco di ieri dell'organo dell'Esercito sovietico «Stella rossa» contro il comandante supremo svedese generale Swedlund. La «Stella rossa» accusava il generale Swedlund di avere calunniato l'Unione Sovietica, che egli aveva menzionato come un possibile nemico nella sua recente relazione sulla modernizzazione delle Forze armate svedesi.

Dal momento che la visita di Gromyko è tuttora avvolta nel più completo segreto ufficiale, e dal momento che essa è giunta effettivamente come una sorpresa completa per il Governo svedese — come gli stessi funzionari del Ministero degli Esteri avevano francamente riconosciuto — per il momento non si può far altro che avanzare delle ipotesi sullo scopo principale di questa visita. Queste ipotesi variano dall'opinione ottimistica di coloro secondo cui Gromyko sarebbe venuto a Stoccolma per dare prova della buona volontà sovietica verso la Svezia neutrale, e per restituire la visita compiuta da Unden nella Unione Sovietica lo scorso anno, oltre che di «preparare» un incontro fra i quattro Grandi nella capitale svedese, alle previsioni pessimistiche di chi ritiene invece che Gromyko voglia sondare le eventuali reazioni svedesi a un nuovo passo russo in Finlandia.

Prima della sua conversazione con Unden, Gromyko aveva avuto un'udienza dal Re Gustavo Adolfo. L'udienza era durata solo dodici minuti, ed era quindi stata una delle più brevi mai accordate dal Re a delle personalità straniere in visita a Stoccolma. Non sono stati ammessi i fotografi.

A. I. HARRIS

Scene strazianti di dolore hanno accompagnato i funerali dei ventun minatori periti nel pozzo di Morgnano per le esplosioni di grisù. Ecco, durante le esequie nella cattedrale di Spoleto, una madre a stento trattenuta nel tentativo di gettarsi sulla bara del figlio; due spose, impietrite dal dolore, sostano per gli ultimi istanti accanto alle salme dei loro mariti

IN UNA MISERA STANZETTA DI ROMA

È morta bruciata viva una vecchia signora russa

Rovesciandosi, un fornello a spirito le aveva appiccato il fuoco alle vesti

Roma, 25

Di un terribile incidente è rimasta vittima oggi un'anziana signora, Anna Pasquinella in Sckulgenko, vedova di un generale dello Zar di Russia e domiciliata a Roma da moltissimi anni. La donna, nata a Odessa settantadue anni fa, viveva in un abbaino che un suo conoscente americano, il signor John Bresten, le aveva ceduto gratuitamente in via del Corso; questa mattina, dopo una terribile agonia, la povera signora è morta arsa viva a causa, forse, di un malore che le aveva impedito di precipitarsi fuori dell'abitazione quando un fornello a spirito, caduto a terra, aveva appiccato il fuoco alle coperte del letto.

La povera donna, nata da una distinta famiglia italo-francese, aveva sposato ancora giovanissima, il generale della guardia dello Zar Sckulgenko, che fu ucciso poi nella rivoluzione del 1917. La Sckulgenko tornò allora in Italia, dove aveva molte amicizie e visse miseramente aiutata da sussidi inviatile dalla Regina Elena e in seguito da numerosi profughi russi.

Questa mattina, una donna avvertì un forte odore di bruciato proveniente dalla stanza della vecchia signora, bussò ripetutamente alla porta, ma quando s'accorse che all'interno non c'era alcun segno di vita, telefonò ai vigili del fuoco, che in breve tempo furono sul posto e abbattevano la porta: ma era ormai tardi. La povera vecchia giaceva distesa sul pavimento, con il volto stravolto dall'agonia e le mani unite alla gola, nel tragico gesto di chi sente l'aria mancare. Le vesti erano bruciate e orribili ustioni aveva su tutti gli arti.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 70, Claviere cm. 180, Sestriere Colle cm. 230, Breuil-Cervinia cm. 275, Courmayer cm. 260, Gressoney La Trinitè cm. 160, Valtournanche cm. 275, Ponte di Legno cm. 60, Piano dei Resinelli cm. 20, Valfurva cm. 70, Alpe di Siusi cm. 120, Ortisei cm. 20, S. Cristina cm. 30, Selva cm. 60, Passo Sella cm. 100, Corvara cm. 80, Dobbiaco cm. 30, S. Candido cm. 30, Colle Isarco cm. 10, Carezza cm. 60, Solda cm. 100, Trafoi cm. 100, Canazei-Marmolada cm. 360, Col Rodella (Campitello di Fassa) cm. 220, Folgaria cm. 30, Madonna di Campiglio cm. 180, Moena-Passo San Pellegrino cm. 120, Monte Bondone (Trento) cm. 80, San Martino di Castrozza cm. 220, Arabba cm. 110, Cortina d'Ampezzo cm. 30, Misurina cm. 90, Tarvisio-Camporosso cm. 50, Ravascletto cm. 80, Forni Sopra cm. 50, Forni Avoltri cm. 70, Sappada cm. 80.

Sensazionale celebrazione del 1° decennio Durban's

UN MILIONARIO AL GIORNO

tra i consumatori dei prodotti Durban's

Chiedete al vostro fornitore di Dentifricio o di Sapone di Bellezza Durban's l'elenco completo dei magnifici lotti di premi, del valore di un milione ciascuno, messi a disposizione dalla Durban's per celebrare il suo 1° decennio in Italia

Ogni tubetto può valere un milione!

E' molto semplice partecipare alla fantastica distribuzione di milioni che la Durban's si appresta a fare tra breve ai suoi carissimi amici. Occorre solo acquistare un tubetto di Dentifricio Durban's, ritagliare accuratamente la vignetta che si trova stampata a colori sull'astuccio di cartone (vedi illustrazione a fianco) inviando poi la vignetta in busta affrancata ed accompagnata dal vostro nome, cognome e indirizzo alla SOC. DURBAN'S - MILANO

A partire dal primo aprile prossimo, tra tutti coloro che avranno inviato le vignette, verranno estratti a sorte sette milionari alla settimana, cioè un milionario al giorno. Ogni vincitore avrà il diritto di scegliere tra quattordici lotti-tipo quello che preferisce entrando così in possesso di spedidi regali per l'ammontare di un milione. Le estrazioni continueranno fino a tutto il mese di maggio 1955.

Non è affatto necessario partecipare al Concorso Durban's con una sola vignetta: potrete inviarne quante vorrete. Naturalmente, quante più vignette invierete, tante maggiori saranno le vostre probabilità di diventare *un milionario o una milionaria Durban's.*

Avanti e... buona fortuna!

ATTENZIONE

Anche la vignetta che si trova sulla carta che avvolge il Sapone di Bellezza Durban's, sia vecchia che nuova confezione, dà diritto a partecipare a questa grandiosa manifestazione. Ritagliatela e speditela, seguendo le norme indicate per il Dentifricio Durban's.

Ed ecco alcuni suggerimenti per utilizzare il milione

Tra qualche giorno potrete trovarvi di fronte al simpaticissimo problema di scegliere uno dei tanti stupendi gruppi di regali. Ognuno di questi gruppi o lotti vale un milione come tutti gli altri, ma l'assortimento dei regali non è mai lo stesso. Naturalmente, prima di fare la vostra scelta, voi vorrete conoscere esattamente la composizione di tutti i lotti in palio e questo sarà facilissimo perchè vi basterà richiedere al vostro fornitore di Dentifricio o di Sapone Durban's, l'apposito volantino-prospetto gratuito che mostra, appunto, l'elenco completo dei lotti.

Per facilitarvi fin d'ora la scelta, tuttavia, vi invitiamo a leggere, qui sotto, le opinioni espresse da alcuni consumatori Durban's i quali, da noi intervistati, hanno già deciso quello che sceglieranno in caso di vincita.

La Signorina Fulvia De Angeli, di Trieste, con un luminoso sorriso, ci dà la prova di essere una affezionata consumatrice del Dentifricio del Dentista. Se vincerà, sceglierà il lotto n. 13 che le offrirà una «Pelliccia Dellera di agnellino persiano», un «Servizio argenteria Broggi tipo lusso per 12 persone», una Macchina lavabiancheria Fiat e «12 Saponette Durban's».

Il Dott. Alberto Bonfanti, di Roma, il cui sorriso dimostra un uso costante del Dentifricio Durban's, se sarà uno dei «milionari Durban's» sceglierà il lotto n. 4 nel quale sono distribuiti regali per lui «Televisore Phonola», «Orologio Rolex in oro», «Apparecchio fotografico Rolleiflex» e per sua moglie «Servizio piatti Richard-Ginori» e «Servizio posaterie in argento Broggi».

La signorina Francesca Gonzaga, di Milano, è amante della casa. Se vincerà, darà la preferenza al lotto n. 11 che comprende un «Corredo di biancheria Bassetti», una «Necchi BU», un «Frigorifero Fiat», una «Cucina a gas Federal», un «Servizio bicchieri Richard Ginori» e (per soddisfare anche due desideri personali) un «Orologio d'oro Rolex» e una «Lambretta».

Decreto Ministeriale n. 16119 del 28 gennaio 1955

L'ultimo Papini

NON è facile rendersi conto a distanza, senza che si sia visto, delle condizioni in cui oggi vive e lavora Giovanni Papini. Più distrutto e martoriato di così, nel suo fisico, non potrebbe essere; ma anche più vivido e penetrante nel suo spirito e nella sua intelligenza. Quanto si è letto nei libri di morale o ci è stato raccontato dai maestri, a proposito dello spirito che vale più del corpo e su di esso trionfa, come la più autentica espressione di grandezza che contraddistingue l'uomo; quello che ci sarà parso discorso pedagogico, con obbligata retorica, per cui avremo anche sorriso o fatto una spallucciata, oggi si presenta reale, evidente, indiscutibile; simbolo che si è tradotto in un fatto, ed ha assunto un volto e un nome veri.

Puntando esclusivamente sull'intelligenza e sullo spirito, Papini continua a percorrere idealmente la sua strada, e fa a meno di tutto, come si vede, anche delle risorse più elementari che si riferiscono al suo corpo, e procede con incredibile sicurezza, nelle sue scoperte e nelle sue intuizioni, in quella conoscenza degli uomini e del mondo che è stato il motivo più importante delle sue indagini, delle sue curiosità e dei suoi studi, diciamo pure delle sue soddisfazioni e delle sue amarezze, da cui è partito e che ha, in più di quarant'anni, approfondito, esprimendone i risultati in libri di ogni genere — dal saggio alla novella, alla fantasia, al detto memorabile, al capriccio.

Gira e rigira Papini si è preoccupato sempre di sorprendere il vero volto dell'uomo e di penetrare nel suo segreto. E per ogni lato o spicchio che, in questo senso, ha scoperto, egli ha segnato una tappa importante del suo cammino, pronto a rimettersi subito in viaggio fino alla scoperta di altri lati o aspetti che lo avrebbero portato alla conoscenza definitiva.

Studi Dante o Sant'Agostino o Michelangiolo o un povero diavolo qualsiasi, il suo assillo è sempre quello: penetrare nelle profondità dello spirito umano, cercare di squarciare il mistero della vita e del mondo.

Anche nella conversazione con amici o con sconosciuti non si è mai smentito, nè si è distolto dal suo proposito: tutto intento a reperire nel suo interlocutore, per un pensiero e per un sentimento, per un tono di voce o per un gesto, il segno rivelatore di qualcosa che riuscisse a portargli un qualche nuovo lume sulla complessa e oscura realtà umana. Per ottenere questo, egli è ricorso a tutto, anche allo scherno, anche all'ironia, nell'intento di provocare certe reazioni che potevano dischiudergli qualche nuova pagina del segreto libro dell'uomo.

Sono rimasti memorabili certi suoi stimoli e punzecchiature o frustate, come anche certe violenze da parte di talune sue vittime impazienti, che, evidentemente, badavano al caso loro, al loro fastidio, e non si rendevano conto di essere i soggetti su cui si esercitava la straordinaria intelligenza di un uomo di pensiero, di un artista e di un poeta.

Quando si è detto che Papini ha espresso il travaglio di una generazione, fra il millenovecentosei e il millenovecentoventi, si è azzeccato giusto, poichè ne ha tradotto in grande, in modo ben evidente, le insofferenze, le inquietudini, le ansie, tutti quei fermenti che dovevano portare, più tardi, a resultati strepitosi. Senonchè egli, spirito di eccezione e di classica educazione, allevato alla scuola dei grandi, è riuscito a contenere i suoi impeti e ad inserirli entro una regola rigida, con inflessibili premesse e conseguenze, mentre gli altri, sbandandosi, uscendo fuori del seminato, si sono lasciati travolgere e hanno travolto. Perciò, forse, è parso che Papini, a un certo punto, si sia fermato, come se non avesse più nulla di interessante da dire. Si scambiava la sua logica e la sua saggezza per cui, giunto sull'orlo dell'abisso, non vi si precipitava, con la follia di quanti amavano (e amano) perdersi nel vuoto e nella distruzione.

Consideravo tutte queste cose quando, l'altro giorno, sono andato a visitare Papini, immobilizzato su di una sedia, incepato anche nella lingua, quasi cieco, ma rapido, limpido, scattante nel pensiero: e facevo, mentalmente certi rapporti fra il libro *Concerto fantastico* (Vallecchi) — donatomi, con un'affettuosa dedica dettata alla nipote Anna — e certi motivi suggeritimi dalle sue condizioni e dai suoi atti presenti.

Concerto fantastico — pubblicato in questi giorni — contiene tutta l'opera narrativa di Papini: *Il tragico quotidiano* (1906), *Il pilota cieco* (1907), *Parole e sangue* (1912), *Buffonate* (1914), *Figure umane* (1940), *La pazzie del poeta* (1950), e alcuni *pezzi* composti l'anno scorso e che erano rimasti inediti in volume.

Forse da nessun altro suo libro, come da questo, risulta in piena evidenza la figura di Papini: chè, in queste pagine, si può ritrovare la sua più sincera confessione, come egli stesso riconosce nella breve premessa. Di che, in fondo, si confessa? Delle sue tormentose ricerche, dei suoi terribili assilli, dei suoi perpetui dubbi che cominciano da sè stesso, dalla sua realtà.

Una volta arriva perfino a immaginare d'esser diventato irriconoscibile anche per gli amici più cari. Un'altra volta va oltre: quando non riconosce nemmeno sè stesso, sia pure il sè stesso di un'epoca trascorsa. Ma c'è ancora dell'altro; c'è che, dietro un accenno o uno stimolo fugace, suggeritogli chi sa come, egli vede con la fantasia qualcosa che prende corpo, che assume volto e che acquista cittadinanza nel mondo dei vivi. Nascono così quelli che passano come i suoi personaggi più strambi. Strambi, ma non assurdi, e neppure interamente fuori dalla vita reale, ma che in essa rimangono nell'ombra, nascosti o appena abbozzati, con una loro anima e con una loro ansia. Papini ha sviluppato questi abbozzi; li ha completati; li ha resi, insomma, forme vive.

Siamo sempre lì, alla ricerca dei vari aspetti e delle varie possibilità dell'uomo, alla scoperta del mistero. Qualche volta, questo mistero gli appare come uno scherzo, come una volgare mistificazione; e, allora, lui ci ride sopra.

L'altro giorno, insieme con *Concerto fantastico*, mi ha donato il suo saggio *Sul Tommaseo scrittore*, premesso a un'opera inedita del patriota dalmata, intitolata *Sul numero* (Sansoni). Anche qui siamo al solito, alla scoperta di un carattere; e il Tommaseo, con le sue contraddizioni, con le sue asprezze e dolcezze, con le simpatie e antipatie, è stato indagato a fondo.

Non so togliermi dagli occhi e dalla mente l'immagine di quest'ultimo Papini, immobile su di una sedia, ma dallo spirito più che mai agile, che ci dà ancora una prova di eccezionale sapienza.

LUIGI M. PERSONE

LIBRI RICEVUTI

Mario Apollonio, in questa sua «*Storia del Teatro italiano*» (ed. Sansoni, Vol. I parte I e II, vol. II), espone chiaramente il problema di fare storia e non cronaca, storia di un genere solo in apparenza «antistorico», di quelle forme che mentre furono vive vollero essere nient'altro che diletto e svago divennero, appena morte, parte integrante di una costruzione quanto mai organica e coerente.

Partendo dalle pratiche rituali dei culti pagani e cristiani, per cogliere ogni costruttivo valore drammatico nei primi drammi liturgici, nel mimo popolare, nella lauda, si giunge nella prima parte dell'opera a caratterizzare da un lato la sostanza teatrale della Sacra rappresentazione, dall'altro a chiarire l'origine della commedia italiana. Da questa base prenderà poi risalto la storia del teatro rinascimentale italiano, nel richiamo costante alla società italiana del XV e XVI secolo: si entra così nel vivo della storia della nostra scena portando un positivo contributo alla conoscenza del mondo morale e artistico del tempo. La seconda parte di questo lavoro informativo abbraccia un quadro, se non più vasto del primo, certamente altrettanto ricco e sollecitante. Se fu ben vista l'origine e penetrata in profondità la genesi del teatro italiano, i nuovi capitoli aprono ora, con altrettanta chiarezza e qualità sintetica, la storia, forse meno misteriosa, ma egualmente complessa, del teatro moderno. Iniziando con un esauriente capitolo sulla commedia dell'arte, l'autore si sofferma sul teatro dell'opera, sviluppando tutti i motivi di cui sono ricchi i capitoli concernenti il Metastasio e la drammaturgia letteraria. Dopo aver affrontato il teatro goldoniano, la «storia» di Apollonio giunge alle sue conclusioni nell'esame delle forme assunte dalla poesia drammatica in oltre un secolo di civiltà artistica italiana, dall'Alfieri al Pirandello, in un disegno che non trascura il dramma musicale italiano, una tra le maggiori glorie del nostro Ottocento.

Il Presidente del Libano, Chamoun, da qualche giorno a Roma, ha visitato il Centro italo-arabo. Eccolo, con a fianco la consorte, mentre risponde al saluto delle autorità italiane

LE «PREOCCUPAZIONI FAMILIARI» DELL'UOMO PIU' RICCO DEL MONDO

Ha garantito tutti gli eredi con cinquanta miliardi in banca

Per la storia Osman Ali Khan sarà l'ultimo Nizam di Haiderabad
Nei forzieri del nababbo indiano oro e pietre preziose a palate

Contrariamente a quanto si crede, l'Aga Khan, il più famoso dei nababbi indiani, non è l'uomo più ricco del mondo. Il più ricco è Sua Altezza Sublime Osman Ali Khan, settimo Nizam di Haiderabad.

Sua Altezza Sublime non sa nemmeno lui con precisione a quanto ammontino le sue ricchezze. Qualche esperto ha tentato una stima approssimativa: il Nizam possederebbe 150 miliardi di lire di beni «visibili», ossia lingotti d'oro nelle banche, monete, gioielli. Pare che egli abbia quattro miliardi investiti in terreni, che gli fruttano una rendita di trecento-quattrocento milioni all'anno. E' ovvio che nessuno sa quali e di che consistenza siano i suoi conti in banca, i suoi investimenti occulti, le sue compartecipazioni finanziarie. Mettiamo complessivamente oltre trecento miliardi.

Inoltre il Nizam ha ancora delle «entrate secondarie». Nizam è il titolo del signore dello Stato indiano di Haiderabad, che è grande cinque volte la Svizzera e ha quattro volte il numero dei suoi abitanti. I suoi sudditi sono, in gran parte — come in tutta l'Asia — poverissimi, ma vi è anche un certo numero di ricchissimi: grandi possidenti, proprietari di giacimenti di carbone e di piantagioni di cotone, fabbricanti di tessuti, tappeti e carta. Tutti questi pagano le tasse ai loro regnanti.

Ma a Haiderabad il contribuente non riempie semplicemente un modulo e poi va a pagare all'esattoria. Le cose si svolgono solennemente. Tre volte all'anno — per la festa di primavera, per il compleanno del Nizam e per il capodanno maomettano — i più alti dignitari e i cittadini benestanti si riuniscono nella sala degli specchi del palazzo reale di Kothi.

Quando il Nizam, nella sua splendida uniforme di gala adornata di decorazioni, perle e pietre preziose, si accomoda sul suo trono di marmo, tutti si gettano a terra e toccano la terra — che è coperta di morbidi tappeti — con la fronte. Poi si fanno avanti uno per volta per baciare i piedi del sovrano e per porgere i loro doni su un bianco cuscino di seta. Il più modesto di questi doni è di oro puro, ma nella maggior parte dei casi si tratta di un grande diamante, smeraldo o rubino, che il Nizam si degna di accettare e consegna subito al suo tesoriere personale.

Così tre volte all'anno — da sette generazioni — molti chili d'oro e centinaia di preziosi gioielli prendono la via delle cassette e casseforti che riempiono le immense cantine del palazzo reale. Alla sorveglianza di questi gioielli e di queste pietre, e alla loro manutenzione sono preposti numerosi fidati gioiellieri. Ma la pietra più preziosa che il Nizam possiede non viene mai rinchiusa, bensì sta sempre sulla sua scrivania privata. E' il più puro e più grande diamante del mondo, e pesa 182 carati. Vale un miliardo e mezzo, essendo anche più grande del famoso Koh-i-noor. Serve a Sua Altezza Sublime da... fermacarte.

I figli dell'uomo che si serve di tale fermacarte, non giuocano con i comuni soldatini di stagno. I loro soldatini sono di oro con minuscoli bottoni alla uniforme e decorazioni di vere pietre preziose. Uno dei nipoti del Nizam, però, trovò noioso il giuoco con i soldatini d'oro e desiderò avere un pappagallo che aveva visto da un povero contadinello. Il precettore dei principi si affrettò a comprare quel pappagallo per cento rupie. Il giovane contadino avrebbe potuto con queste comprarsi una dozzina di pappagalli, ma egli voleva bene solo a quello, e pianse amaramente. Quando il Nizam venne a sapere la cosa, ordinò immediatamente che il pappagallo venisse restituito al giovane. «Ci sono cose — disse egli serio a suo nipote —, che non si possono comprare nemmeno con la più grande ricchezza del mondo...».

Queste parole nella bocca del settantenne Nizam hanno un significato tutto particolare. Perchè egli, infatti, con tutto il suo oro, con tutti i suoi gioielli non può arrestare la marcia della storia. Sono passati per sempre i tempi in cui egli poteva mettere a disposizione dell'Impero britannico in guerra 50 miliardi di lire e ricevere in cambio il diritto di portare — lui unico principe del mondo — il titolo di «Sua Altezza Sublime» e mettere accanto al suo nome le parole «leale alleato di Sua Maestà Britannica». La giovane Repubblica indiana è meno incline ad accettare queste amicizie. Essa non ha privato i principi indiani dei loro averi, nè li ha esiliati; ma ha fortemente limitato la loro potenza e fatto sì che in futuro le «tasse» invece di andare a finire nelle cantine reali vadano allo Stato.

Il Nizam oggi non è più un sovrano assoluto, ma solo un «governatore» cioè un funzionario di Stato, ed è assolutamente imprevedibile dire se suo figlio gli succederà o no. «Ho sempre saputo — dice il Nizam — che sarei stato l'ultimo della mia dinastia».

Fino a quando vivrà questo Nizam, però, il palazzo reale di Haiderabad può rimanere ancora quello che è stato per generazioni e generazioni: un fiabesco regno da «Mille e una notte». Pochi indizi di modernità: c'è un antiquato telefono e qualche vecchia radio. Anche la «Rolls Royce» del Nizam non è certo dell'ultimo tipo.

Benchè la maggior parte dei suoi sudditi appartenga alla religione indù, il Nizam — come tutti i suoi avi — è maomettano e si considera perfino diretto successore del Profeta. Come la sua religione permette, ha quattro mogli ufficiali che gli hanno regalato undici bambini. Inoltre egli ha nel suo harem 42 concubine, 33 bambini e finora 46 nipoti. A tutto questo devono aggiungersi generi e nuore, cosicchè la famiglia reale si compone di circa 150 persone.

Più di mille servitori si dividono i diversi compiti di questa grande casa. Solo per il Nizam vi sono otto portatori di acqua personali, uno dei quali deve sempre essere al suo fianco; infatti, appena il sovrano sfiora un oggetto che non appartiene alle sue proprietà personali — come per esempio un documento di Stato — deve lavarsi subito le mani.

Uno dei ventidue cuochi, un alto dignitario, ha l'esclusivo compito di preparare il riso per Sua Altezza Sublime. Il Nizam assaggia ogni pietanza che viene portata al suo tavolo e se gli piace, ne manda un po' nelle camere del suo figlio maggiore. E' questa un'usanza che dura ormai da secoli: padre e figlio non possono mangiare insieme e allo stesso tavolo; appena il principe ereditario diventa maggiorenne, può anche non rivolgere più direttamente la parola al padre, ma deve servirsi di un «interprete» per parlare con lui.

Anche un sovrano multimiliardario quando è capo di una famiglia così numerosa, ha le sue preoccupazioni. Il sovrano settantenne vive in ansia per l'avvenire dei suoi congiunti. Per evitare le liti intorno alla eredità in caso di una confisca dei suoi beni, il Nizam fece poco tempo fa testamento.

Ciascuno dei suoi congiunti, comprese le donne dell'harem e i loro successori, sarà milionario. I figli delle sue mogli ufficiali riceveranno 200 milioni di lire ciascuno, i nipoti cento milioni. Le figlie devono contentarsi di 50 milioni. Inoltre si provvede al «denaro per le piccole spese» della famiglia reale con altri numerosi milioni. Nulla e nessuno è stato dimenticato: 150 milioni di lire sono stati devoluti alla manutenzione dei gioielli e 15 milioni sono stati destinati alla futura e postuma «pubblicazione e diffusione del poema di Sua Altezza Sublime».

Per andarsene assolutamente tranquillo, il Nizam decise di trasportare a Bombay lingotti d'oro per cinquanta miliardi di lire, togliendoli dalle sue cantine per depositarli nelle camere di sicurezza di una grande banca internazionale. Il trasporto dell'oro richiese un treno intero che venne sorvegliato da 25 soldati bene armati. A Bombay 500 poliziotti sorvegliarono le operazioni di trasporto dallo scalo ferroviario alla banca. L'oro serviva di garanzia alle disposizioni testamentarie e a garantire gli eredi da future fluttuazioni monetarie. Disse allora il Nizam: «Ora posso morire tranquillo, la famiglia è sistemata».

Una cosa è certa: alla sua morte questa famiglia si disperderà. Andranno a godere i milioni del Nizam a New York, a Parigi, a Montecarlo. Il fiabesco regno dell'uomo più ricco del mondo finirà con il Nizam di Haiderabad.

ERIC VEZERES

GLI AMERICANI RISCHIANO DI PERDERE L'USO DELLE GAMBE?

È un'avventura incontrare un pedone lungo le «highways» degli Stati Uniti

Sempre più numerose le famiglie che dispongono di due macchine
Dalla massaia l'automobile è considerata la borsa della spesa

Chapel Hill, marzo

La storia della super-motorizzazione degli Stati Uniti d'America è stata raccontata e ripetuta fino alla noia: ma poichè — come spesso avviene nella vita — la realtà supera l'immaginazione, non è inutile ripetere che questo ossessionante carosello di veicoli appare come la caratteristica numero uno dell'America del Nord anche a chi l'abbia visitata più volte.

Oggi circolano circa 60 milioni di autoveicoli (autovetture e autocarri). Nel 1946 erano 34 milioni (e parevano tanti!). Le autovetture sono in complesso circa 50 milioni, ossia un'automobile per ogni tre persone; ma in certi Stati, come, per esempio, la California, il Texas, il Michigan, vi è quasi un'automobile ogni due abitanti. E poichè vi sono meno di 50 milioni di famiglie, e indubbiamente parecchi sono senza macchina, è chiaro che il fenomeno del «garage» con due vetture è comunissimo. (In realtà la rimessa ha posto per una sola vettura, o non esiste affatto. La macchina sta sempre fuori).

Rapido deprezzamento

E' facile capire la ragione, anzi le molte ragioni, per cui gli americani stanno diventando il popolo dalle due macchine. Le fabbriche continuano a vendere sul mercato interno circa sei milioni di vetture all'anno (oltre a 1,2 milioni di autocarri e autobus); e poichè si tratta di veicoli solidi e pesanti, i cui motori fanno pochi giri e quindi durano molto, il mercato tende a saturarsi, e le vetture si deprezzano abbastanza rapidamente. Una vettura comperata per 2.500 dollari ne vale 2.000 dopo un anno, 1.500 dopo due, continuando poi a perdere circa il 15 per cento all'anno. (Uno studente mi mostrava con orgoglio una Studebaker 1948, che in Italia farebbe un figurone, pagata 300 dollari, quanto prende in un mese un modesto impiegato). Ora, questi prezzi significano che è possibile anche per i poveri comperare una macchina e che tutti gli altri sono incoraggiati a tenerne due. La seconda macchina è utile, e in certi casi necessaria, perchè: 1) se lavora solo il marito, ha bisogno lui della macchina per andare al lavoro, e la moglie per portare i bambini a scuola e per fare la spesa; 2) se lavorano tutti e due, non è detto che siano occupati nella stessa città e con gli stessi orari. E quando si dice che qualche membro della famiglia ha bisogno dell'auto, non si allude a un lusso, perchè molto spesso l'abitazione si trova a cinque o a sei chilometri dalla più vicina fermata dell'autobus.

Il circolo chiuso, sviluppo dei sobborghi — distanze crescenti — necessità dell'automobile — diffusione dell'automobile — costruzione di sobborghi ancora più lontani — automobile ancora più necessaria — eccetera, ha in realtà un punto di partenza, ed è l'automezzo. Se per una causa imprevista diventasse difficile il rifornimento di benzina, il circolo si spezzerebbe, ed assisteremmo alla paralisi di una civiltà. Per convincersene, basta osservare dall'aereo alla mattina, oppure alle 17.30 del pomeriggio, le strade che collegano un centro come Boston o Washington alla sua periferia. Per un raggio di decine di chilometri tutte le strade rivelano un traffico intensissimo, che nasce (o muore, a seconda dell'ora) nei vasi capillari di centinaia di nuclei abitati. Sono casette basse quasi uguali fra loro, di circa 3-4 camere e accessori, con un piccolo giardinetto. Qualche edificio in mattoni — la scuola, l'ufficio postale, la chiesa — rompe la monotonia del quadro. E l'occhio appena appena esercitato distingue benissimo, anche da due mila metri di altezza, le tre nuovissime trovate dell'urbanesimo americano: il «Motel» (albergo-garage); il «Drive-in cinema», cinematografo all'aperto a forma di anfiteatro, in cui si entra con la macchina; e lo «Shopping center».

Questa super-motorizzazione degli americani non si esprime solo nella massa degli automezzi e dei guidatori (vi sono 70 milioni di persone munite di licenza — massimo California con 6,2 milioni), ma nell'uso sempre più intenso che gli americani, specialmente nei centri minori e alla periferia delle grandi città, fanno della macchina.

Si calcola che nel 1953 siano stati consumati oltre 47 miliardi di galloni di carburanti (di cui solo un decimo all'interno delle città): dunque una media di circa 3 mila litri per autoveicolo. Nelle grandi città molti abitanti della zona urbanizzata usano parcare le macchine alla periferia, e raggiungono il luogo di lavoro in autobus o con la metropolitana. Ma nei centri minori, e per tutti i movimenti all'interno di queste zone e fra una zona e l'altra, ci si serve dell'automobile anche per distanze relativamente piccole.

Gli «Shopping centers»

«L'automobile», mi diceva una signora, «non è solo un mezzo di trasporto, è la borsa della spesa». Per questo si cerca di parcare la macchina il più vicino possibile al negozio. Cosa quasi inammissibile nelle vie centrali delle città. Nascono così i parcheggi riservati ai clienti di un dato negozio o gruppo di negozi — e nasce, nei punti strategici situati fra varie zone residenziali, lo «Shopping center», vasto insieme di mercati coperti circondati da una superficie di qualche ettaro, riservata alle macchine dei compratori. Gli «Shopping centers» (centri per fare la spesa) sono creati da imprenditori privati, che comperano il terreno, costruiscono i negozi ed i mercati e li affittano. Alcuni imprenditori hanno commesso però l'errore di acquistare poco terreno, col risultato di veder sorgere tutto intorno al centro altri mercati, stazioni di servizio e negozi, in concorrenza con quelli dello «Shopping center». «Sic vos non vobis...» ammaestrati da questa esperienza, quelli che oggi si propongono di dar vita ad una di queste città senza popolazione fissa, cominciano con fare uno studio scientifico della dislocazione attuale e prevista delle famiglie, e quindi comperano un terreno vastissimo. Una parte serve alla costruzione del mercato, il resto a rendere impossibile il sorgere di negozi «parassiti». Perciò il classico «Shopping center» si trova in mezzo a un parco verdeggiante, all'incrocio di numerose strade che portano a una mezza dozzina di zone di abitazione. (Sarebbe improprio chiamarle villaggi, quantunque spesso includano un villaggio e ne prendano il nome).

Dal momento che l'uomo va in ufficio in macchina, che la moglie va in macchina a fare le compere, che i bambini vanno a scuola col caratteristico «School Bus» (che quando si ferma lampeggia fari rossi a prua e a poppa, come le ambulanze, e nessuna macchina può sorpassarlo nè incrociarlo); dal momento che il postino, il lavandaio e gli altri fornitori vanno in giro col furgone, chi volete incontrare per la strada, specialmente nelle zone residenziali, alla periferia e sulle «highways» (strade extra-urbane)?

Pare incredibile, ma ieri sera, durante la prima ora di una passeggiata alla periferia di questa graziosa cittadina di 10 mila abitanti, sede della eccellente Università of North Carolina (sei mila studenti), fui raggiunto e incrociato da almeno cento automobili, ma non vidi neppure un pedone.

Avevo bisogno di distrarmi e di riprendere fiato, dopo aver visitato l'Istituto di statistica dell'Università e parlato con due terzi dei suoi diciassette professori di ruolo (quanti ci sono in tutte le Università italiane messe assieme). In questi casi, che c'è di meglio di una passeggiata fra i giardini e lungo le belle strade fiancheggiate da pini e arbusti in fiore?

Traffico ininterrotto

Prima constatazione: le «highways» (che non sono autostrade) non prevedono la possibilità che qualcuno vada a piedi o in bicicletta. Non c'è un sentiero ai margini; la strada è concepita come una linea ferroviaria con traffico continuo. E così per un'ora non vidi nessuno, a piedi. Ogni pochi secondi, una grossa macchina mi sfiorava, e il fischio delle gomme sull'asfalto suonava come un monito. Qualcuno rallentava, forse aspettando il cenno convenzionale del pollice. Finalmente feci dietro-front, e ripresi la strada di Chapel Hill. Ed ecco apparire in distanza un bipede in movimento. Nessun dubbio: un pedone, «il pedone!».

Pregustando la gioia dell'incontro, pensai che in Italia vi sono ancora zone in cui al passaggio di un'automobile i bambini si fermano ed i contadini interrompono il lavoro dei campi. Oggi sono gli automobilisti che spalancano gli occhi alla vista di un pedone...

Ma ecco, si distinguono oramai i tratti di questo insolito personaggio, un signore di mezza età, che mi sorride. Anch'io sorrido: ci sentiamo solidali come alpinisti che si incontrano sul ghiacciaio. Invece siamo già in piena città: a destra e a sinistra villette, automobili parcate, biancospini, Forsythie, ciliegi fioriti. Ci fermiamo; la conversazione nasce spontanea.

«Signore, sono felice di constatare che c'è ancora qualche pedone in questa città! Lei non crede che, un po' alla volta, le gambe dei suoi concittadini si atrofizzeranno?».

«Lei ha ragione, «we drive instead of walking one block. So the nation deteriorates».

Non credo affatto che la nazione degeneri per questo; anzi, vedendo gli studenti della University of North Carolina, magnifici giovanotti dalle taglie atletiche, penso proprio il contrario. Ma, forse, fra qualche anno, durante un'epidemia di disturbi nervosi, le edizioni speciali dei giornali stamperanno su quattro colonne: «Il professor Smith annunzia una nuova cura: camminate due miglia ogni giorno!». Così «Mom» accompagnerà «Dad» (in macchina naturalmente) al luogo della camminata quotidiana; e, al termine del rito, Junior lo andrà a prendere, con la seconda macchina.

P. LUZZATTO FEGIZ

Il comandante della «Cristoforo Colombo», cap. Filippo Rando, ha fatto omaggio alla moglie del sindaco di New York di una nuova varietà di rose coltivate in Italia alle quali è stato dato il nome del grande transatlantico

UN MONUMENTO A GIORGIO EUGENIO HAUSSMANN

Sventrò la vecchia Parigi e aprì i grandi «boulevards»

Il piano del Presidente Napoleone e le dimissioni di un prefetto
A nulla valsero le proteste contro la furia del piccone demolitore

Parigi, 25

Parigi si appresta a pagare il suo debito di riconoscenza all'uomo che cento anni fa iniziò l'opera colossale che dette alla Ville Lumière i suoi grandiosi «boulevards» e una viabilità moderna. L'amministrazione comunale ha deciso di togliere dal dimenticatoio e dalla polvere la statua del barone Giorgio Eugenio Haussmann e di piazzarla all'inizio del grande «boulevard» che porta il suo nome. Veramente la statua era pronta fin dal 1913, ma per un complesso di circostanze era stata dimenticata nei magazzini municipali. Si tratta di uno di quei monumenti che s'incontrano anche sulle nostre piazze e che i nostri nonni eressero sul finire del secolo scorso, quando vollero rendere omaggio a coloro che avevano bene meritato dalla patria. Haussmann, vogliamo dire, è raffigurato indossante una di quelle lunghe palandrane che con termine moderno verrebbero chiamate «tre quarti», con la tuba in una mano e nell'altra un rotolo di progetti del grandioso piano di viabilità, che il barone, malgrado le violente proteste dei vecchi parigini e degli amanti del pittoresco, portò in fondo imperturbabilmente.

Nel 1850, Napoleone III non era ancora assurto agli onori imperiali, tuttavia egli riteneva che Parigi avendo raggiunto una notorietà di metropoli mondiale, doveva subire una profonda trasformazione del centro cittadino, dove ancora esistevano le catapecchie del XIV secolo, con grave incaglio per il traffico e con grave pregiudizio per le condizioni igieniche dei parigini. Il Principe Presidente mandò a chiamare Berger, allora prefetto di Parigi, e gli fece presente la necessità di dare a Parigi una moderna viabilità. Ma Berger non volle accettare l'incarico e dette addirittura le dimissioni da prefetto. Ma il Principe Presidente, che era ormai deciso ad andare fino in fondo, nominò il barone Haussmann al posto di Berger, gli spiegò che cosa voleva da lui e gli ordinò di mettersi al lavoro senza altri indugi.

Haussmann studiò la planimetria di Parigi e finalmente, fornito di un finanziamento di un miliardo di franchi, si mise al lavoro. Pianta di Parigi alla mano, Haussmann segna strade lunghe e diritte e comincia a sventrare, demolire, abbattere senza preoccuparsi se palazzi nobiliari, luoghi storici e artistici cadevano sotto il piccone demolitore assieme alle casupole medioevali.

La reazione dei vecchi parigini e degli amatori dell'arte non si fece attendere. Il barone fu accusato di essere animato da furia vandalica, di non aver alcun rispetto per il passato della capitale della Francia e di essersi proposto la rovina della città. Naturalmente ci fu chi invece disse che Haussmann era un uomo di larghe vedute, deciso a fare di Parigi una metropoli moderna.

La questione divenne politica. I vecchi repubblicani che non avevano molta simpatia per Napoleone III, dissero che il Principe Presidente non aveva tanto a cuore la viabilità della città, quanto gli premeva di distruggere quel dedalo di viuzze del centro che dalla caduta di Napoleone il Grande, fino al 1848, erano state le roccaforte di una ventina di movimenti rivoluzionari che si erano susseguiti in quegli anni.

Probabilmente le accuse dei vecchi repubblicani erano in parte vere, ma era anche vero che se nel 1300 la popolazione di Parigi si aggirava attorno ai 300 mila abitanti, nel 1850 essa era salita a più di un milione e non era quindi possibile che il centro rimanesse quello che era nel secolo XIV.

A sessantaquattro anni dalla morte del barone riformatore, bisogna riconoscere che Haussmann aveva visto giusto. Parigi oggi ha raggiunto i sei milioni di abitanti e se non ci fosse stato un Haussmann, non ci sarebbero stati i grandi «boulevards» e quindi non ci sarebbe stato nemmeno posto per circolare.

E' vero che Napoleone III potè fare tranquillamente, due anni dopo, il suo 18 Brumaio, ma ciò non dipese dal fatto che le viuzze del centro erano sparite, tant'è vero che la Comune, vent'anni più tardi, potè rovesciare il già traballante impero e proclamare la Repubblica.

SALLUSTIO BOSSI

Il dott. Hans Schlange-Schoeningen, capo della Missione diplomatica tedesca in Inghilterra, fotografato accanto a Heinrich von Brentano (a sin.) durante un ricevimento a Londra. Von Brentano è stato designato da Adenauer alla carica di Ministro degli Esteri

CRONACA DELLA CITTA'

ANNUNCIATO IERI DAL SINDACO AL CONSIGLIO COMUNALE

Un programma di solenni manifestazioni nel decimo anniversario della Liberazione

Saranno scoperte targhe in memoria dei Caduti e alcune vie saranno dedicate ai martiri della Resistenza - Il gen. Cadorna e l'on. Mattei commemoreranno al Teatro Verdi la storica ricorrenza del 25 aprile

Con solenni manifestazioni Trieste parteciperà alla celebrazione della Resistenza che, nel decimo anniversario della Liberazione, è stata indetta per il prossimo mese di aprile in tutte le città italiane. Questo annuncio è stato dato ieri al Consiglio comunale dal Sindaco Bartoli che, nel rispondere a un'interrogazione del consigliere democristiano Stopper, ha illustrato le iniziative predisposte dal Comune per degnamente ricordare il secondo Risorgimento d'Italia. Il cons. Stopper aveva sostenuto l'opportunità di costituire sotto gli auspici del Comune un Comitato promotore delle varie manifestazioni, ricordando fra l'altro come la nostra città non avesse sinora potuto degnamente celebrare la Liberazione, avendo in questi ultimi dieci anni dovuto subire l'occupazione di truppe straniere.

Nell'aderire a questo invito, il Sindaco ha rilevato che tutti gli enti e le associazioni che intendono promuovere manifestazioni celebrative dell'anniversario potranno aderire al programma di massima stabilito dalla Giunta comunale. Il programma comprende le seguenti manifestazioni.

Il 25 aprile, alle ore 8 del mattino, si scopriranno delle targhe marmoree, una nella cella di Oberdan in onore ai Caduti per la libertà, un'altra a San Giusto alla memoria dei soldati italiani morti nei Lager e una terza alla Risiera di San Sabba, dedicata ai martiri ivi trucidati dai nazisti. Contemporaneamente saranno scoperte in varie parti della città le targhe con la denominazione di nuove vie: il tratto di via Commerciale che va da piazza Dalmazia a piazza Scorcola sarà intitolato ai «Martiri della Libertà»; il Largo sorto di recente sotto a piazzale Rosmini sarà chiamato «Piazzale della Resistenza», mentre infine la costruenda scalinata di Santa Maria Maggiore, di cui finalmente sembra che i lavori siano imminenti, porterà il nome di Scalinata delle Medaglie d'Oro» e vi sarà murata una targa con i nomi di tutti i Caduti triestini insigniti della massima onorificenza militare e che non siano ancora ricordati nella toponomastica cittadina.

Sempre il 25 aprile, alle 8 del mattino, saranno infiorati tutti i luoghi e le targhe che ricordano il martirio dei nostri concittadini: via Ghega, via D'Azeglio, la Risiera, Opicina, e così via. Alle ore 9, nella Cattedrale di San Giusto, sarà officiata da un cappellano militare con l'assistenza del Vescovo una Messa solenne. Un'ora più tardi, al Teatro Verdi, si avrà la commemorazione dell'anniversario tenuta da due illustri esponenti della Resistenza italiana: il gen. Cadorna e l'on. Mattei, presidente e vicepresidente del Corpo volontari della libertà. Questa cerimonia vedrà la partecipazione delle massime autorità locali e di numerose rappresentanze e vi prenderanno parte anche l'Orchestra stabile del Teatro Verdi e Radio Trieste.

Il giorno 8 maggio, inoltre, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale reduci di guerra, verranno solennemente commemorati i soldati italiani morti nei Lager tedeschi. Il Sindaco ha aggiunto che si sta organizzando anche un pellegrinaggio alla Risiera di San Sabba e, in campo nazionale, un pellegrinaggio collettivo ai luoghi di martirio di Auschwitz, Buchenwald e Dachau, secondo un programma che viene predisposto dall'Associazione dei Comuni italiani decorati con medaglia d'oro al valor militare.

Dal 7 aprile al 7 maggio, infine, alcuni esponenti del movimento di Resistenza triestino si succederanno ai microfoni di Radio Trieste per riaffermare i valori e ricordare i fatti del movimento di liberazione locale: gli oratori saranno il Sindaco Bartoli, il col. Fonda Savio, il prof. Paladin, il dott. Colombis, don Marzari, il dott. Steffè, il prof. Stuparich, il prof. Schiffrer, il tribuno degli studenti Lo Martire, il prof. Marin, il prof. Trani e il dott. Cividin.

In apertura di seduta, il prof. Gregoretti, capo del gruppo consiliare democristiano, aveva preso la parola per ricordare l'undicesimo anniversario della strage compiuta dai nazisti alle Fosse Ardeatine. Il Consiglio comunale ha ascoltato in piedi le nobili parole del prof. Gregoretti, che ha rivolto un memore pensiero ai due nostri concittadini che facevano parte dei 335 martiri immolatisi alle Ardeatine: Mario Heipel e Mario Petrucci. Il Sindaco si è associato a nome della Giunta alla commemorazione, rilevando che questi tragici e gloriosi episodi devono venir ricordati perchè siano testimonianza perenne, soprattutto ai giovani, di una lotta eroica combattuta contro la tirannide.

Il Consiglio ha poi proseguito i suoi lavori riprendendo la discussione sul bilancio. Il rappresentante degli slavi «bianchi», cons. Agneletto, ha preannunciato il suo voto favorevole al bilancio, pur formulando qualche critica marginale e raccomandando stanziamenti a favore di enti e istituzioni slovene. Quanto al problema di fondo, egli ha espresso l'opinione che soltanto l'istituzione della Zona franca integrale potrà risolvere l'attuale situazione di crisi economica. Un lungo intervento, completamente negativo, è stato svolto successivamente dall'altro rappresentante della minoranza etnica, il titino Dekleva. Egli si è richiamato spesso al Memorandum d'intesa denunciandone pretese violazioni da parte della nostra amministrazione. Preso l'aire, si è poi lamentato di tutto: delle opere pubbliche per l'altipiano, delle scuole, delle istituzioni culturali e artistiche, delle «parzialità politiche» nell'assunzione dei dipendenti presso il Comune.

Il liberale Morpurgo ha sottolineato che quello del personale è il problema numero uno del bilancio, ma ha riconosciuto che questo non può venir risolto con dei licenziamenti. Per sanare l'economia della città, è necessario che si dia vigore a una legge speciale a favore del nostro Comune. E per diminuire il deficit del bilancio bisogna ricorrere a tutte le economie possibili e sburocratizzare le operazioni. Egli ha difeso l'iniziativa privata che deve lottare — egli ha detto — contro il dirigismo e la burocrazia che ne annienta la buona volontà. Concludendo, il cons. Morpurgo ha preannunciato un voto favorevole perchè «approvare il bilancio — egli ha detto — significa aver fede non solo nella ripresa di Trieste, ma oltretutto nella nuova situazione determinatasi a seguito del ritorno dell'Italia a Trieste».

L'oratore successivo, il democristiano Gridelli, si è soffermato esclusivamente sui problemi del settore scolastico, formulando alcuni suggerimenti per un suo migliore funzionamento. Egli ha trattato anche dell'assistenza scolastica, illustrando in particolare le finalità del Patronato scolastico, per il quale ha richiesto maggiori stanziamenti.

Un argomento urgente è stato proposto dall'ass. Rinaldini, il quale ha illustrato la richiesta presentata dall'Associazione degli esercenti il piccolo commercio di tenere le bancarelle in viale XX Settembre dal 2 all'11 aprile, in occasione della Pasqua. In un'accurata relazione, l'assessore ha esposto gli argomenti a favore e quelli contrari alla richiesta ed ha rimesso però ogni decisione in merito al Consiglio comunale: il problema formerà quindi oggetto di discussione in una delle prossime sedute.

Prima di togliere la seduta, il Sindaco ha formulato ancora una volta una viva deplorazione per l'assenteismo dimostrato in varie occasioni da alcuni consiglieri.

L'assemblea socialdemocratica inaugura stasera i suoi lavori

Per domani è atteso l'intervento dell'on. Matteotti - La sezione di Aurisina si dichiara contraria all'affiliazione al P.S.D.I.

Questa sera si apre il Congresso del P.S.V.G. La prima parte dei lavori — che avranno inizio alle 18 nella sede di via San Francesco 4 — sarà pubblica e sarà occupata dalla relazione del segretario politico del partito Lucio Lonza.

Al Congresso prendono parte ventisei delegati, eletti nelle assemblee sezionali di Trieste, Muggia ed Aurisina, ai quali sarà chiesto di sanzionare con il loro voto l'affiliazione dei socialdemocratici di Trieste e del territorio al P.S.D.I. Per la giornata di domani è previsto un intervento del segretario politico del P.S.D.I. on. Matteo Matteotti. Si ritiene che Matteotti farà un quadro della situazione politica italiana, puntualizzando la posizione dei socialdemocratici. Buona parte dei lavori del Congresso sarà dedicata all'esame dei problemi economici cittadini, delle previdenze disposte dal Governo ed ai vari progetti di Zona franca. I problemi politici — lotta per la pace, Memorandum d'intesa e difesa dei diritti delle minoranze etniche — saranno pure ampiamente dibattuti unitamente all'autonomia regionale. Su questo punto i socialdemocratici si sono già ripetutamente pronunciati in favore della costituzione all'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia e Statuto Speciale, secondo l'art. 116 della Costituzione. Il Congresso si concluderà domani sera.

La sezione di Aurisina del P.S.V.G. comunica:

«Ha avuto luogo iersera, nella sede del P.S.V.G. di Aurisina, la assemblea precongressuale dei soci per la nomina dei delegati al Congresso del partito. Nel corso della discussione la maggioranza dei soci si è espressa contro la proposta affiliazione al P.S.D.I. ritenendola pregiudizievole all'unità del partito e non intendendo avallare con la sua adesione la politica che attualmente persegue il partito socialdemocratico italiano, oltre a ravvisare nel P.S.V.G. autonomo e indipendente lo strumento per il rafforzamento delle posizioni socialiste nella nostra zona. In conformità a tale impostazione i delegati della sezione di Aurisina hanno ricevuto il mandato di sostenere al Congresso una posizione autonoma».

Prossimi contatti a Roma dei segretari dei partiti

Si prevede che la prossima settimana i segretari dei partiti del centro democratico proseguiranno a Roma gli interventi per la sollecitazione dei provvedimenti atti a risanare la economia triestina. Dopo il colloquio con il Prefetto Palamara, è previsto infatti un incontro nella capitale con la Commissione ministeriale preposta alla...

Rinviata la riunione del Comitato di coordinamento

Il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine comunica: «Il Comitato, riunito in sede straordinaria alla data del 25 marzo, ha deliberato di rinviare l'assemblea generale allargata ai consigli direttivi delle Associazioni che lo compongono dal 28 marzo corr. a giovedì 14 aprile p.v., con inizio sempre alle ore 20.30».

Il problema degli sfratti

Una numerosa delegazione di sfrattati e di sfrattandi si è recata ieri in Prefettura, per presentare al Commissario generale la richiesta del blocco degli sloggi sino a tutto il 1960. Assente il Prefetto Palamara, la delegazione è stata ricevuta dal consigliere avv. Pironti e dal dott. Arbanassi, rappresentante della Prefettura nella commissione per l'assegnazione degli alloggi. Nel colloquio, protrattosi per oltre un'ora, sono stati esaminati i vari aspetti del complesso problema, in particolare quelli riflettenti la sistemazione degli sfrattati, l'eliminazione dei ricoveri collettivi, l'utilizzazione dei vani ancora liberi nella ex Casa dell'emigrante, nonchè la necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie colpite da maggior disagio, in occasione delle prossime assegnazioni di alloggi.

Il Direttivo dell'Associazione deportati e perseguitati politici

I soci dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, intervenuti numerosissimi all'assemblea generale straordinaria tenutasi nella sede sociale il 24 marzo, per procedere all'elezione del nuovo consiglio direttivo, udite le relazioni del presidente dott. Filippini-Battistelli, del vicepresidente sig. de Thian e del segretario dott. Giuricin, ha riconfermato in carica, per acclamazione, il consiglio direttivo uscente.

Istanze delle lavoratrici licenziate dallo Jutificio

Uno sciopero nel settore metallurgico per il 31 marzo indetto dalla Fiom sul piano nazionale

Un gruppo di lavoratrici licenziate lo scorso gennaio dallo Jutificio Triestino, hanno nuovamente prospettato ieri al Commissariato generale del Governo la situazione dello stabilimento, richiedendo l'interessamento delle autorità per la soddisfazione delle proposte da tempo formulate per la piena ripresa della produzione e il riassorbimento dei licenziati. Nel pomeriggio, nella sede della Conflavoro-C.G.I.L., è stata tenuta un'assemblea, nel corso della quale è stato illustrato alle operaie l'intervento fatto presso il Governo dal deputato comunista on. Beltrame per la soluzione del problema dello Jutificio.

E' stato effettuato ieri lo sciopero all'Italcementi, con la partecipazione della grande maggioranza degli operai. L'agitazione, proclamata dalle organizzazioni sindacali nazionali, si è svolta contemporaneamente ieri in tutte le cementerie dell'Italia Centrale e Settentrionale.

Altro sciopero viene indetto per la prossima settimana dalla Conflavoro-C.G.I.L. nel settore dei metallurgici, Cantieri compresi, pure inquadrato in un'azione a carattere nazionale, promossa però da una sola delle Federazioni sindacali, la F.I.O.M. aderente alla C.G.I.L. L'astensione dal lavoro è fissata per il giorno 31 marzo, per rivendicazioni salariali e contrattuali. In relazione allo sciopero la Conflavoro terrà lunedì un'assemblea, nella sede di via della Zonta n. 2.

Nel pomeriggio di oggi a Monfalcone si terrà il primo congresso del Sindacato lavoratori chimici, aderente alla Camera confederale del Lavoro di Trieste. Al convegno parteciperà una quarantina di delegati e la discussione si prevede molto intensa, affrontando la attività degli ultimi anni e complessi problemi attualmente pendenti.

La Federazione del commercio ha fissato per lunedì e martedì le elezioni sindacali. Lunedì dalle ore 7 alle 8.30, nella sede del Circolo bancari (via Pellico 4) si svolgeranno le elezioni per le grandi aziende, martedì voteranno le altre, dalle ore 19 alle 20.30 nella sede della Camera del Lavoro.

L'on. Manniron tra i ferrovieri

L'on. avv. Salvatore Mannironi, Sottosegretario al Ministero dei Trasporti, s'intratterrà questa sera tra i ferrovieri democratici cristiani, e parlerà a loro, alle ore 20, nella sala Paolo Reti di Palazzo Diana, piazza San Giovanni 5.

Domani il Congresso nazionale della Federazione Enti locali

Lunedì parlerà ai lavoratori l'on. Pastore

Domenica mattina alle 10, al Ridotto del Teatro Verdi, sarà inaugurato il Congresso nazionale della Federazione dipendenti da Enti locali, aderente alla Confederazione italiana sindacati lavoratori.

Il Congresso verrà aperto dal segretario nazionale della Federazione, cav. rag. Ermanno Trebbi. Si provvederà quindi immediatamente alla elezione delle Commissioni congressuali. Successivamente verrà data la parola alle adesioni portate dalle rappresentanze ufficiali al Congresso, locali e nazionali. E' prevista la presenza di una cospicua rappresentanza parlamentare ed è probabile l'intervento di un rappresentante del Governo.

A rappresentare la Confederazione italiana Sindacati lavoratori, durante tutto il Congresso sarà presente il dott. Cavezzali, Segretario confederale del settore del Pubblico Impiego. Lunedì, nella mattinata, parlerà ai congressisti l'on. Giulio Pastore, Segretario generale della Confederazione.

I lavori del Congresso, cui parteciperanno trecento delegati, continueranno anche nei giorni 29 e 30, concludendosi nella giornata di mercoledì con le elezioni delle cariche sociali.

Onoranze a Felluga nell'anniversario del sacrificio

Si è riunita ieri sera nella sede del P.R.I. sotto la presidenza del segretario del partito il comitato promotore per le onoranze a Umberto Felluga nel X anniversario del suo eroico sacrificio. Il comitato promotore ha deciso fra l'altro, di procedere alla costituzione di un comitato d'onore chiamandovi a farne parte, oltre alle autorità, i principali esponenti cittadini della Resistenza al nazifascismo. Ha deciso inoltre che la celebrazione del sacrificio del martire repubblicano abbia luogo nella mattinata di domenica 3 aprile. Mercoledì 6 aprile, giorno anniversario dell'olocausto, sarà invece deposta una corona d'alloro sul cippo a lui dedicato nel Parco della Rimembranza.

FURTI DI MOTOCICLI con vasto raggio operativo

I ladri e i ricettatori condannati a Gorizia

Il Tribunale di Gorizia ha giudicato ieri due giovani triestini, il diciannovenne Giorgio Bregant, abitante in via Capitolina 3, e il ventitreenne Alberto Devertis, nato a Milano, ma residente nella nostra città in via Roma 17, in quanto responsabili di alcuni furti di biciclette e ciclomotori, avvenuti verso la fine dell'anno scorso a Monfalcone e a Gorizia. L'attività furtiva del Bregant e del Devertis venne scoperta il 5 gennaio scorso dalla Squadra mobile di Trieste, quando in un magazzino di via Crosada fu sequestrato un ciclomotore di dubbia provenienza. L'azione, completata pochi giorni dopo, portò pure alla denuncia, oltre che dei due triestini, ladri pienamente confessi, anche di tre ricettatori, certi Paolo Ascoli, di 27 anni, abitante in via Cologna 41, Giuseppe Ardito di 19 anni, abitante in Scalo Legnami 10 e Vittorio Di Coscia, di 42 anni, abitante in via Donota 23.

Tutti gli imputati erano presenti nell'aula del Tribunale penale di Gorizia. Il Tribunale ha dichiarato il Bregant, il Devertis, l'Ascoli e il Di Coscia colpevoli dei reati loro ascritti e, unificate le imputazioni a carico del Devertis in quella di furto pluriaggravato e continuato, con la concessione delle attenuanti generiche per il Bregant e l'Ascoli, ha condannato: il Bregant, a 8 mesi di reclusione e 6000 lire di multa, il Devertis alla grave pena di 5 anni di reclusione e 33.000 lire di multa, l'Ascoli a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 4000 lire di multa, il Di Coscia a 4 mesi di reclusione e 4000 lire di multa; con i benefici della condizionale e della non menzione per il Bregant e della sola condizionale per l'Ascoli e con il conseguente ordine di scarcerazione per il Bregant. Il Tribunale, infine, ha dichiarato lo Ardito colpevole, anzichè di ricettazione, della contravvenzione per incauto acquisto, condannandolo a 2000 lire di ammenda, col beneficio della non iscrizione.

CONFERENZE

La Società degli ingegneri e degli architetti invita i propri iscritti a partecipare alla conferenza sul tema «L'acustica architettonica d'oggi» tenuta dal prof. W. Furrer del Politecnico federale svizzero, che si terrà oggi, alle ore 18, nell'aula magna dell'Università di Trieste, nella sede di via F. Severo, sotto gli auspici dell'Istituto di fisica dell'Università degli studi.

Oggi, alle 18 presso la clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich terrà per la Scuola medica ospedaliera, una lezione di pediatria.

Questa sera, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, il dott. Gerolami esporrà la seconda parte del suo lavoro: «Trieste e il mare».

Questa sera, alle 19.30, nella sala evangelica di via Torrebianca n. 41 (angolo via Carducci) il pastore Giorgio Girardet, parlerà sul tema «Il cristiano e la guerra». Domani, domenica, sarà trattato l'argomento: «Per un programma cristiano».

Rilasciate le tre persone arrestate per schiamazzi

E' stata conclusa l'istruttoria sull'increscioso episodio avvenuto lunedì notte in via Romagna, protagonisti quattro persone, due uomini e due donne, e una pattuglia della Squadra Mobile. D'ordine del Procuratore della Repubblica, sono state rilasciate ieri pomeriggio a piede libero le tre persone che erano state fermate, la signorina Silvia Mach, il rappresentante Guido Ierco e il motorista Domenico Caruso, non sussistendo a loro carico precedenti tali da giustificare la loro detenzione. La quarta persona coinvolta nell'episodio, la signora Glirsa, era stata denunciata a piede libero.

Si chiudono oggi le prenotazioni per gli ambulatori che intendono vendere cartoline pasquali. Il sorteggio per l'assegnazione dei posteggi avrà luogo lunedì, alle 15.30, nella sede di via San Nicolò numero 7.

Una comitiva di giovani studiosi danesi e norvegesi ha visitato in questi giorni la nostra città, Redipuglia ed i campi di battaglia, guidata dalla concittadina prof.ssa Dolores Orengo.

LA QUINTA GIORNATA DELLA CONFERENZA PER LE AUTOLINEE

Si è concluso il convegno dell'ANAC

Aspetti negativi del progettato decentramento amministrativo nel settore dei trasporti su strada - Lungo, approfondito esame del problema nell'intervento del prof. Trevisani - Tre mozioni presentate dai relatori

Si è concluso ieri, dopo una faticosa giornata di lavori, il convegno dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione (A.N.A.C.), tenutosi nell'ambito della VII Conferenza nazionale per le autolinee di gran turismo, sotto la presidenza del prof. Aimone Jelmoni, del Politecnico di Milano.

La giornata è stata praticamente imperniata sulla presentazione e la successiva discussione della relazione redatta dal Centro Studi per la motorizzazione tramite un suo Comitato, composto da personalità del Parlamento, da studiosi ed esperti, relativa al decentramento amministrativo nel settore dei trasporti su strada, filovie e funivie. Il lungo e approfondito esame del problema, che investe alla base e con complesse conseguenze d'ordine giuridico, tecnico ed economico l'intero ordinamento attuale della politica dei trasporti, è stato steso dal prof. Renato Trevisani, della nostra Università ed è stato oggetto di una acuta esposizione dell'on. prof. Raffaele Resta, dell'Università di Roma, che ha aperto la seduta antimeridiana del convegno.

Come abbiamo già dettagliatamente esposto nella nostra edizione di ieri, il Comitato di studio ha espresso un parere nettamente negativo sui criteri con i quali si intenderebbe attuare il decentramento amministrativo nel settore dei trasporti su strada, secondo quanto contenuto nel progetto di legge delega relativo al settore in questione, e ha manifestato quindi la necessità di un approfondito riesame della materia, prima che il Governo assuma la responsabilità di sovvertire tutto l'organico sistema normativo, frutto di anni di esperienze, attualmente in vigore.

Nel corso della discussione che ha seguito l'esposizione del prof. Resta, il prof. Trevisani ha ribadito i moventi ispiratori della relazione, confutando le principali critiche rivolte all'azione promossa dall'A. N. A. C. «Si è detto — egli ha rilevato — che la nostra azione è rivolta esclusivamente alla tutela degli interessi dei concessionari. In realtà, in molte situazioni avviene il contrario; le nostre critiche al progetto di legge vanno, semmai, intese come un passo rivolto a salvaguardare l'interesse pubblico. Infatti, oggi si vorrebbe capovolgere il criterio dell'essenza unitaria dell'istituto concessionario, quasi che una simile frantumazione potesse meglio servire gli interessi locali. In realtà non vi può essere politica stradale lungimirante se non vi è una garanzia di solidità e di unità nell'esercizio delle autolinee. E' chiaro che tale garanzia non può essere offerta da una legge che mette i concessionari alla mercè di amministrazioni locali soggette a cambiare di colore politico e di orientamenti amministrativi».

Nel corso del suo acuto intervento, il prof. Trevisani ha poi lamentato che, nell'elaborazione del progetto di legge, sia mancato il necessario coordinamento dell'operato parlamentare con l'attività della commissione ministeriale, presieduta dall'on. Pescatore, che anzi ha formulato l'augurio che si potesse giungere a un raggruppamento di aziende, in modo da compensare in una unità aziendale le parti ricche e quelle povere, con evidente vantaggio del pubblico.

E' seguito l'intervento dell'avv. Jacoboni, segretario generale dell'A.N.A.C. il quale ha messo in luce gli aspetti negativi del progettato decentramento da un punto di vista strettamente giuridico. La discussione è continuata, protraendosi anche nella seduta pomeridiana, con numerosi altri interventi valsi a chiarire, nei loro singoli aspetti, le conseguenze negative del progettato decentramento. A conclusione sono stati approvati tre ordini del giorno che esprimono il punto di vista dei convenuti sullo scottante argomento. Nell'o. d. g. presentato dal prof. Trevisani e da un gruppo di docenti, si mettono in evidenza gli inconvenienti dovuti alla mancata realizzazione del Consiglio superiore dei trasporti, si propone che sia resa possibile una costante collaborazione delle categorie interessate, degli studiosi e tecnici della materia con i competenti organi del Governo e la costituzione d'una Commissione centrale di studio per coordinamento della disciplina dei trasporti stradali.

La mozione presentata dall'avv. Jacoboni precisa che l'unica forma di decentramento potrebbe essere quella burocratica, riservando ai Comuni e alle Provincie compiti consultivi e di iniziativa e chiede che il Governo affidi al Ministero dei trasporti l'incarico di una inchiesta che determini dettagliatamente le difficoltà e i danni che interverrebbero dall'applicazione del discusso progetto di legge. L'o. d. g. del concessionario dott. Bucci, infine conclude con la dichiarazione che, in conformità a quanto approvato nelle assemblee delle organizzazioni periferiche, i concessionari sono pronti a sospendere i propri servizi nel caso che l'inopportuno progetto di legge non venisse abbandonato.

A conclusione del convegno dell'A.N.A.C. il prof. Jelmoni ha illustrato, con ampia documentazione statistica, i vantaggi che i programmi governativi di miglioramento e ampliamento della rete stradale assicureranno agli autoservizi, influendo favorevolmente sui costi e sulla dimensione delle aziende.

Stamane i congressisti effettueranno la progettata gita alle Grotte di Postumia. Nel pomeriggio di oggi e nella mattinata di domani, verranno conclusi i lavori della conferenza delle autolinee di gran turismo con la discussione delle richieste di concessione per le regioni del Trentino, dell'Alto Adige, del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia.

La morte di Federico Manna

Si è spento improvvisamente il comm. Federico Manna, ben noto nell'ambiente artigiano-commerciale della nostra città. Rientrato in Patria dagli Stati Uniti d'America, per assolvere ai suoi doveri militari, giunse a Trieste, vestito in grigioverde, alla fine del primo conflitto mondiale.

In trentasette anni di intensa attività egli seppe conquistare la stima e la simpatia, oltrechè d'un vasto pubblico, anche nell'ambito delle varie organizzazioni artigianali, avendo ricoperto per molti anni la carica di presidente di categoria.

Esprimiamo alla consorte e ai due figli, giovani ma già noti medici, i sensi delle nostre più vive condoglianze.

All'Enal chimici - petrolieri, via Conti n. 11, trattenimento danzante dalle 21 in poi. Domani due trattenimenti, dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 24.

LE ORE DELLA CITTA'

De Santillana a Trieste

L'illustre prof. George de Santillana, insegnante universitario di storia della scienza all'Institute of Technology (U.S.A.) al Massachusetts, dopo aver svolto un ciclo di conferenze nelle principali città italiane giungerà lunedì a Trieste, per svolgere una importante conferenza, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», sul tema: «Quello che crea i principali malintesi fra due civiltà dal punto di vista culturale, sociale, intellettuale». L'importante conferenza, destinata a suscitare vivo interesse, avrà luogo alle 19, nella sala maggiore della Camera di commercio, e all'uopo il «Cenacolo Triestino» ha già diramato gli inviti.

Giallo alla Radio

Oggi alle 15, Radio Trieste metterà in onda una commedia «gialla» in tre atti del giornalista triestino Pino Missori, intitolata «L'acino guasto». Il lavoro sarà interpretato dalla Compagnia di prosa di Radio Trieste, per la regia di Giulio Rolli.

Campanello d'oro

L'ambiente studentesco triestino ha vissuto ieri la prima di una serie di appassionanti e battagliere serate. L'agonismo dei vari istituti di istruzione media superiore della città si è riversato questa volta, per una brillante iniziativa del Circolo studenti medi, nel settore dello spettacolo e, a giudicare dalla ressa creatasi all'ingresso dell'Auditorium di via del Teatro Romano dove la manifestazione ha avuto luogo e dal successivo «pienone» della pur capace sala, si deve concludere che l'idea di questo primo «Campanello d'oro» da assegnarsi all'istituto i cui allievi avranno totalizzato il maggior numero di suffragi, è stata accolta con un entusiasmo senza precedenti; ed è sintomatico il fatto che, nonostante la non indifferente opera prestata dai tutori dell'ordine, il numero dei «portoghesi» sia stato tale da non permettere l'accesso alla sala di alcuni aspiranti spettatori regolarmente muniti del biglietto d'ingresso. Una vera ondata di consensi, insomma, dimostrata anche nel corso dello spettacolo — un piacevolissimo caleidoscopio di musiche, canti, danze, inframmezzato da vivacissimi «skech» — cui non hanno mancato di dare la loro adesione e la loro presenza numerose autorità scolastiche. Ieri erano di scena l'Istituto tecnico industriale «A. Volta» e l'Istituto tecnico commerciale «L. Da Vinci»; ma i risultati delle votazioni del pubblico hanno dato luogo a contestazioni a causa dell'eccessivo numero di schede presentate in rapporto alle statistiche sulla capienza dell'Auditorium; sicchè, con lodevole prova di spirito democratico, gli organizzatori hanno disposto che ai fini di un'equa classifica lo spettacolo di ieri venga ripetuto integralmente in una prossima occasione. Hanno presentato con signorilità e brio Elsa Viscovich e Carlo Scapini; lo sfondo musicale ha avuto efficaci realizzatori in Giorgio Grava e i suoi solisti, che hanno anche presentato una applauditissima recente composizione del giovane maestro.

Le vittime di Morgnano

L'esecutivo della Camera confederale del Lavoro ha deciso di raccogliere, tra i consigli direttivi dei Sindacati aderenti e le commissioni interne, una sottoscrizione per onorare la memoria delle vittime della tragica miniera di Morgnano. Al telegramma di cordoglio del Sindaco per la sciagura mineraria, il Prefetto di Perugia ha così risposto: «Interpretando anche i sentimenti della popolazione di Spoleto e delle famiglie delle vittime, ringrazio la generosa cittadinanza triestina.

Alto riconoscimento

In questi giorni, essendo cessata a Trieste la Rappresentanza spagnola di carriera, il comm. Antonio Garzolini Durando è stato chiamato dal Governo di Madrid a reggere lo stesso ufficio in qualità di suo rappresentante onorario. Questo nostro stimato concittadino, che da ben 45 anni occupa ormai nella nostra Trieste la carica di Viceconsole onorario di Spagna, ha più volte in passato, come noto, retto con tatto e signorilità per lunghi periodi il Consolato della nazione amica, Consolato che — è bene ricordare — è uno dei primi che furono aperti nel nascente emporio triestino ancora nel lontano 1753. La sua personalità di funzionario abilissimo e di uomo di cuore risaltò in pieno durante la prima guerra mondiale, quando anche si trovò da solo ad avere la gerenza del Consolato, e la Spagna aveva assunto la protezione degli interessi degli Stati Uniti, Inghilterra, Russia, Belgio, Serbia, Portogallo, Giappone, Romania e Argentina. La Spagna ha dato ripetute volte al comm. Garzolini prova del suo apprezzamento per la sua opera meritoria e disinteressata, insignendolo delle più alte onorificenze consentite a un funzionario onorario. Data di recente la sua nomina ambita a commendatore dell'Ordine di Isabella la Cattolica. La Rappresentanza di Spagna, retta da questo stimato cittadino, cui esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti e auguri per la sua opera futura, ha i suoi uffici in via della Geppa 8, piano II.

Ballo al Circolo M.M.

Questa sera, dalle ore 21, avrà luogo il tradizionale veglioncino di mezza Quaresima. Prenotazioni tavoli in segreteria, telefono 36-732. Domani, domenica, trattenimento danzante dalle 18.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»

COMPAGNIA DI PROSA
ERNESTO CALINDRI FRANCO VOLPI
LIA ZOPPELLI LAURETTA MASIERO
Mercedes Brignone Aldo Pierantoni

QUESTA SERA ALLE ORE 21
DOMANI ALLE ORE 17

L'importanza di essere franco
(The importance of being Earnest)
Commedia frivola per gente seria di OSCAR WILDE

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.8, minima 9; pressione 1020.3 stazionaria; umidità 91 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Basilio. — Il sole sorge alle ore 5.59, tramonta alle ore 18.24. La luna nasce alle ore 6.42, tramonta alle ore 21.48.

Maree. OGGI: alta ore 10.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 22.35, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.20, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Le elezioni per il Consiglio direttivo del Sindacato provinciale pensionati avranno luogo oggi pomeriggio, dalle 16 alle 17.30, presso la stanza N. 29 della Camera del Lavoro.

★ Prosegue il tesseramento 1955 alla sezione comunale di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia del partito nazionale monarchico. Orario d'ufficio dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 (festivi dalle 11 alle 13).

★ Questa sera, alle ore 18, presso la sede sociale di via dell'Annunziata 7, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società adriatica di scienze naturali.

STATO CIVILE

del giorno 25 marzo 1955

Nati 6, morti 14, matrimoni 5.

MORTI: Winkler ved. Schnrk Maddalena a. 90; Zambelli Leonello a. 53; Clemente in Pause Amelia a. 66; Demichele Pietro a. 61; Steffich Giovanni a. 78; Tasso Giacomo a. 58; Agneletto in Ceriani Francesca a. 60; Luin ved. Benes Antonia a. 80; Bastiani Andrea a. 90; Ludvik Giuseppe a. 43; Roseano in Bellina Antonia a. 73; Lisicin Dorania Ilka a. 68; Ballarin Giambattista a. 87; Manna Federico a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Udovic Giuseppe agricoltore con Krizman Maria casalinga; Gasparini Mario tubista installatore con Minca Esperia modista; Longhi Sergio panettiere con Chert Umberta sarta; Bercè Ottone Luigi insegnante medio con Gasperi Maria casalinga; Carcich Eugenio famiglio con Deponte Palmira infermiera.

Oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.30, si svolgeranno alla Camera del lavoro (via Duca d'Aosta 12) le elezioni del Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie.

Per Pasqua la Lega Nazionale organizza una gita culturale a S. Marino. Informazioni presso la sede di Corso Italia 9 (tel. 256-67).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: La morte del pastore, favola pastorale di A. G. Galeazzi; 19.10: Orchestra Conte; 20: Orchestra Milleluci; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.50: La frontiera, radiodramma di Gualberto Giunti; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrio; 15: Il nostro Paese; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: La Sonnambula, di Vincenzo Bellini.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: L'acino guasto, giallo in tre atti di Pino Missori, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 17.45: Variazioni senza tema; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Canzoni senza età; 21.30: Concerto del pianista F. Peressoni; 22: Lettere d'amore; 22.45: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Note sulla Mostra dell'800 francese; 21.5: Adriana Lecouvreur, di Francesco Cilea; al termine: Sette giorni di TV.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gite a Sappada e Tarvisio. Per Pasqua gita a Chiusaforte - Sella Nevea con escursioni nel Gruppo del Canin e a Misurina con escursioni nei Cadini di Misurina e nella Val Popena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C. S. INTERNAZIONALE. Per Pasqua gita sciatoria sulla Marmolada. Sono aperte le iscrizioni per la gita a Vienna che avrà luogo nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 maggio. Informazioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

S.A.T. - GITA PER PASQUA a Firenze e Ravenna in autopullman 8-11 aprile. Ultimo termine per le iscrizioni 30 marzo presso la S.A.T., piazza della Borsa 11 A.

† E' deceduto improvvisamente

Giacomo Tasso
insegnante elementare

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIULIA, la figlia LUCIA, le sorelle ANNA ved. PANELLI e MARIA MISLEI, i cognati, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 26 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il DIRETTORE e gli INSEGNANTI della Scuola «N. Sauro» del Circolo didattico di via San Giorgio annunciano costernati la perdita improvvisa del loro caro collega

Giacomo Tasso

che per lunghi anni dedicò alla Scuola la parte migliore di se stesso.

La DIRETTRICE e le INSEGNANTI della Scuola «F. Venezian» del Circolo didattico di via R. Manna si associano al dolore della collega Giulia Tasso, per l'improvvisa scomparsa del marito Giacomo.

La DIREZIONE GENERALE e le DIREZIONI dei RICREATORI COMUNALI si associano al dolore della famiglia per la morte di

Giacomo Tasso

componente la Commissione Amministratrice dei Ricreatori Comunali.

La famiglia del dott. SILVANO FIORETTI partecipa commossa al lutto.

† All'età di 91 anni, confortato dall'apostolica benedizione del Santo Padre e dalla preziosissima visita di S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, si è spento il

dott. Umberto Spanio
medico - chirurgo

Ne dànno il triste annuncio i figli prof. ANGELO con la consorte IRENE di SPILIMBERGO, ing. MICHELE con la consorte PAOLA MATTIOLI, AMALIA ved. SCRINZI, dott. ANTONIO con la consorte ANNA JESCH, dott. SEVERINO, LUISA e prof. PIERO con la consorte BIANCA BRUNELLI BONETTI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 27 corr., alle ore 10 nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

Venezia, 26 marzo 1955

I MEDICI della Scuola di Ostetricia di Trieste e del Reparto Ostetrico - Ginecologico prendono viva parte al grave lutto che colpisce il loro Direttore prof. Piero Spanio.

† Il 23 corr. si spense serenamente

Giovanna ved. Wengersin

A tumulazione avvenuta, ne dànno angosciati il triste annuncio i figli cap. TIZIANO, EMMA ved. BATTARA, cap. EUGENIO, dott. BRUNO, il fratello, le nuore e i nipoti.

Nel contempo si ringraziano quanti hanno voluto associarsi al dolore della famiglia.

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirò l'anima buona di

Francesca Ceriani

lasciando nel più profondo dolore il MARITO, la FIGLIA, le SORELLE (assenti), il FRATELLO, gli adorati nipotini GIORGIO, SILVIA e VERA e tutti gli altri parenti.

Esprimiamo un sentito grazie al prof. E. Tagliaferro, alle buone suore e alle infermiere tutte della I Div. Medica.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Famiglie: CERIANI - METELLI - AGNELETTO

Quest'oggi si è spenta dopo breve malattia

Rosa Hirschler ved. Fischl

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 27 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Battisti 10.

Trieste, 25 marzo 1955.

Prende parte al lutto la Famiglia DORATTI.

† Il 24 corr., dopo lunghe sofferenze, spegnevasi

Pietro Demicheli
operatore cinematografico

Lo piangono la moglie LINA, la sorella ELENA ved. VERONESE, i fratelli ANTONIO, LUIGI e GIUSEPPE (assenti), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr., dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi a 66 anni

Amelia Pauschè

lasciando nel dolore il marito, le figlie, i figli, la nipote Marina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Famiglie: PAUSCHE' - MARTINELLI - NAPEROTTI - ZIVIZ

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

avv. Arturo Targioni

ringrazia commossa quanti in varia guisa vollero partecipare al suo immenso dolore.

Gorizia, 25 marzo 1955

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari il

comm. Federico Manna
d'anni 64

Straziati dal dolore partecipano la triste notizia la MOGLIE, i figli dott. ENZO e dott. ANTONIO, le nuore, i diletti nipotini, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 27 corr., alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Anna Punis

la figlia, i figli, le nuore e i nipoti La ricordano con immutato affetto.

Famiglie: PUNIS - STANTA

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
MILANO, giornal., ore 8 e 21

FIERA SVIZZERA BASILEA
16-26 APRILE 1955
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero
Per informazioni:
CONSOLATO DI SVIZZERA
Via Stuparich 19
TRIESTE

INTERESSI FONDAMENTALI DA DIFENDERE

DALLA TOCCATA DI DUINO al transito fra Trieste e l'Istria

L'intransigenza jugoslava avrebbe impedito alla Commissione mista dopo quattro mesi di lavoro di giungere a un accordo

Avevamo accennato ieri, un po' di sfuggita, alla stupefacente pretesa jugoslava di avere una linea marittima che, partendo da Capodistria e toccando Trieste, faccia scalo a Duino. Il problema merita oggi un più attento esame. La geografia politica titina ha dunque scoperto nel golfo di Trieste il «porto» di Duino. Non esiste ancora una storia che dimostri una qualche continuità di comunicazioni, nè di rapporti, fra una città dell'Istria e Duino. Duino, praticamente, è un sobborgo di Trieste, e nessuno si è mai sognato di includerlo in qualche itinerario marittimo. Sono peraltro intuitive le ragioni di quella sbalorditiva richiesta. Da un po' di tempo Duino, con l'altra parte del Comune, Aurisina, sembra essere diventato un nuovo pomo di discordia sul tavolo dei rapporti italo-jugoslavi. Da quando l'Opera per i profughi giuliani ha deciso di costruire in quella zona un certo lotto di case da destinare agli esuli, si è verificata un'effervescenza nei circoli dell'ancora e sempre acceso panslavismo locale, un vero «caso Duino-Aurisina». Sono altresì note le vicende che hanno accompagnato una decisione del Commissario generale Palamara, per imporre al recalcitrante Sindaco Tercon la più che legittima attuazione del piano edilizio dell'Opera profughi giuliani. E' dunque chiaro a cosa mira la richiesta di una toccata marittima a Duino: non altro che il desiderio di una organica attivazione di un nuovissimo centro di disturbo sloveno.

Ma lasciamo da parte il caso di Duino. Badiamo, piuttosto, al complesso problema dei transiti fra Trieste e la Zona B, ai sensi dell'articolo 7 del Memorandum. La commissione mista che si riunisce periodicamente a Udine dai primi di dicembre dello scorso anno, è chiamata a fissare le modalità tecniche di tali traffici. Quali sono i risultati raggiunti dalle numerose sedute di tale commissione? Sino a questo momento non si conoscono; ma si ha ragione di credere che l'intransigenza, la diffidenza e l'ostilità jugoslava — togliamo queste parole da un articolo che pubblicherà oggi «La Prora» — hanno sinora impedito un accordo. Le posizioni e le aspirazioni italiane in tema di traffici con l'Italia sono chiare: ottenere la più ampia serie di facilitazioni per il traffico fra le due zone, per consentire alla collettività italiana la permanenza in Istria.

«Se la conferenza di Udine — scrive la «Prora» — non è giunta in porto, significa che su questi punti la Jugoslavia è negativa; significa cioè che la Jugoslavia intende assecondare o incrementare l'esodo degli italiani impedendo di mantenere quei contatti con Trieste che sono una necessità vitale. Questo sistema — la chiusura dei posti di blocco al traffico normale — è stato attuato dopo l'ottobre 1953 e ha «fruttato» alla Jugoslavia l'esodo di circa 7000 italiani. Lo stesso sistema viene applicato durante il corso dei lavori a Udine e ha «fruttato» 2000 esuli dal dicembre ad oggi. Questo sistema dovrà continuare fino a che tutti gli italiani se ne saranno andati dall'Istria. La delegazione jugoslava di Udine è uno dei tanti strumenti per attuare l'obiettivo «buttare a mare gli italiani» perseguito fin dal 1945. Nè è pensabile che da parte italiana si possa accettare un accordo pur che sia, a qualunque condizione, con clausole a vantaggio esclusivo della controparte, preoccupata unicamente degli sloveni del Goriziano».

Sono solide argomentazioni che non chiedono commenti. Lo organo della D.C. afferma più avanti che «sino a che esiste ancora un minimo margine di tempo, onde impedire l'esodo completo dall'Istria, non è pensabile che si possano accettare condizioni inique e unilateralmente vantaggiose alla controparte. Meglio nessun accordo che un accordo capestro o un accordo trappola».

Gli ostacoli che non consentirebbero ai lavori della conferenza di giungere a conclusione, verterebbero, secondo il giornale, su problemi fondamentali e pregiudiziali. «Le disposizioni relative al traffico tra l'Istria e Trieste — *scrive* — devono essere le più liberali possibili ma non possono comunque avallare l'arbitrio esercitato dalla autorità jugoslava a danno degli italiani dell'Istria negli ultimi dieci anni. Quindi i permessi di transito ordinario devono essere rilasciati a tutti come un diritto e non essere concessi in base a valutazioni soggettive e quindi arbitrarie delle autorità locali. Sarebbe pertanto grave colpa e imperdonabile ingenuità da parte nostra se fosse ammessa nel testo dell'accordo una motivazione del permesso. Ammessa la motivazione, il gioco jugoslavo sarebbe fatto: i permessi verrebbero accordati solo agli elementi di fiducia delle autorità locali (e tra questi non potranno essere gli italiani), mentre i nostri connazionali sarebbero ancora e sempre alla mercè dell'arbitrio. Una resa senza condizioni — che del resto riteniamo impossibile per la fermezza della nostra delegazione che ha resistito finora alle assurde tesi jugoslave — sarebbe tale da squalificare moralmente e politicamente ogni ingenuo sostenitore di una malintesa e malimpostata distensione».

Anticipazione dell'apertura degli esercizi pubblici stagionali

L'Ente Provinciale per il Turismo invita tutti gli Enti, Associazioni e Circoli, che per i prossimi mesi da aprile a novembre hanno in programma delle particolari manifestazioni, che possono dar luogo a notevole afflusso di correnti turistiche nazionali ed estere nella città di Trieste e nei suoi dintorni, a volerne dare cortese sollecita comunicazione all'Ente stesso, onde rendere più facile il servizio di informazioni sulle possibilità di alloggiamento nei singoli periodi. Comunica inoltre di aver avuto assicurazione da parte dell'Ufficio Licenze della Questura di Trieste che gli esercizi pubblici stagionali saranno autorizzati ad antecipare l'apertura dei loro locali a partire dal 1.o aprile prossimo.

Artisti triestini invitati alla Mostra-scambio di Vienna

Alla Mostra-scambio fra artisti triestini e viennesi, che si inaugurerà il prossimo aprile a Vienna, alla presenza delle massime autorità austriache parteciperanno, con un gruppo d'opere, i seguenti artisti della regione: Tristano Alberti, Riccardo Bastianutto, Vittorio Bergagna, G. M. Campitelli, Mariuccia Campitelli, Nerina Canciani, Adele Capponi Ragusin, Mariano Cerne, Enzo Cogno, Nando Coletti, Sabino Coloni, Hansi Cominotti, Nicolò Costanzi, Tullio Crali, Ossi Czinner, Luigi Danelutti, Romeo Daneo, Renato Daneo, Luciano De Comelli, Edoardo Devetta, Egle Felcini, Dolores Fallada, Marina Flaugnatti, Giovanni Giordani, Frida Giordani De Reya, Amalia Glanzmann, Carlo Hollan, Lia Levi, Rinaldo Lotta, Maria Lupieri, Tranquillo Marangoni, Giuseppe Martinello, Marcello Mascherini, Elena Meneghini, Elettra Metallinò, Giuseppe Moro, Giuseppe Negrisin, Franco Orlando, Carlo Pecifico, Tiziano Perizi, Dino Predonzani, Alice Psacaropulo, Federico Righi, Livio Rosignano, Ruggero Rovan, Gianni Russian, Teodoro Russo, Edgardo Sambo, Cesare Sofianopulo, Maddalena Springer, Tullio Tamaro, Carlo Titz, Carlo Walcher, Pietra Zandegiacomo, Luigi Zorzut.

A questa importante rassegna di arte per interessamento della Soprintendenza alle Arti di Trieste, ha dato il suo appoggio il Ministero della Pubblica Istruzione.

La I.a Mostra Giovanile di pittura e scultura

Com'era da prevedere, l'iniziativa del Commissariato per la Gioventù Italiana ha avuto un bel successo, e molte sono le opere che giungono giornalmente alla sede in piazza Ponterosso 5, nelle ore d'ufficio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.30. Ultimo termine utile per la presentazione dei quadri e delle sculture è il 4 aprile (non più di tre opere per ogni singolo artista). La giuria, presieduta dal pittore Piero Lucano, si compone dai professori Fernando Noulian e Campitelli, da Carlo Sbisà e da Cesare Sofianopulo. Questa commissione ha pure l'incarico d'assegnare i premi, per la pittura, il bianco-nero e la scultura.

Il commissario regionale della G. I. dott. Giulio Chicco, ci ha spiegato chiaramente che questa Mostra, come già quella che recentemente si è tenuta a Roma, ha uno scopo puramente educativo. I giovani, dai 14 ai 24 anni, che parteciperanno a questa manifestazione culturale, devono sapere che essa vuole accomunare sul campo dell'arte i lavoratori e gli studenti, con un intento pedagogico e sociale, affinchè essi, con passione, s'interessino dell'arte.

Sono assicurati premi, per complessive 100 mila lire, cui si aggiungeranno ancor altri che vari Enti pongono a disposizione del comitato organizzatore. Ma non è il denaro che invoglierà questi giovani a mandare i loro lavori alla esposizione, bensì la soddisfazione di mostrare al pubblico, ed anche alla critica, ciò ch'essi — per ricreazione, nelle ore libere, non rubate al lavoro e agli studi — sanno fare.

Dimensioni minime delle corrispondenze per l'estero

Con decorrenza dal 1.o luglio prossimo le dimensioni minime di tutte le categorie di corrispondenze dirette all'estero, ad eccezione degli invii «fonopost», sono stabilite in cm. 10 per 7. Ciò, in applicazione dell'art. 48, paragrafo 1 della Convenzione postale universale di Bruxelles 1952 e dell'art. 6 del relativo Protocollo finale. Di conseguenza, dalla data anzidetta, gli invii diretti all'estero che abbiano dimensioni inferiori a quelle prescritte, non potranno aver corso e quelli che, eventualmente, giungeranno dall'estero, dovranno essere rinviati all'origine.

Per la sistemazione di via dell'Istria

(«Giornalfoto»)

In via dell'Istria fervono i lavori per la demolizione del vecchio ponte che congiunge, sopra la strada, la via Soncini con la via della Pace. Al posto del vecchio verrà poi costruito un nuovo ponte, più ampio e rispondente alle moderne esigenze della viabilità, ma soprattutto corrispondente al futuro tracciato della via dell'Istria, diverso dall'attuale e che andrà direttamente a sboccare a Valmaura, eliminando le curve esistenti nella zona dei cimiteri

PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI TRE CONTRABBANDIERI

SORPRESI DALLA GUARDIA DI FINANZA fuggirono con una veloce automobile

Rinviato il processo per l'assenza di due imputati

Di fronte ai giudici della I Sezione penale del nostro Tribunale, avrebbe dovuto iniziarsi ieri il processo per il grosso contrabbando di sigarette scoperto l'11 febbraio scorso dalla Guardia di Finanza, in seguito al quale tre persone sono state deferite all'autorità giudiziaria: Vladimiro Susmeli, di 33 anni, latitante, già abitante allo scalo Legnami n. 11 e attualmente irreperibile, il commerciante Ermanno Bronzin, di 52 anni, abitante in via Piccardi 57 e l'ex agente della Polizia Civile Federico Namar, di 32 anni, abitante in viale D'Annunzio 56.

L'11 febbraio scorso, dopo una lunga serie di appostamenti, agenti della Guardia di Finanza appostati lungo la strada Muggia-Punta Sottile, scorsero una veloce automobile, giunta sul posto da Trieste, caricare clandestinamente alcuni grossi involti (che poi risultarono contenere sigarette americane di contrabbando) in precedenza scaricati da un'imbarcazione giunta presumibilmente dalla Zona B. All'«alt» dei finanzieri, la automobile — a bordo della quale si trovavano due persone — imboccò a pazzesca velocità la strada di Muggia, senza arrestarsi per quanto fatta segno a numerosi colpi d'arma da fuoco. Più tardi venne trovata abbandonata, in una strada di Chiampore, con a bordo un involto contenente 50 chilogrammi di sigarette di contrabbando.

La macchina risultò appartenere al Bronzin, che spontaneamente si presentò quel giorno stesso alla Polizia per denunciarne il furto, ma gli accertamenti eseguiti più tardi appurarono — a quanto sembra — che il presunto derubato era perfettamente a conoscenza dell'impresa, per la quale si era accordato con le due persone che al momento della sorpresa si trovavano al volante: i già citati Namar e Susmeli. Mentre quest'ultimo riusciva a sottrarsi alle ricerche della Polizia, gli altri due venivano denunciati per contrabbando e simulazione di reato.

All'udienza di ieri, il Bronzin — che in precedenza aveva ottenuto la libertà provvisoria — non si è potuto presentare in quanto ammalato; sulla base del certificato medico il Tribunale ha pertanto rinviato il processo a nuovo ruolo, concedendo anche al Namar — unico dei tre presente all'udienza — il beneficio della libertà provvisoria.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv. Padovani e Poillucci.

Quattro mesi di carcere per ubriachezza e oltraggio

Riconosciuto colpevole di ubriachezza, usurpatore della qualifica di pubblico ufficiale e oltraggio a pubblico ufficiale, il giovane Mario Chies, di 29 anni, è stato ieri condannato dal Pretore a quattro mesi di reclusione, seimila lire di multa e duemila di ammenda.

Alle ore 14 circa del 14 marzo scorso il Chies entrò assieme a due amici in un bar di via Udine e al rifiuto di servirli opposto dalla proprietaria, dato che i tre erano ubriachi, il giovane cominciò a sbraitare tacciando la donna di «comunista titina», spacciandosi per poliziotto e dichiarando che avrebbe fatto chiudere il locale seduta stante. La proprietaria telefonò immediatamente alla polizia; ma di fronte agli agenti intervenuti, il Chies continuò ad urlare, esigendo una chiusura immediata del locale, insistendo nello spacciarsi per poliziotto ed opponendo — infine — viva resistenza all'inevitabile arresto.

Pretore Edel, P. M. Sferco, canc. Virani; difesa avv. Valastro.

Poco abile il profugo ungherese
Intascate le mille lire se ne andò disinvoltamente

Un gioco di destrezza abile ma non troppo, ha fruttato ieri quattro mesi e quindici giorni di reclusione e novemila lire di multa al profugo ungherese Gheza Markò, già abitante all'alloggio popolare di via Gozzi e attualmente irreperibile.

Il fatto che ha dato origine al procedimento risale alla sera del 15 ottobre 1953. Quella sera, al ristorante «Al Gallo» di piazza Oberdan, il Markò, che aveva appena finito di cenare, invitò al proprio tavolo tre soldati americani entrati nel locale. I tre non conoscevano il Markò nè questi conosceva loro: ma poichè tutti gli altri tavoli erano occupati, i bravi «yankees» accettarono di buon grado lo invito dell'ungherese. Si sedettero al tavolo, ordinarono della birra e non appena arrivarono le consumazioni uno dei tre pose sul tavolo un biglietto da mille, evidentemente per pagare.

Alla vista del denaro il Markò, che nel frattempo aveva finito la bistecca, ebbe una brillante idea: chiamò — ma non troppo forte — il cameriere che essendo alquanto distante non sentì, e quindi con noncuranza si alzò per andargli incontro raccogliendo nel contempo le mille lire del soldato. Il quale, convinto che l'altro dopo aver pagato gli avrebbe portato il resto, lasciò fare. Ma invece di raggiungere il cameriere, il Markò infilò la porta di strada.

Quando gli americani e il proprietario del locale si accorsero del «tiro», il Markò venne inseguito, raggiunto in piazza della Libertà e consegnato su due piedi a una pattuglia di polizia che dopo averlo messo in cella di sicurezza, lo denunciò per furto. Messo a piede libero in attesa del processo, il giovane profugo ha infine trovato modo — come abbiamo visto — di dileguarsi.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Padovani.

Una traversina sul piede

Assieme ad altri colleghi di lavoro il bracciante Francesco Ipavez, di 53 anni, abitante in via Toti 24, scaricava alla Stazione ferroviaria di Campo Marzio alcune traversine di legno, per conto della ditta «Specchio», con sede in Strada per Fiume 12. Ad un tratto una pesante traversina gli è sfuggita di mano, andando a colpirlo al piede sinistro. Con la CRI è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo hanno fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni per la probabile frattura dell'alluce.

Un busto di Pio Riego Gambini all'Istituto Duca d'Aosta

LA COMMEMORAZIONE DELL'IRREDENTISTA FISSATA PER IL 22 MAGGIO

Il Comitato capodistriano dei Volontari di Guerra, auspice la «Compagnia Volontari Giuliani fiumani e dalmati», ha deliberato, dopo gli accordi presi con la Sopraintendenza Scolastica e con la Direzione dell'Istituto «Dante Alighieri», di collocare l'erma di Pio Riego Gambini, riprodotta in questi giorni dallo scultore Ruggero Rovan — ch'ebbe già nel 1919 a scolpire l'identico busto per l'onoranza che Capodistria tributò all'Eroe del Podgora — nell'atrio dell'Istituto. Il collocamento del bronzeo ricordo e la celebrazione di Pio Riego Gambini, esponente della gioventù irredentista istriana avrà luogo il 22 maggio prossimo. Il discorso sarà tenuto dalla Medaglia d'oro Guido Slataper, presidente della Compagnia Volontari Giuliani.

Arrivata a pieno carico la m/n «Europa» dal Sud Africa

E' arrivata nel nostro porto in questi giorni dall'Unione Sudafricana la m/n «Europa» del Lloyd Triestino con un ricco e completo carico di caffè — più di 3000 quintali — di fibra sisalana, di asbesto, di cotone greggio e di altre materie prime tropico-equatoriali destinate allo Hinterland. L'unità lloydiana è giunta in Adriatico pure al gran completo di passeggeri.

L'«Europa» ripartirà lunedì prossimo da Trieste dopo aver caricato ferramenta, macchinari, carta, cartoni e collettame di provenienza danubiana; a Venezia e a Brindisi la nave completerà il carico. Per quanto riguarda i passeggeri, occorre notare che, nonostante il fuori stagione, la nave trasporterà un notevole contingente di viaggiatori, fra cui 36 che prenderanno imbarco nel nostro porto. Nei mesi prossimi aumenteranno gli imbarchi dei viaggiatori in partenza da Trieste.

LE PENNE NERE A TRIESTE per la XXVIII adunata nazionale

Un appello del Sindaco alla cittadinanza

In occasione della ventottesima adunata nazionale degli alpini in congedo, il Sindaco ha rivolto alla cittadinanza il seguente appello:

«Nei giorni 23, 24, 25 aprile prossimo gli Alpini in congedo si ritroveranno a Trieste per la loro XXVIII adunata nazionale. Nel ricordo delle memorabili adunate del 1930 e 1939, Trieste si appresta ad accogliere gli ospiti graditissimi con la più affettuosa cordialità.

«Dalle iscrizioni finora pervenute alla locale Sezione dell'ANA si può prevedere un'affluenza a Trieste di oltre cinquantamila Alpini; se questa imponente massa deve essere per noi ragione di grande compiacimento, perchè dimostra quale viva simpatia nutrano le Fiamme Verdi per la città di San Giusto, essa deve però preoccuparci, perchè comporta la soluzione di problemi gravi e urgenti, primo fra tutti quello degli alloggiamenti. Considerata la limitata capacità ricettiva degli alberghi, sento il dovere di invitare tutti coloro che hanno stanze e letti disponibili di voler segnalarli quanto prima alla locale sede dell'ANA — Casa del Combattente III piano, tel. 38-573 — orario 17-19. In particolare mi rivolgo a tutti gli Istituti, Enti, Collegi, Società di navigazione ecc. che hanno disponibilità di locali, di letti e di materiali letterecci, di volerli mettere a disposizione del Comitato organizzatore dell'adunata».

Infortunato un muratore nella caserma di Duino

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 12 di ieri a Duino dove un uomo, il muratore Angelo Zaccaria, di 60 anni, abitante ad Aurisina Stazione 35, era scivolato da una cassa sulla quale era salito per eseguire alcuni lavori di riparazione all'intonaco della Caserma della Polizia. Caduto pesantemente a terra lo Zaccaria era rimasto ferito alla regione costale. I sanitari della CRI, avendogli riscontrato fratture costali multiple lo hanno trasportato all'ospedale. Qui il muratore è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Annebbiato dal vino urta contro un autocarro

Un singolare incidente è occorso ieri a Francesco Vremez, di 50 anni, abitante in via Gambini 26. Al volante della propria vettura percorreva la via Vecellio, diretto verso la via Conti quando, all'incrocio con la via Pascoli, nel tentativo di superare un autocarro è andato ad urtare con la parte anteriore destra della macchina contro il mozzo della ruota posteriore sinistra del pesante veicolo. In conseguenza dell'urto la macchina del Vremez ha effettuato un mezzo giro a sinistra e per l'improvviso sobbalzo il guidatore è andato a battere con la testa contro il parabrezza. Soccorso dalla CRI il Vremez è stato trasportato all'Ospedale, dove oltre a etilismo subacuto, i sanitari gli hanno riscontrato una contusione al ginocchio sinistro ed una escoriazione alla bozza frontale, guaribili in pochi giorni.

Investito da un'auto si rovescia con la motoretta

Alla guida della sua motoretta, l'elettricista Sergio Zoch, di 23 anni, abitante in Strada di Basovizza 58, percorreva ieri il viale Raffaello Sanzio, diretto alla Rotonda del Boschetto quando, allo incrocio con la via Donatello, è stato investito da una vettura, guidata dal dott. Riccardo Baroni. Per l'urto il motociclista è caduto a terra, ed essendo rimasto al quanto malconcio ha dovuto recarsi, poco dopo, al posto di pronto soccorso della CRI, in piazza Vittorio Veneto, dove gli sono state medicate alcune contusioni escoriate al ginocchio e escoriazioni al viso.

Sedici compresse d'aspirina per togliersi la vita

Dissidi familiari hanno spinto ieri Fausta Comar, di 34 anni, abitante in via Bovedo 57, a cercare la morte. La donna ha tentato di metter in atto l'insano proposito, ingerendo sedici compresse di aspirina. Un suo conoscente, recatosi a visitarla, ha avuto la triste sorpresa di travarla in stato soporoso. Sul tavolo della cucina, otto bustine vuote stavano ad indicare che la Comar aveva ingerito evidentemente a scopo suicida una forte quantità di aspirine. E' stato richiesto l'intervento della CRI e poco dopo la donna, che poteva pronunciare qualche parola, è stata trasportata all'Ospedale. E' stata accolta in osservazione con prognosi di sei giorni.

SEGNALAZIONI

Ho letto con piacere — ci scrive il cap. Nestore Martinoli — lo articolo oggettivo sulla questione della costruzione di una chiesa sulla piazza C. Alberto; progettata costruzione che ha suscitato la contrarietà delle trecento famiglie abitanti nella piazza e nelle adiacenze e molte crisi di coscienza in tanti buoni fedeli. Se la popolazione della sezione è raddoppiata, tanto più serve una piazza grande e non si deve diminuirla. Si sono spesi tanti milioni per fare il giardino e il campo di pattinaggio che ora si vorrebbe distruggere. E non è vero che non si possa trovare una soluzione senza danni materiali e morali. Tutti desiderano una chiesa nuova nel rione, ma non che sia eretta in piazza C. Alberto, ma sì nel giardino di Villa Haggiconsta, come da voi giustamente proposto. Tra il giardino, gli alloggi agli ufficiali dei carabinieri, la casa n. 13 e le altre case e villini adiacenti, vi è il campo di pattinaggio; da solo non è sufficiente per la costruzione della chiesa e certo si intaccherebbe anche il giardino. Raramente si è visto una chiesa in mezzo a una piazza; bensì con la facciata principale o sulla piazza. Il campo di pattinaggio fu costruito appunto perchè non si può nè si deve consentire di pattinare a Sant'Andrea, dove troppi bambini hanno riportato serie lesioni; lì invece essi giuocano in libertà. La soluzione del giardino Haggiconsta è certamente la migliore, tanto più che i ragazzi, orfani di guerra, ivi alloggiati e tanto bene curati, sono ormai grandi, e prima che la chiesa sia costruita, entreranno fra la popolazione attiva e laboriosa. La Villa Haggiconsta — conclude il lettore — sarebbe una bellissima casa di riposo per vecchi paganti; tanti pensionati vi troverebbero un tranquillo asilo in posizione bellissima, posizione della quale godrebbe con molto vantaggio anche la nostra chiesa di Santa Rita.

Il proprietario dello stabile di via Ruggero Manna 24, ha richiesto a uno o più inquilini il pagamento di una maggiorazione sull'affitto, come contributo per l'esecuzione di lavori nella casa. Rispondendo al quesito postoci dagli inquilini, ricordiamo che il proprietario della casa ha diritto di chiedere un aumento sul canone di affitto, quando esegua sull'immobile importanti e improrogabili opere, necessarie per conservare la casa o per evitare maggiori danni che ne compromettano l'efficienza. L'aumento può essere richiesto nella misura del 5 per cento del costo delle opere eseguite.

Ho letto una giusta segnalazione — ci scrive un lettore — degli abitanti del n. 14 di Pendice Scoglietto in merito alla mancata potatura delle acacie in quella campagnetta. E' più che giusto tale rilievo, ma quei lettori si sono dimenticati di segnalare un fatto ancora più importante ed urgente: la pulizia del terreno che veniva fatta ogni anno dagli addetti del Comune (ufficio piantagioni, credo) e che da qualche anno non viene fatta più. Ora questo terreno presenta un aspetto miserevole e gli addetti, oltre che pietre, rami, bottiglie e scatole di conserva, dovrebbero togliere tutte quelle immondizie che certe «signore» dei piani superiori buttano giù a tutte le ore con la scusa di dar da mangiare ai poveri mici. E più che al Comune ormai, — avvicinandosi la stagione calda — tale segnalazione dovrebbe venir fatta all'Ufficio igiene. Da notare che su questo terreno giocano tutto il giorno diverse decine di bambini di ogni età. (Vi abitano oltre 100 famiglie). Un tempo infatti oltre che venir curata ogni anno, tale campagnetta-giardino, aveva anche delle panchine ed era recintata verso la strada; ora invece è aperta ai pericoli della strada, che proprio in quel punto fa un'ampia e pericolosa curva di 180 gradi.

Da anni le vedove dei marittimi periti in guerra, attendevano un aumento delle loro invero troppo esigue pensioni. Dopo tanta attesa, finalmente il miglioramento è venuto, non per tutte ma solo per le vedove degli ufficiali. Con comprensibile delusione e sconforto le povere donne escluse dal beneficio hanno appreso in questi giorni la notizia e fanno vivamente appello perchè l'incomprensibile sperequazione venga al più presto eliminata concedendo l'aumento della pensione a tutte le vedove.

Scrive un operaio, segnalando un caso interessante in materia di contratti di locazione. Egli abita dal 1948 in un appartamento intestato ad altri; ora ha richiesto che il contratto venga steso a suo nome, ma il proprietario dello stabile gli ha chiesto un congruo aumento dell'affitto, anzi un vero e proprio nuovo canone (da 1870 lire a seimila lire). Al riguardo la legge precisa che la successione nella locazione può avvenire con il mantenimento del fitto bloccato, quando sia richiesta «dal coniuge, dagli eredi, dai parenti e dagli affini», nel caso di morte del titolare del contratto. Del pari si ha la sostituzione, pure con il mantenimento del fitto bloccato, quando il titolare della locazione non abiti nell'alloggio e l'abbia cioè subaffittato. Il subinquilino, se si trovava in tale condizione prima del 30 aprile 1949, ha diritto a chiedere il contratto a proprio nome. Resta pacifico, infine, che per i contratti di cosiddetta libera stipulazione (fatti cioè dopo il 1947 con affitti liberi) non si applicano gli aumenti di legge deliberati in questi anni, in quanto tali maggiorazioni riguardano esclusivamente le abitazioni con fitto bloccato.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera, ore 21 e domani, ore 17: Stagione di prosa di primavera. Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero in «L'importanza di essere franco» di Oscar Wilde.
ROSSETTI. Ore 21: Successo Compagnia U. Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio». Turno palchi C. Prenotazioni: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. Ore 14.30, 16.50, 19.20 e 21.45: «La contessa scalza», con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Precede: Attualità «Incomscope» a colori.
FENICE. 15.30: «Attila», uno spettacolare technicolor Lux, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Notturno selvaggio» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Ward Bond. Amore e avventura nello sconfinato West. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La campana ha suonato», technicolor. Un western singolare, infuocato, con John Payne, Lizabeth Scott, D. Duryea.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta: Greer Garson, Robert Ryan e B. Sullivan nel technicolor: «Tra due amori», diretto da Z. Leonard, con suono stereofonico Perspecta. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel.
SUPERCINEMA. 16: «Il segno di Venere» con i più bei nomi del cinema italiano: Vittorio De Sica, Sophia Loren, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Raf Vallone, Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e commovente film Titanus. Segue «Incom».
CAPITOL. 16: «Sinuhe, l'egiziano». Superproduzione Fox in Cinemascope, con J. Simmons, V. Mature, G. Tierney ed E. Purdom.
CRISTALLO. 15.30: Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman in «Rapsodia», il colossale technicolor Metro in Perspecta Sound. Un grande amore, una grande rinuncia.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Ulisse», colossale technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Stella dell'India», balenio di spade e palpiti di cuori, in un grandioso technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson.
ARISTON. 16: «La montagna dei sette falchi». Sul grande schermo panoramico un film che è un'opera di alto livello artistico e spettacolare. Capolavoro avventuroso in technicolor, con Alan Ladd e Lizabeth Scott. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani, una fantastica mattinata, prima per Trieste, in Cinemascope, con «Le avventure di Peter Pan» e «Il paese degli orsi». Spettacolo unico di Walt Disney, in technicolor.
ARMONIA. 15: «Schiava signora», il film che supera i maggiori successi, con S. Hayward e C. Heston. Crescente successo comp. Angelino.
AURORA. 16: Jeff Chandler in un possente e drammatico film d'avventure «Bill West, fratello degli indiani». Technicolor Titanus.
AURORA. Domani, ore 10 e 11.15: Mattinata «L'amazzone domata» e Paperino.
GARIBALDI. 15.30: «Nessuno mi salverà» con A. Menjou, A. Franz e M. Windsor. Vietato ai minori.

IDEALE. 16, 18, 20 e 22: Su schermo panoramico la più grande e drammatica storia d'amore «Magnifica ossessione», technicolor Universal. Jane Wyman e Rock Hudson.
IMPERO. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Colossale successo «Titanus». Prezzi normali. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Arrivan le ragazze!», vivace e divertente technicolor musicale, ricco di belle donne e gaie canzoni, con Arlene Dahl, Tony Martin e Bop Hope. Paramount.
MARE. 16: «Sinha Moha» (La Dea bianca). Un film che narra con crudo realismo le lotte che precedettero in Brasile l'abolizione della schiavitù.
S. MARCO. (Ponziana), 16: «Storia di tre amori». E' un film Metro in technicolor. Brivido, incantesimo, gelosia, con Pierangeli, Kirk Douglas, Leslie Caron, Farley Granger.
MODERNO. 16: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Il film degli «8 Oscar».
SAVONA. 15.30: «La pista degli elefanti», sensazionale capolavoro Paramount in technicolor, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
VIALE. 16: «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron e Joan Leslie, il film dell'amore e della avventura.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Le eroiche gesta di Paperino», in technicolor di Walt Disney. Lire 100.
VITT. VENETO. 15.30: «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Diretto da John Ford. Il più grande avvenimento artistico del cinema. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Hondo», ardimentoso, avventuroso. Grandioso Warnercolor, con John Wayne e Geraldine Page. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», grandioso technicolor, con T. Power e P. Laurie.
FERR. S. VITO. 18 (ult. 21.30): «Gli amori di Cleopatra», emozionante, grandioso technicolor.
LUMIERE. 17: «Vacanze romane» con Gregory Peck, Audrey Hepburn, Eddie Albert e T. Carminati.
MARCONI. 16: «Disonorata». Il tanto atteso capolavoro, con Milly Vitale, Alberto Farnese e Giacomo Rondinella.
MASSIMO. 16: «Piccola santa», affascinante trama di un sublime amore, film musicale, con Virna Lisi e Rosario Borelli.
NOVO CINE. 16: «Pandora». Il film colosso, con Ava Gardner, in technicolor.
ODEON. 16: «Il duello sulla Sierra Madre». Technicolor, con Linda Darnell e R. Mitchum.
RADIO. 16: Su schermo panoramico: «Il figlio di Kociss», technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
SECOLO. 16.30: La M.G.M. presenta il technicolor: «Nebbia sulla Manica» con Esther Williams e Fernando Lamas. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «La vedova allegra». M. G. M.
VENEZIA. 15.30: Il film del secolo: «Ha ballato una sola estate», con Ulla Jacobsson e Folke Sundquist. Tre primi premi: Festival di Cannes, Berlino e Punta dell'Este. Vietato ai minori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SPETTACOLI

UNO STRUMENTO DI ELEVAZIONE CULTURALE

CONSUNTIVO DELL'ATTIVITÀ della Compagnia stabile di prosa

L'altra sera la «Compagnia stabile del Teatro di Prosa di Trieste» ha tenuto la sua ultima recita del primo ciclo di rappresentazioni, interrotte secondo il programma dell'attività esterna della Compagnia, stabilito dall'Associazione per il Teatro. La Compagnia è stata ora invitata al «Festival del Teatro di Prosa» che si svolge al Comunale di Bologna e dopo la serata inaugurale, presente il nostro Sindaco, compirà un giro che comprende fra altre le città di Verona, Treviso, Rovigo, Udine, per concludere la tournée al Teatro della Mostra d'Oltremare a Napoli.

E' interessante conoscere un primo consuntivo dell'attività svolta dalla Stabile a Trieste e che si riassume in pochi, confortanti dati: le serate sono state 78, così suddivise: «Donna di garbo», 13 recite, «Cucina degli angeli», 17 recite; «Paese delle vacanze», 19 recite; «Amante in città», 12 recite; «Leocadia», 11 recite; «Attimo fermati sei bello!», 6 recite. Gli spettatori sono stati complessivamente 31 mila con una media di circa 400 presenze per sera. Il prezzo medio del biglietto d'ingresso, compreso il posto a sedere assicurato, è ammontato a lire 400 circa. Un bilancio più dettagliato verrà presentato a fine stagione dal Consiglio direttivo dell'Associazione.

Al rientro della Compagnia, verso il 20 aprile, verrà ripresa la divertente commedia di Patrick: «Attimo fermati, sei bello». Seguirà un'interessante commedia di O'Neill. L'ottavo spettacolo non è stato ancora definito, in considerazione della scarsa disponibilità di tempo della Compagnia, che deve operare a ritmo serrato in diverse città. Comunque non mancherà, agli abbonati ed al pubblico, questo spettacolo, che potrà essere svolto anche da altri complessi di prosa.

L'unanime consenso di autorità, critica e pubblico alla bella iniziativa dell'Associazione del Teatro Stabile, è garanzia che il successo dell'attività di questi quattro mesi, nei quali furono superate difficoltà tecniche, finanziarie ed artistiche, si consoliderà anche nel futuro. Attorno al Teatro già funzionano regolarmente parecchi corsi di dizione e recitazione, nei quali un centinaio di giovani e giovanissimi concittadini hanno dimostrato, assieme agli artisti, l'importanza di questo nuovo strumento di elevazione culturale.

QUESTA SERA AL VERDI

«L'importanza di essere franco» con la Compagnia Calindri

Questa sera alle ore 21 debutterà al teatro Verdi la Compagnia Calindri, Zoppelli, Volpi, Masiero che presenterà «L'importanza di essere franco» di Oscar Wilde, che verrà replicata nella recita diurna di domani alle ore 17.

Per lunedì è annunciata la novità di Jacques Deval «La cara ombra».

Accolto con fervore di consensi il Quartetto di Trieste all'U.P.

Il «Quartetto di Trieste», formato da Baldassare Simeone (primo violino), Harry Samuel (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), ha colto un caloroso successo iersera nell'aula magna del Liceo Dante suonando per l'Università Popolare.

Il «Quartetto» ha dimostrato tra i singoli strumentisti e l'impegno fervido di ognuno di essi nell'apportare il proprio contributo per l'affermazione del complesso.

In programma musiche di Boccherini, Brahms e Dvorak, di autori, quindi, ben conosciuti, e di fronte all'interpretazione delle quali il pubblico è, in genere, particolarmente esigente. Assume di conseguenza particolare rilievo il consenso con il quale tutto il concerto è stato seguito. Effettivamente il «Quartetto di Trieste» si è meritato il successo per aver messo in luce lo scrupolo della preparazione, e per aver inteso lo spirito dei brani interpretati. Quanto alla qualità del suono va detto che esso certamente si gioverebbe di un ammorbidimento, dal quale le interpretazioni trarrebbero più viva intensità espressiva. Alla fine del concerto, per l'insistenza del pubblico, il «Quartetto di Trieste» ha concesso un fuori programma.

G. d. F.

Cineclub ferroviario. Domattina alle 10.30 al Cinema Vittorio Veneto, verrà presentato «Acciaio» (1933) di W. Ruttmann. Precederà il cortometraggio di V. Sebei e L. Sinisgalli «Una lezione di geometria». Lunedì alle 20.45, al Dopolavoro ferroviario discussione su «Acciaio» e 4.a conversazione di T. Ranieri, per il corso di storia del cinema su: «Il cinema francese» (1896-1930).

NAVI IN PORTO

il giorno 25 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Ostrakon» (gr.); B. 23 «Morava» (jug.); B. 32 «Giorgio» (it.); B. 33 «P. Orseolo» (it.); B. 35 «Merit» (it.); B. 37 «C. Dickens» (br.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Crna Gora» (jug.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 43 «Risano» (it.); B. 44 «Sarajevo» (jug.); B. 45 «Glen» (fr.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «Primo» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). **Ars. Dock:** «Achille» (it.), «D. Marsano» (it.), «Aquileia» (it.), «Delfini» (gr.). **Ilva Nuova:** «P. Andalò» (it.). **S. Sabba:** «Otis» (it.). **Aquila:** «Bramora» (nor.). **S. Rocco:** «G. Borsi» (it.). **Rada int.:** «Amesa» (it.). **Rada est.:** «Leone» (it.), «Brigitte» (pa.).

MOVIMENTI

25 marzo: «Merit» da B. 35 a mare. 26 marzo: «Giorgio» da B. 32 a mare; «Amesa» dalla rada a mare; «Crna Gora» da B. 40 a mare; «Otis» da S. Sabba - rada - a mare; «Sarajevo» da B. 44 a B. 10; «Leone» dalla rada a B. 32; «G. Borsi» da S. Rocco a B. 46; «Brigitte» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

25 marzo: «El Nil» B. 20-21; «San Pedro» rada; «Piero» Ilva N. 26 marzo: «Pietro Gori» Ilva V.; «British Commander» rada - Aquila; «Alga» B. 42; «Marigoula» B. 14 a.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8775 (8670), Bastogi 1591 (1579), Ass. Gen. 17170 (17000), Ras 7140 (7160), Assicuratr. 5200 (5170), Cot. Cantoni 11150 (11030), Olcese 1080 (1035), Cuc. C. C. 7730 (7805), Linif. e Can. 640 (625), Coton. Mer. 201 (200), Un. Manif. 47200 (46500), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2280 (2100), Snia Visc. 1509 (1468), Finsider 523.50 (521), Montecatini 2390 (2391), Fiat 1297 (1300), Sade 1302 (1288), Edison 2720 (2735), Caffaro 435 (430), Valdarno 4906 (4940), Sarda 2900 (2883), Esticino 1470 (1480), Seso 2590 (2585), Sip 1318 (1306), Vizzola 2735 (2725), Merideiettr. 1201 (1179), Rom. Elettr. 4855 (4860), Stet 2350 (—), Dist. Ital. 7255 (7240), Eridania 25775 (25630), Rom. Zucch. 2072 (2065), Anic 2290 (—), Saffa 1606 (1620), Ital. Gas 1554 (1558), Liquigas 656 (629), Rumianca 1810 (1841), Italcementi 11350 (11400), Pirelli It. 2823 (2798), Pirelli e C. 2700 (2652).

TRIESTE

Finmare 422 (420), Ass. Gener. 17150 (16900), Assicur. 5050 (5000), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1510 (1475), Montecatini 2396 (2380), Crda 440 (443), Beni Stabili 8550 (—), Generale Imm. 596 (595), Pirelli S. p. A. 2804 (2810).

Cambi: Sterlina 1730, fr. svizzero 147.50, dollaro 636, lst. oro 5925, marengo 4275, oro al mille 727.

La Catini dopo aver aperto a 2295, hanno raggiunto a metà mattina la quota massima di 2298 punti, per chiudere con un minimo di 2290. Molto fermi i tessili; sembra che le plusvalenze possano aver tratto origine dalle trattative commerciali italo-jugoslave.

Dopoborsa: Catini leggermente più calme, con operazioni fra 2284 e 2290; Fiat sostenute a 1293-96; si parla dell'assegnazione di un dividendo di lire 70.

A Trieste oscillazioni minime e scarsità di affari.

Valute: Richieste di franchi francesi, trattati a 173; di scellini austriaci, trattati di 24.40-24.75; di dinari a 0.82-0.86.

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
LA PARAMOUNT FILM PRESENTA
ARLENE DAHL — TONY MARTIN — BOB HOPE in
ARRIVAN LE RAGAZZE
TECHNICOLOR
Vivace e divertente film musicale ricco di belle donne e gaie canzoni

CHIARO DISCORSO AGLI AMICI GENOVESI

IL DIRITTO DI TRIESTE a riavere le navi lloydiane

Un quadro eloquente della posizione armatoriale della Società triestina di navigazione in due periodi: anno 1937 e anno 1954

Il «Corriere della Liguria», organo degli industriali genovesi, ha pubblicato un articolo, anzi un «capocronaca», intitolato «Genova e Trieste - Un pomo della discordia», nel quale senza tanti complimenti si minacciano tuoni e fulmini alla nostra città se questa dovesse insistere nel voler riavere le sue navi.

Lo spunto è tratto da una lettere inviata alla Camera di Commercio di quella città dall'Associazione genovese degli spedizionieri, preoccupata da alcune «voci» secondo le quali sarebbe imminente il trasferimento a Trieste della linea espresso Italia-Estremo Oriente che attualmente fa capolinea appunto a Genova.

«Noi finora restiamo cautamente fermi», dice l'articolo del giornale genovese nel suo capoverso conclusivo, «su due punti: nel voler credere (pur non essendone persuasi) che la «voce» resti una «voce», e nel convincerci (questa è vera persuasione) che Trieste città irredenta non può e non deve subire l'offesa di una polemica economica, la quale, qualora Genova vi si trovasse costretta, potrebbe anche condurre a conclusioni, rigorosamente valide, e altrettanto rigorosamente sfavorevoli alla città giuliana».

Forse il significato di questo periodare non è completamente chiaro; ma, tradotto in soldoni, significa praticamente: badate o triestini a quello che fate, perchè se per avventura vi azzardaste ad entrate in polemica con noi, abbiamo forze economiche e politiche tali non solo per vincere la partita, ma addirittura per danneggiare la stessa situazione attuale di Trieste.

Vogliamo ricordare agli amici genovesi, che tanto hanno a cuore l'eventuale trasferimento di due navi triestine da Genova a Trieste, quale era e qual è oggi la posizione armatoriale del Lloyd. Si tratta di una piccola elencazione di cifre che daranno una visione molto completa ed esauriente dei diritti triestini:

Tonnellaggio del Lloyd Triestino

1937: navi 92 per 705.000 tonn.
1955: » 25 » 193.221 »

Volume delle linee esercite e numero dei viaggi

Capolinea	1937 N. linee	1937 N. viaggi	1954 N. linee	1954 N. viaggi	Differenze viaggi
Trieste	9	145	2	26	—119
Genova	8	111	6	63	+ 48
Napoli	3	117	1	12	—105

Ripartizione del tonnellaggio lloydiano

Capolinea	1937 N. navi	1937 Tonn.	1954 N. navi	1954 Tonn.	Differenze tonnellate
Trieste	43	271.563	5	37.520	— 234.043
Genova	20	209.401	18	149.612	— 59.789
Napoli	13	55.809	2	6.089	— 49.720
Noleggi al Governo	16	170.195	—	—	— 170.195
	92	706.968	25	193.221	513.747

Illustrando meglio le cifre suesposte, ricordiamo al «Corriere della Liguria» che le linee esercite dal Lloyd Triestino sono oggi le seguenti:

Linee con capolinea Trieste: Espresso del Sud Africa con due navi, «Europa» ed «Africa»; Linea Italia-Costa occidentale dell'India n. 2 navi, «Risano» e «Timavo»; viaggi sussidiari in Australia con il «Toscana».

Servizi con capolinea Genova: Linea commerciale per il Sud Africa con tre navi Liberty; linea per il Congo con tre Liberty e l'«Isonzo»; linea espresso per l'Estremo Oriente con l'«Asia» e la «Victoria»; linea per l'India orientale con 5 Liberty e due «Navigatori»; linea per l'Australia con tre navi di nuova costruzione; servizio bananiero con l'«Algida»; nuovissima linea per il Congo con le tre congolesi in corso di costruzione o di allestimento a Trieste. E' da rilevare che le due linee: commerciale sudafricana e quella India-costa orientale fanno scalo intermedio a Trieste.

Francamente non crediamo che Trieste faccia un atto di lesa maestà chiedendo che una parte, almeno, del parco flottante del Lloyd Triestino ritorni in Adriatico, mare nel quale i traffici, se non sono abbondantissimi, non sono per altro neppure tanto scarsi come qualcuno vorrebbe far credere. A titolo di esemplificazione, occorre notare che, secondo i dati ufficiali, i traffici tirrenici hanno dato nel 1954 un contingente globale di merci, petroli e carboni compresi, di circa 28 milioni di tonnellate, nel mentre l'Adriatico ha fornito un valore mercantile di circa 17 milioni di traffico. Ciò significa che i rapporti specifici di traffico fra il Tirreno e l'Adriatico si sono sistemati attorno alla proporzione di tre sta a due, mentre il numero dei viaggi lloydiani, secondo le cifre fornite dal SINDAN di Trieste, è passato nel 1954 a 63 viaggi in partenza da Genova contro appena 26 in partenza dal nostro porto. Ci sembra che non vi sia alcuna proporzione fra volumi globali di traffico e servizi armatoriali.

Ma dopo questa eloquenza di cifre torniamo per un momento alle minacce del «Corriere della Liguria», che ci vorrebbe muti e obbedienti alla suprema volontà della «Superba».

Attualmente due sole linee lloydiane partono dal nostro porto, gestite da cinque navi. Come si vede, Trieste può continuare serenamente a chiedere, ad insistere, a entrare in polemica con tutti i genovesi del mondo, perchè ha ben poco, anzi niente da perdere. E le minacce del «Corriere della Liguria» per quanto possano mobilitare forze economiche e politiche strapotenti, lasceranno il tempo che trovano.

(Foto Erna Lasorte)

Il Principe Raimondo della Torre e Tasso in visita alla Banca del sangue assiste con il presidente degli Ospedali Riuniti alla preparazione del plasma umano nell'apposito laboratorio

Avremo lo sciopero nella scuola?

Con l'agitazione in atto e la costituzione di un fronte unico fra tutte le organizzazioni sindacali del settore si profila un periodo di notevole turbamento per la vita scolastica

Sono ormai quasi dieci anni, da quando cioè sono sorte nella nuova società democratica le forze organizzate nel settore sindacale della scuola media, che il problema della rivalutazione morale giuridica ed economica della categoria è insistentemente proposta all'attenzione degli organi responsabili del Governo ed è agitata presso l'opinione pubblica come una delle esigenze fondamentali per il «rinnovamento della Scuola».

Tra i tanti mali che oggi travagliano la Scuola italiana non ultimo è quello dell'inadeguato trattamento del personale. Chè non è possibile avere il perfetto funzionamento di un meccanismo, così complesso e delicato come la scuola, quando coloro che a tale funzionamento sono preposti lottano quotidianamente contro innumerevoli difficoltà di carattere pratico.

Nella fase legislativa testè conclusa con l'approvazione della «legge delega» per la riforma amministrativa e con il riconoscimento, sancito nello specifico art. 7, per un trattamento «adeguato alla *particolare* natura dell'insegnamento ed alla responsabilità culturale e sociale del personale» il problema sembrava avviato, finalmente, alla sua doverosa soluzione.

Ad avvalorare tale speranza si aggiungevano le non equivoche precisazioni degli ordini del giorno votati unanimemente dalla Camera dei deputati ed accettati dal Governo nei quali si afferma, fra l'altro, l'esigenza di un «trattamento economico che costituisca *effettivo* e *deciso* miglioramento nei confronti delle attuali posizioni e retribuzioni» (o.d.g. Franceschini) o si indica nelle tabelle previste per i magistrati dalla legge 24 maggio 1951 n. 392 il termine di raffronto per la definizione di tale trattamento (o.d.g. Di Giacomo).

E se vogliamo continuare con citazioni non sospette, perchè ricavate dagli atti parlamentari che ovviamente soccorrono all'interpretazione autentica dei testi legislativi, basterà riferire quanto il relatore di maggioranza on. Bozzi ha scritto nella sua relazione al progetto della legge delega, presentandolo alla Camera per l'approvazione:

1) «che il personale insegnante debba avere uno stato particolare e distinto da quello degli impiegati amministrativi e riconosciuto in modo pieno dal disegno di legge in esame. Infatti l'art. 7 attua questa necessaria differenziazione...».

2) «Il trattamento economico degli insegnanti deve essere differenziato rispetto a quello degli altri impiegati».

Nonostante così espliciti e così alti riconoscimenti, che si aggiungono a tanti altri, tutti in varie guise riaffermanti la eccellenza della funzione docente e la sua preminenza non solo nell'ordinamento statuale, ma nella vita stessa della Nazione, nulla di concreto si profila in sede pratica per tradurre in effettivo miglioramento l'esigenza riconosciuta in sede teorica.

Ma anzi il Ministero del Tesoro precisa che l'assegno integrativo testè concesso agli statali, senza differenziazione di sorta per il personale della Scuola rappresenta la «prefigurazione» del futuro trattamento conseguente al riordinamento giuridico delle carriere. Sicchè per la grande maggioranza dei docenti le scarse 5.000 lire di aumento concesse — che a Trieste poi, per effetto della cessazione dell'indennità di emergenza si riducono in realtà a poche centinaia di lire — dovrebbero — secondo il Ministero del Tesoro — rappresentare la tanto attesa rivalutazione della categoria! E ciò che è più grave il Ministero della P.I. si rifiuta di smentire ufficialmente, per quanto riguarda la Scuola, la tesi della «prefigurazione» sostenuta dal collega di Governo, ed il Presidente del Consiglio in una circolare diramata i giorni scorsi minaccia sanzioni contro gli statali che dovessero ricorrere all'arma dello sciopero, nonostante che una recente sentenza del Consiglio di Stato (Sez. IV — Causa Ghedini, Medici contro Ministero Difesa — 26.XI.54) abbia riaffermato la natura «precettiva» dell'art. 40 della Costituzione e quindi riconosciuta la libertà di sciopero anche ai dipendenti dello Stato,

Per tali motivi, sulla legittimità dei quali lasciamo con animo tranquillo che il giudizio lo esprima l'opinione pubblica, tutto il personale della Scuola è in agitazione e con la costituzione del «Fronte unico della Scuola» fra tutte le organizzazioni sindacali del settore, e l'irrigidimento delle parti, si profila un periodo di notevole turbamento per la vita scolastica.

Se gli insegnanti, tendenzialmente avversi alle forme estreme della lotta sindacale, sono nuovamente indotti a ricorrere a tale mezzo, la colpa non è certamente loro.

Nè sembri assurdo, alla luce di quanto abbiamo esposto, che essi esigano finalmente dal Governo una manifestazione di buona volontà.

EDOARDO CUMBAT

La rete di prestiti della Biblioteca goriziana

Nell'aula magna della Facoltà di lettere dell'Università degli studi, il dott. Guido Manzini, direttore della Biblioteca governativa di Gorizia, su invito della direzione dei corsi di preparazione per bibliotecari che hanno attualmente felice svolgimento, ha parlato della rete di prestiti promossa dalla sua biblioteca. Questa nobile iniziativa del dott. Manzini, seconda in ordine di tempo in Italia e preceduta solo da quella promossa dal dott. Stelio Bassi, direttore della Biblioteca governativa di Cremona, si è attuata nell'interesse degli agricoltori, degli operai, degli artigiani, degli apprendisti, degli autoguidatori, dei disoccupati, di tutto un larghissimo settore del nostro popolo che per varie ragioni, non ha possibilità di avvicinarsi al mondo librario.

Come il dott. Manzini ha scritto di recente su «Studi goriziani», la bella rivista di cultura da lui diretta, questa iniziativa «di irradiare in tutta la provincia una rete capillare di posti di prestito, che vada a cercare i propri lettori fra coloro che non possono o non sentono la necessità di venire a consultare il libro nei centri maggiori, ha ottenuto un successo che non può non essere fine a se stesso, ma che ci incoraggia a credere fermamente in un florido e fecondo sviluppo futuro». Una popolazione rurale e operaia di 71.900 unità divisa in sedici Comuni di cui tre con minoranza slovena, ha a disposizione propria un totale di 1230 opere che vengono date a prestito gratuito a domicilio. Nel primo anno di esperimento, dal marzo del 1954 ad oggi, 3134 lettori si sono serviti di questo servizio di prestiti e — fatto che torna ad altissimo onore dell'alta educazione civile della popolazione friulana — non un solo volume è stato smarrito, nè in alcun modo tali opere sono state deteriorate.

La distribuzione materiale delle opere che vengono date in consegna nei vari centri friulani a speciali incaricati per la distribuzione agli interessati, viene effettuata personalmente dal direttore della Biblioteca goriziana che compie questo suo lodevolissimo apostolato gratis. Il bel catalogo a stampa delle opere della rete dei posti di prestito della provincia di Gorizia aggiornato al 31 dicembre dello scorso anno, elenca tutta una serie di utilissime pubblicazioni per adulti e ragazzi riunite sia dal saggio criterio del direttore Manzini sia dalla spontanea richiesta avanzata dai lettori. La bella relazione del dott. Manzini, seguita con estremo interesse dal foltissimo pubblico presente, è stata coronata da cordiali, prolungati applausi.

LA RELAZIONE DEL PROF. ZACCHI SULLA SITUAZIONE SANITARIA NEL 1954

Trentamila alunni assistiti dal servizio medico-scolastico

Nuovi provvedimenti per il potenziamento dell'attività - Estesa l'assistenza alle medie superiori - Settantamila presenze nelle colonie estive

Il servizio medico-scolastico è stato durante l'anno scorso — rileva nella sua relazione lo assessore all'igiene dott. Zacchi — maggiormente intensificato e potenziato in considerazione dell'altissima sua funzione sociale e di prevenzione, tanto che si può affermare che l'organizzazione locale in questo delicato quanto importante settore — che ebbe già nel 1953 l'alto consenso e la citazione particolare del Ministero della Pubblica Istruzione — è oggi al posto di assoluta preminenza nel campo nazionale.

Nel 1954 sono stati assistiti 32 mila e cento alunni suddivisi in centoventi scuole, asili e istituti privati. Di questi, 14 mila 667 erano allievi delle venticinque scuole elementari; si constata così che la popolazione scolastica elementare ammontava a circa il sei per cento della popolazione totale, con un aumento di 2 mila 111 unità rispetto l'anno precedente. I 1.838 alunni delle scuole private sono stati assistiti dai medici condotti competenti per settore mentre il servizio medico-scolastico propriamente detto è stato affidato a personale specializzato, con la partecipazione di 76 tra medici e assistenti sanitarie visitatrici.

Tre nuovi provvedimenti sono stati perfezionati nel 1954, per trovare applicazione pratica quest'anno, secondo il programma enunciato negli anni precedenti. Si tratta dell'estensione del servizio medico-scolastico alla scuola media superiore, come attività non obbligatoria, ma necessaria per la prevenzione di tutte quelle malattie che minacciano l'adolescente, (a tale scopo sono stati già assunti cinque nuovi medici scolastici entrati in servizio all'inizio dell'anno in corso); dell'istituzione di un consultorio cardiologico, modernamente attrezzato che si aggiunge ai consultori specialistici già esistenti, cioè all'oculistico, neuropsicopedagogico, otorino-laringoiatrico, ortopedico e agli ambulatori dentistici, e infine dello acquisto di un ambulatorio dentistico auto-montato, in corso di ultimazione, che servirà le scuole del circondario e dellaltipiano.

L'attività dei medici scolastici generici si riassume in 50 mila 448 visite, delle quali 33 mila 856 ad alunni delle scuole elementari e d'avviamento, 8 mila 552 delle scuole materne ed asili e 8 mila 40 delle scuole medie inferiori. Sono stati avviati agli ambulatori dentistici 14 mila 723 alunni, mentre 5 mila 801 sono stati indirizzati agli ambulatori specialistici. Dal canto loro, le assistenti sanitarie visitatrici hanno effettuato 3 mila 504 interventi di pronto soccorso.

Per quanto riguarda l'attività dei vari consultori, quello neuro-psico-pedagogico ha registrato 430 presenze. Degli alunni affetti da minorazioni, 63 sono stati assegnati alle classi differenziali e 17 segnalati per l'asilo-scuola gestito dalla Provincia. Il consultorio oculistico ha sottoposto a visita tutti gli alunni segnalati dai medici scolastici e dagli insegnanti, come bisognevoli di visita oculistica, allo scopo di accertare malattie in atto o difetti della vista e svolgere così un'opportuna cura e la necessaria profilassi.

Gli specialisti addetti al consultorio ortopedico hanno riscontrato complessivamente 4 mila 502 alunni con difetti nel portamento, con un'incidenza di circa il dieci per cento sul totale per le scuole elementari e del 15 per cento per le scuole medie. Ripartiti in 129 sezioni, 3 mila 271 allievi hanno frequentato speciali corsi di ginnastica correttiva, sotto la guida di ventun insegnanti di educazione fisica. V'è stata una leggera prevalenza delle femmine sui maschi, nei difetti di portamento, e la ginnastica emendatrice ha avuto ottimi risultati in circa l'85 per cento degli allievi. Il consultorio di otorinolaringoiatria, infine, ha raggiunto risultati ottimi e importantissimi nel campo della profilassi, perchè il riconoscimento di malattie del naso, delle orecchie e della gola, permette il tempestivo intervento terapeutico o l'assegnazione a corsi correttivi delle minorazioni funzionali dell'udito e della parola. L'attività di questo consultorio si riassume in 1.261 visite, con 138 scolari ammessi ai corsi di ortofonia.

Esemplare, sotto tutti i punti di vista, è stata anche l'attività degli undici ambulatori dentistici scolastici che, per lo interessamento delle autorità comunali, hanno raggiunto un alto grado di perfezione per l'adozione dei mezzi più moderni e efficienti. L'incidenza delle malattie dei denti specialmente della carie, è notevolissima negli alunni delle scuole. Infatti quasi la metà della popolazione scolastica (esattamente 14 mila 723 alunni) ha ricevuto un'assistenza dentistica completa.

La scuola, specie quella elementare, è naturalmente la sede più frequente del contagio per le malattie diffusibili della infanzia, quando cioè il fanciullo viene a trovarsi nella collettività scolastica a contatto con elementi nuovi, estranei al suo abituale ambiente di vita, e che provengono dai vari strati della popolazione. Complessivamente si sono registrati 1.517 casi di malattie infettive in alunni delle scuole vigilate; rispetto al 1953, v'è stato un aumento assoluto di 573 casi e lo indice di morbosità, riferito a mille alunni, è salito da 34 a 51. Tuttavia non vi è stato un aggravamento del fenomeno, avendo contribuito all'aumentata morbosità infettiva la comparsa di numerosi casi di varicella e di parotite, mentre sono diminuiti quelli di pertosse e sono rimasti pressochè stazionari quelli di scarlattina e di difterite.

Nella profilassi antitubercolare sono stati sottoposti a esame schermografico 6 mila 224 alunni di scuole pubbliche e private, con la segnalazione di dieci casi sospetti e il successivo controllo radiologico in altri 51 casi. L'organizzazione medico-scolastica ha collaborato al controllo della refezione per 7 mila 662 alunni. Ciascun pasto ha avuto in media un valore energetico di mille calorie, sufficienti a coprire largamente la metà del fabbisogno giornaliero richiesto. Infine non va sottovalutata la specifica competenza dei medici scolastici nella designazione degli alunni bisognosi dell'assistenza extra scolastica, della necessità cioè di usufruire dell'ospitalità nelle varie colonie estive gestite dai vari enti, attraverso l'apposito ufficio coordinatore del la Prefettura. Hanno funzionato, nel 1954, ventisette colonie estive, con una presenza totale di oltre 70 mila alunni d'ambo i sessi.

L'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati comunica che vi è possibilità di lavoro per un conduttore di macchine a vapore, munito di regolare patente, nella provincia di Modena (Villaggio S. Marco). Inoltre una famiglia di agricoltori, composta di due persone, è richiesta da un proprietario di terre in Sicilia. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Delegazione in via del Teatro 2.

IL DOCUMENTARIO DI G. A. VITROTTI

Bora su Trieste

La produzione cinematografica G. A. Vitrotti ha avuto di recente la sua mattinata d'onore, nella sala del Cinema Grattacielo, alla presenza di numerose autorità cittadine e di folto pubblico; una proiezione, svoltasi sotto gli auspici della Sezione Spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, che riassumeva in alcuni documentari opportunamente scelti le tappe principali della feconda attività di Gianni Alberto Vitrotti e dei suoi collaboratori, con particolare riguardo alle pellicole girate a Trieste ed a Trieste direttamente ispirate.

Il nome dei Vitrotti del resto è tutt'altro che sconosciuto nel mondo del cinema; il padre, un autentico pioniere dei tempi eroici della produzione Ambrosio, vanta cinquant'anni di lavoro alla machina da presa, e i figli Gianni Alberto e Franco ne seguono degnamente le orme, dapprima come operatori ed ora come autori diretti e responsabili di cortometraggi propri. La manifestazione si proponeva dunque di sottolineare, attraverso alcune realizzazioni dei giovani Vitrotti, questa continuità di tradizione da una generazione all'altra, e di fornire una documentazione sommaria ma adeguata. Fino dall'immediato dopoguerra, Gianni Alberto Vitrotti ha rivolto la sua attenzione — e quindi il suo obiettivo — su fatti ed episodi della nostra città e della nostra Zona, fermandone alcuni aspetti storici e sociali di vivissima ed attuale importanza; e quest'attività «giuliana», in cui lo scrupolo non esclude la partecipazione commossa ed affettuosa, è da considerarsi non meno meritoria, agli occhi di noi triestini, dei suoi pregi strettamente professionali. In ogni argomento, drammatico, bizzarro o strettamente scientifico che si accinge a «girare» Vitrotti ama cogliere non solo la fredda testimonianza d'archivio, ma spesso, e con sicuro gusto ed intuito, il dettaglio umano, lo scorcio rivelatore, l'appunto polemico e vitale. E di ciò la rassegna di cui ci occupiamo ha fornito numerosi esempi.

Taluni dei saggi in programma erano del tutto nuovi per Trieste; e così anche quello più atteso, che costituiva in certo senso il fulcro della manifestazione: il cortometraggio «Bora su Trieste», primo premio di categoria alla IV Mostra del Documentario a Venezia. E' «Bora su Trieste» un compendio di visioni e nozioni sul personaggio più rappresentativo dell'inverno triestino, la bora, nei suoi aspetti pittoreschi e decorativi. Per realizzarlo, Vitrotti e i suoi aiutanti hanno appostato la bora per quattro anni consecutivi, dandole la caccia e ritraendone al volo — è il caso di dirlo — momenti ed effetti, ed esponendosi anche a non lievi rischi personali. Il materiale così raccolto venne condensato nel cortometraggio definitivo, che si equilibra in maniera eccellente tra il saggio di divulgazione scientifica e l'intervista dinamica ed avventurosa. «Bora su Trieste», come anche le altre pellicole presentate, «Trieste a Lampedusa», «I pini guardano», «Artefici del mosaico», ha riscosso un pieno e meritato successo.

T. R.

Convegno triveneto a Trento sui problemi didattici

La sezione di Trento della Federazione nazionale insegnanti Scuole medie (FNISM) ha organizzato per sabato 2 aprile e domenica 3 un Convegno triveneto per proporre all'attenzione degli educatori e del pubblico in genere alcuni problemi di particolare importanza. La Federazione, che dal 1901 raccoglie nelle sue file gli insegnanti di tutte le scuole d'Italia, al di fuori di ogni pregiudiziale politica, si propone anche questa volta di chiamare le forze migliori ad un impegno di lavoro e di ricostruzione della scuola.

L'apertura dei lavori avverrà sabato 2, alle ore 20.30, con la proluzione del prof. avv. Piero Calamandrei sul tema *La scuola nella Costituzione italiana*. Nella domenica successiva il prof. V. Palumbo (Milano) tratterà *Libertà nell'insegnamento, dell'insegnamento e dell'insegnante;* il prof. G. Contarello (Padova) *Scuola Statale e scuola privata;* i prof. D. Callegari (Genova) e D. Molignoni (Bolzano) *Scuola e Regione*.

Non è chi non veda che si sono posti sul tappeto i problemi che hanno suscitato e susciteranno sempre il più vivo interesse: e il fatto che essi vengano presentati da illustri studiosi d'ogni parte d'Italia vuol solo significare che senza il vivo contatto con le forze spirituali ed educative della Nazione non si possono avere orientamenti e soluzioni vitali.

Benchè il convegno raduni soprattutto professori e studiosi delle tre Venezie, è già assicurata la partecipazione di numerose personalità della scuola e della cultura d'ogni parte d'Italia, che interverranno sia con la loro parola diretta, sia inviando comunicazioni scritte.

Istituito il servizio telegrafico all'ufficio postale di Aquilinia

Dal 1.o aprile prossimo, l'ufficio postale di Aquilinia eseguirà anche il servizio di accettazione di telegrammi per l'interno e per lo estero, durante il normale orario di apertura, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

MOSTRE D'ARTE

IL PITTORE MARIO TOPPI ALLA GIOTTO

E' possibile che un pittore riesca a chiudere veramente gli occhi a tutto ciò che vive e si agita intorno a lui e a farsi interprete di un messaggio che aveva senso dieci o venti secoli fa? E' possibile ad un artista del ventesimo secolo, ripigliare senz'altri preamboli, «al punto dove eravamo rimasti», il filo di un discorso lasciato sospeso da Margaritone d'Arezzo o da Guido da Siena, da Coppo di Marcovaldo o da Cimabue? E' ammissibile che così facendo si faccia dell'arte, vale a dire si riescano ad esprimere contenuti vivi e pertanto nuovamente attuali?

A questi interrogativi che ci vengono riproposti dalla «personale» del pastore — pittore Mario Toppi da Anticoli — Corrado (visibile in questi giorni presso la Galleria Giotto) convien rispondere, almeno dal punto di vista teorico, in modo affermativo.

Il «nostro tempo» è un'astrazione come un'altra. Ognuno di noi vive in una dimensione, che è soltanto sua ed è padronissimo di sentirsi contemporaneo degli Etruschi o degli Egizi, di Giotto o di Tiepolo. Purchè si senta veramente loro contemporaneo e non si limiti a raffazzonare nell'opera sua quello che, ai suoi modelli, ha semplicemente saputo rubacchiare. Con furbizia magari, ma senza interna necessità.

Ora a Mario Toppi mi pare che, in linea di massima, si possa credere. Se Toppi rifà il Duecento bizantino, magari con qualche innesto etrusco o indiano, ciò si deve al fatto che la sua autentica «cultura» (quella «cultura» che è anche dei vernacoli e dei primitivi) si è nutrita direttamente sugli esempi dugenteschi di Subiaco e sugli etruschi paradigmi di Tarquinia. E' un «caso» in un certo senso analogo a quello di Alberto Sani, lo scultore-boscaiolo, contemporaneo fuori tempo dei marmorari del quarto secolo. Non è proprio il medesimo «caso», perchè qualche spunto deve pure essergli venuto anche per altra via e dalla vicinanza, se non altro topografica, di Capogrossi e di Cavalli, oppur qualche nozione del movimento moderno deve pure averla avuta

Ma sono state esperienze che non l'hanno interessato: il suo mondo è restato quello dei pascoli e delle greggi, dei cieli azzurri e delle alte solitudini. Di fronte allo spettacolo delle cose create, quando si abbiano costantemente sotto gli occhi (perchè la propria vita vi si svolge fra mezzo, non perchè si siano occasionalmente rincorse in un'affannosa ricerca del motivo), ci si sente vicini a Dio, nel modo medesimo in cui si sentivano parte di un assoluto, che dava un senso al loro esistere, quei maestri del Medioevo cristiano, ai quali la pittura di Toppi felicemente si ricongiunge.

I soggetti dei suoi quadri sono semplici: storie della vita del Cristo e delle Vergine, feste paesane, figure di semplici uomini, di portatrici d'acqua, di cavalieri. La sua pittura è diligente ed elaborata con un amore per la bella materia, che sarebbe paragonabile a quella degli antichi, se non tenesse conto, secondo una disposizione che non è più primitiva, ma romantica, anche del segno che i secoli hanno impresso sulle vecchie muraglie frescate, corrodendo le tinte, impreziosendo i fondi, temperando l'asprezza dei contrasti. Dipinge su carta, ma con colori ad acqua e calcina. Vi sono talora dei dettagli, aureole, monili, ornamenti che sono «messi in oro». Ma con la discrezione dell'oro in muro che, intaccato dalla morsura della calce, perde ben presto l'aggressività del suo splendore.

Tra i pezzi più belli porremo le più chiuse composizioni sacre: «La grotta», i «Pastori» la «Visitazione», mentre le «Feste paesane» rivelano forse una meno immediata abilità compositiva. In talune opere disturba la scoperta presenza del segno di matita che non sempre riesce a fondersi con la delicatezza delle tinte. Affiora come qualche cosa di soprammesso, che non possieda bastante prestanza grafica da assumere il ruolo di protagonista (la pittura in quel caso diventerebbe piuttosto «disegno colorato»), ma non riesca nemmeno a stare al suo posto. Ciò si vede particolarmente nel «baccanale». Spesso d'altro canto questo medesimo segno di matita ci dà, come nei volti delle Madonne, degli episodi di grande efficacia. E non si potrà in nessun modo condannare come un mezzo improprio. La pittura di Toppi deve essere accettata così com'è: qualche cosa che sta a mezza via tra l'ex — voto popolare e l'arte colta del Medioevo che talora cade nel banale, ma spesso anche attinge momenti di autentica poesia. Non annoia comunque. Perchè è sincero. Perchè l'artista prima opera e poi riflette. Non è un artista da scoprire, perchè ha già avuto dei successi, benchè non ne vada in cerca. Così gli americani gli hanno assegnato un importante premio, senza esserne sollecitati, senza nemmeno che ci sia stato un concorso: alcune opere esibite da un collezionista, hanno fermato la attenzione della giuria che ne ha riconosciuto l'eccezionalità. Toppi è un caso quasi paradossale, ma pur difettando di tanti altri requisiti, ha qualche cosa che la pittura europea non possiede più o ha dimenticato da molto tempo. Da sei secoli per l'esattezza.

DECIO GIOSEFFI

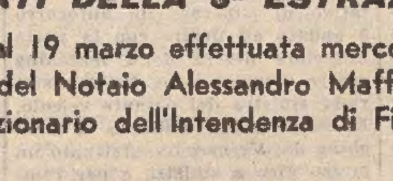
«Ballerine», una delle opere più ammirate del pittore concittadino Bruno Sauli che espone attualmente in Sala Rossoni

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI

Binaca

Un'automobile FIAT 1100 al giorno

Dal 1 marzo al 30 aprile 1955



RISULTATI DELLA 3ª ESTRAZIONE

per i giorni dal 13 al 19 marzo effettuata mercoledì 23 marzo in Milano in presenza del Notaio Alessandro Maffi del Collegio di Milano e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano.

ECCO I FAVORITI DALLA FORTUNA:

Estrazione del 13 marzo
N. 277224 Sig.a DEGIORGIS LEANDRA - Via Pergolesi, 1 - Milano

Estrazione del 14 marzo
N. 293911 Ing. FERRAUTO ANGELO - Comitato Progetti Navi - Ministero Difesa Marina - Roma

Estrazione del 15 marzo
N. 308698 Sig. D'ANGELO UGO - Via Mons. De Lorenzo, Isol. 113 - Reggio Calabria

Estrazione del 16 marzo
N. 344873 Sig.a MANFROI ANGELA - Piazza Cuoco, 7 - Milano

Estrazione del 17 marzo
N. 356079 Sig. ALDO VENTRIGLIA - Via Martucci, 40 - Napoli

Estrazione del 18 marzo
N. 371920 Sig.a TARICCO LUCIA - Porta Romana, 26 - Rieti

Estrazione del 19 marzo
N. 391239 Sig.a MOSCA AURORA - C.so Vittorio Emanuele, 278 - Salerno

PARTECIPATE SUBITO ANCHE VOI !

71 automobili FIAT 1100 sono state messe a disposizione dei consumatori di Binaca. Avrete maggiore probabilità di essere favoriti dalla sorte inviando ogni giorno una o più cartoline.

ACQUISTATE SUBITO BINACA, IL DENTIFRICIO DEL PIU' BEL SORRISO

e... buona fortuna!

GIORNALE SPORT

IL CAMPO DI STOCCARDA PER ITALIA-GERMANIA

Due medici e 20 infermieri per i «tifosi» colti da malore

Presteranno servizio cinquecento agenti della «Securitas» - Cucina italiana per gli azzurri - In alto mare la formazione dei tedeschi

Stoccarda, 25

Mentre i tifosi tedeschi fanno congetture sulla formazione della loro squadra per l'incontro di Stoccarda, che vedrà Italia e Germania di fronte per la prima volta dal 1940, le autorità cittadine predispongono il servizio d'ordine.

Lo stadio — la cui capacità è stata portata ad oltre ottantamila persone — è tutto esaurito già da tempo. Ma questo non impedirà un traffico da capogiro nelle adiacenze, dato che gli spettatori affluiranno da ogni parte della Germania ed anche dall'estero. Per questo motivo le autorità di Stoccarda hanno organizzato un servizio che chiamerà in azione centinaia di poliziotti. Le centinaia di autobus e le migliaia di vetture private (dall'Italia sono attesi circa tremila tifosi) saranno incanalati dagli agenti dell'ordine e i tram si seguiranno all'esatto intervallo di un minuto.

All'interno dello stadio cinquecento uomini della «Securitas», la locale organizzazione d'ordine privata, indicheranno agli spettatori i posti loro assegnati. Due medici e venti militi della Croce Rossa si terranno pronti a intervenire in soccorso degli immancabili «tifosi colti da malore».

I calciatori italiani, il cui arrivo è previsto per lunedì, avranno residenza nell'albergo dell'aeroporto di Echterdingen, dove tutto è già stato predisposto per il loro alloggio, e dove potranno consumare i pasti preparati secondo i dettami della cucina italiana da un cuoco italiano.

Queste le ultime novità dell'ambiente. Quanto alla partita vera e propria, si apprende che è stata concordata la sostituzione del portiere in qualsiasi momento dell'incontro, e di qualsiasi altro giocatore fino al termine del primo tempo.

La formazione tedesca è ancora un'incognita. Si pensava che Sepp Herberger l'avrebbe comunicata dopo l'allenamento collegiale. Ma l'allenatore e direttore tecnico tedesco fece sapere, ancor prima dei quattro giorni di preparazione, che avrebbe annunciato la formazione solo domenica sera, dopo le partite di campionato. E tecnici e tifosi si chiedono ansiosamente quanti, degli otto uomini vittoriosi nei mondiali che egli aveva a disposizione presso Karlsruhe, potranno schierarsi in campo contro l'Italia. Le preoccupazioni riguardano in special modo l'attacco. Fritz Walter, Max Morlock e Hans Schäfer, del quintetto vittorioso a Berna sull'Ungheria, hanno preso parte ai quattro giorni di allenamento. Ma si dubita che Morlock, da poco rimessosi dall'incidente che lo aveva colpito al suo ritorno in attività dopo l'itterizia, sia in condizioni di forma tali da consentirgli di prender posto in squadra. Il problema principe per Herberger è quindi quello del reparto destro. Helmut Rahn, l'ala destra che dette il dispiacere decisivo agli ungheresi, è stato sottoposto a intense cure al ginocchio infortunato. Ma si teme che anch'egli non possa giocare. E non si riesce a immaginare chi possa sostituire Rahn e Morlock con piena soddisfazione.

Quanto al centro, indisponibile Otmar Walter perchè sofferente di itterizia, è pressochè certo che giocherà in sua vece il diciottenne Uwe Seeler, il quale già due volte ha indossato la casacca della nazionale. A sinistra si spera di poter ricostituire il binomio Fritz Walter-Hans Schäfer. In difesa le note sono più liete, con qualche eccezione per il portiere, anche se l'ottimo Heinz Kubsch offre eccellenti garanzie in mancanza di Fritz Herkenrath (anch'egli colpito da itterizia) e perdurando l'incerta forma di Toni Turek. A mediocentro sarà Werner Liebrich, rivelazione dei mondiali, che avrà a fianco Horst Eckel a destra e Karl Mai a sinistra. La coppia dei terzini sarà costituita da Posipal e Kohlmeyer o da Posipal e Juskowiak, quest'ultimo rivelatosi in gran forma nello incontro dei cadetti a Londra.

HANS SCHAEFER

Gli azzurri si preparano

Boniperti sfebbrato ma non disponibile

Firenze, 25

Le energiche cure disposte dal medico federale dott. Ferrando e dal prof. Terzani di Firenze, che ieri sera si erano consultati circa le condizioni di Boniperti, hanno permesso al giocatore juventino di abbattere completamente la febbre che nel corso della notte era salita fino a 40,8; stamani, infatti, il capitano della «nazionale» azzurra aveva soltanto 36,5. Stroncata così l'intossicazione intestinale da cui è stato colpito, Boniperti rimarrà a letto per tutto il giorno.

Domani, sabato, le squadre rappresentative giuocheranno una partita d'allenamento. In linea di massima le formazioni dovrebbero essere le seguenti: Nazionale «A»: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Menegotti, Galli, Pozzan, Frignani. Riserve: Costagliola; Ballacci, Pandolfini e Celio. Squadra «giovanile»: Romano; Rota, Maldini; Morin, Bernasconi, Orzan; Conti, Mariani, Virgili (o Bettini), Bacci, Bizzarri. Riserve: Luison, Turchi, Molino, Bettini.

SORPRESA AL TORNEO DEL CAIRO

MERLO BATTE DROBNY dopo due «set» perduti

L'italiano vince tre «set» di seguito Anche Gardini si batte per la finale

Alessandria d'Egitto, 25

Sorpresa ad Alessandria: nelle semifinali del singolare uomini del torneo internazionale Giuseppe Merlo ha battuto Jaroslav Drobny, campione di Wimbledon, per 1-6, 3-6, 6-3, 6-4, 6-2. L'altra semifinale è stata sospesa per l'oscurità quando Fausto Gardini aveva vinto due «set» per 11-9, 6-1 e l'americano Fred Kovaleski conduceva nel terzo per tre giochi a due.

Drobny aveva iniziato la sua semifinale con un poderoso attacco, incamerando rapidamente i primi due «set» e dando la sensazione di poter concludere entro breve tempo il «match». Ma Beppe Merlo non si scoraggiava e nella terza partita riusciva, con il suo stile eterodosso ma con buona efficacia, a tenere in iscacco lo avversario e a superarlo. Nel quarto «set» Drobny passava a condurre per tre a zero, ma l'italiano infilava cinque giochi consecutivi. Al decimo «game» Drobny neutralizzava tre palle-partita, ma metteva in rete la pur facile quarta, e i giocatori si trovavano così a due «set» pari. Nell'ultima partita Drobny si innervosiva e non riusciva a concentrarsi. Metteva in rete palle che altra volta avrebbe trattato con disinvoltura, e poichè dall'altra parte della rete Merlo continuava a migliorare il suo gioco il risultato volgeva a favore dell'italiano.

signora, non si disperi
per il secondo piatto...
apra la carne in scatola Simmenthal
e la serva con un contorno
di insalatina fresca;
avrà così pronto un piatto delizioso
che si mangia volentieri ogni giorno.

ORE DI VIGILIA AD AGNANO

Sono 23 i cavalli rimasti in campo

Previsti 30 mila spettatori L'ultimo ritirato è Circuito

Napoli, 25

A quarantotto ore dalla disputa della prima batteria del G. P. della Lotteria di Agnano, tutto è pronto sull'ippodromo partenopeo per il grande pomeriggio di domenica. La macchina organizzativa era già fin da stamane compiutamente a punto. Come negli anni scorsi, una grande tribuna suppletiva è stata costruita, nel recinto del prato: è capace di duemila posti a sedere. In questo recinto, che è quello popolare, funzionerà domenica il totalizzatore automatico mobile, che farà quota a sè. Si avranno così, sul campo, due quote del totalizzatore: la prima per il normale totalizzatore fisso, valido per il recinto principale, che quest'anno, grazie a uno speciale raccordo, porterà il pubblico anche alla seconda grande tribuna; e la seconda per gli spettatori del prato.

A posto anche i collegamenti telefonici e radiofonici. Saranno infatti presenti ad Agnano con gli inviati della radio e della televisione, gli inviati speciali di tutti i principali giornali. Dato che il tempo si mantiene al bello e la corsa si presenta di straordinaria incertezza, si prevede che l'afflusso del pubblico supererà quest'anno quello pure eccezionale delle precedenti cinque edizioni. Non è esagerato pensare che l'ippodromo napoletano ospiterà domenica oltre trentamila persone.

Stamane, in pista, gli ultimi lavori. Il francese Fric De Bourgogne ha compiuto tre prove, la terza da 1 e 22. Non ha convinto eccessivamente. Aveva in sediolo il suo allenatore e guidatore Paul Durand. Orlando Zamboni, che aveva rinunciato a Nelumbo, ha portato in pista il compagno di colori Nankino: il trottatore della Evalrose ha lasciato ottima sensazione, segnando nella terza prova, da 1 e 21 al km., 30 e mezzo scarsi nei 400 finali. Soprattutto è piaciuta in Nankino la prontezza dell'avvio, prontezza che in passato non era il suo forte.

Alla guida di Casoli ha poi lavorato velframio, andando da 22 sulla distanza, con arrivo da 31 secondi; tutti gli altri cavalli della «Lotteria» si sono limitati a trottoni di salute: da Fiames a Zibellino, da Zima a Birbone, da Hit Song a Prince Philip, da Army a Bayard, da Mistral a Douglas e Mighty Fine. Unico assente Morse Hanover: l'allievo di Manzoni, che mercoledì a Milano aveva lavorato da 1 e 19 sul miglio, apparendo finalmente sicuro nella partenza, sarà ad Agnano in serata. Proverà domattina, ma logicamente senza forzare. Ormai la corsa è troppo vicina perchè gli allenatori chiedano ai loro cavalli, già prontissimi, sforzi dei quali potrebbero negativamente risentire nell'ineguagliabile ma durissimo carosello delle tre batterie e delle tre finali.

Ai cavalli che non saranno al «via», oltre Uccellino, Nelumbo e Volfango, già dichiarati non partenti nei giorni scorsi, si è oggi aggiunto Circuito: il cavallo di F. Milani si è infatti risentito dopo il lavoro sostenuto ieri mattina sulla pista napoletana, e lo stato dei suoi arti è tale da escludere la sua presenza in pista. Anzichè 27 cavalli, ne avremo così questo anno soltanto 23. Ma 23 autentici campioni.

Oggi trotto a Montebello

Prova di collaudo per Dente di Leone

Nel convegno di corse al trotto che sarà disputato oggi allo ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, il ruolo di prova principale spetterà alla prima corsa del programma, il Premio dei Provini per puledri di tre anni. Gli iscritti sono: Ombroso, Dente di Leone, Lussin, Rio della Grana, Marco e Renzo da Enea, tutti a m. 1650. Domina il pronostico Dente di Leone, rinunciatario domenica scorsa nel Premio della Musica, perchè ancora in poca dimestichezza con l'avvio per mezzo dell'autostart. Anche se sbaglierà al segnale, Dente di Leone potrà certamente rifarsi del terreno perduto, affrontando una categoria di coetanei che non è irresistibile. Gli avversari più quotati sono indubbiamente Renzo da Enea e Rio della Grana, trottatori inclini agli errori, ma capaci anche di percorsi molto apprezzabili.

Il programma odierno ha un'altra corsa di risalto nel Premio degli Interpreti, pure alla pari sui 1650 metri. Gli iscritti sono molti anche se alcuni possono vantare poche chances. I migliori sono, a nostro avviso: Boleria, Oliba, Bassiana e Dorlac.

I nostri favoriti:

Premio dei Provini: Dente di Leone, Renzo da Enea. *Premio delle Pellicole:* Yezebel, Zanna Bianca, Corimbo. *Premio degli Schermi:* Nanduska, Duplice, Nemea. *Premio dei Registi:* Tiberina, Gatta Piave, Quassia. *Premio delle Proiezioni:* Primo Ciclo, Attaccato, Rondella. *Premio degli Interpreti:* Boleria, Oliba, Bassiana. *Premio del Cinematografo:* Taro, Gambetto, Edison.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI BOXE

Semeraro vince ancora e si assicura la finale

Rossini costretto a rinunciare - Bartoli piegato prima del limite da Panunzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 25

Il piccolo mondo del pugilato italiano è in rivoluzione. I «giovani» hanno mosso all'attacco degli «anziani» e le sorprese non sono mancate. Ma procediamo con ordine. Se quella di ieri fu per i campani una serata trionfale, la giornata delle semifinali ha segnato la «débâcle» dei padroni di casa, riservando ai laziali le maggiori soddisfazioni. Il secondo rilievo di carattere generale riguarda il livello tecnico dei campionati: non esageriamo affermando che questa sera si è avuta una impennata. Sgomberato il campo dalle mezze figure si sono esibiti gli uomini migliori del torneo. E questo ha indubbiamente influito sulla sigla tecnica dei combattimenti. V'è però un'altra ragione di così notevole miglioramento ed essa è da ricercare nel progresso sensibile che il pugilato italiano ha compiuto in questi ultimi tempi nelle categorie meno pesanti. Siamo sulla strada buona, suggerisce il bilancio di questa sera, e anche se non sono state ancora conseguite le mete che da più parti ci si auspicava è da credere che tra non molto l'Italia sarà in grado di ritornare all'altezza dei fastigi di Londra e di Helsinki.

Tra i vincitori di oggi si trovano molti nomi nuovi: sono giovani che montano in cattedra e che ormai sono giunti a contatto di gomito degli anziani. Così tra le «vittime» illustri di oggi fa spicco Spano (Lombardia) battuto inopinatamente da quell'autentica rivelazione che è il laziale Pietrangeli. La categoria dei mosca è stata prodiga di sorprese: un'altra ne ha offerto il pugliese Lusito, vincitore con molto merito di Montanaro (Emilia), anch'egli favorito dalle previsioni della vigilia. Nelle altre categorie pronostico rispettato ma... fino a un certo punto. Nei gallo il duello si è ristretto a Di Camillo (Lazio) e Priami (Sardegna) e nei piuma saranno Mainardi (Toscana) e Cossia (Campania) a contendersi il titolo. Sì, proprio Cossia, e ciò in seguito alla defezione del triestino Rossini; una defezione della quale il giuliano non ha nessuna colpa. Una ferita al sopracciglio riportata ieri sera ed una contusione alla mano sinistra hanno fatto sì che Rossini fosse anch'egli tra le vittime illustri. La sfortuna ha tolto dalla competizione colui che a detta degli esperti appariva come il più probabile candidato alla fascia tricolore della sua categoria.

A difendere i colori della Venezia Giulia sono rimasti questa sera Semeraro e Bartoli. Il primo, opposto al toscano Nenci, non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il successo. Dopo avere studiato nella prima ripresa l'avversario Semeraro ha lasciato nella seconda l'iniziativa a Nenci, badando anzitutto a non fargli conquistare un largo margine di punti. Nella terza ripresa il pugile triestino partiva all'offensiva. I suoi attacchi non si contavano. Nenci cercava di reagire ma non poteva sfuggire ad alcuni fortissimi «uppercut» alla figura che praticamente decidevano della contesa. La fine ha trovato Semeraro in largo vantaggio. Egli dovrà domani sera sbrigarsela con Ravaglia (Emilia), vincitore con grande merito del campano Maciariello. E' un duro ostacolo Ravaglia. Il pugile emiliano ha molta esperienza e ha sostenuto anche questa sera un entusiasmante combattimento. Il suo sinistro quando giunge a segno lascia il livido. Dovrà perciò Semeraro guardarsi da un così potente antagonista. Tra i welter leggeri saranno Merlo (Venezia Tridentina) e Olla (Liguria) i candidati al successo finale. Il primo ha eliminato Testoni (Marche) per abbandono alla seconda ripresa e il secondo ha battuto il campano Di Domenico, apparso stanco e in cattiva giornata.

La rivelazione della serata è stato Putti: benchè in condizioni di inferiorità nei riguardi del suo avversario, il campano Greco, dotato di un allungo semplicemente formidabile, egli ha potuto con alcuni colpi d'incontro di grande potenza aggiudicarsi il verdetto e con esso il diritto di affrontare domani sera il sardo Manca, vincitore di Frigeri (Lombardia).

Bartoli non è stato fortunato. La sorte gli ha assegnato come avversario niente di meno che Panunzi ed egli, dopo avere resistito agli attacchi formidabili del laziale è andato a terra proprio allo scadere della seconda ripresa per un formidabile destro alla mascella. Trasportato nel suo angolo da Panunzi stesso e dall'arbitro egli non si è riavuto e all'inizio della terza ripresa ha dovuto alzare le braccia in segno di resa.

Per domani sera sono in programma le finali. Il Lazio ormai può dirsi sicuro vincitore della classifica per regione. Dal canto suo l'Olympia di Napoli ha al suo attivo il primato delle società. E si può azzardare un'affermazione: chè nei leggeri il triestino Semeraro ha buone probabilità di vincere.

CESARE MARCUCCI

Ecco i risultati delle semifinali:

Pesi mosca: Lusito (Puglie) batte Montanari (Emilia) ai punti; Pietrangeli (Lazio) batte Spanò (Lombardia) ai punti.

Pesi gallo: Priani (Sardegna) batte Zagani (Lombardia) ai punti; Di Camillo (Lazio) batte Favo (Campania) ai punti.

Pesi piuma: Cossia (Campania) vince contro Rossini (Ven. Giulia) per assenza giustificata; Mainardi (Toscana) batte Petani (Umbria) ai punti.

Pesi leggeri: Semeraro (Ven. Giulia) batte Nenci (Toscana) ai punti; Ravaglia (Emilia) batte Maciariello (Campania) ai punti.

Pesi welter leggeri: Merlo (Ven. Trid.) batte Testoni (Marche) per abbandono alla seconda ripresa; Olla (Liguria) batte Di Domenico (Campania) ai punti.

Pesi welter: Manca (Sardegna) batte Frigeri (Lombardia) ai punti; Putti (Lazio) batte Greco (Campania) ai punti.

Pesi welter pesanti: Bandoria (Ven. Euganea) batte Carati (Emilia) ai punti; Chiriaco (Lazio) batte Rumori (Marche) ai punti.

Pesi medi: Finiletti (Lombardia) batte Zoboli (Emilia) per k.o. alla terza ripresa; Paulon (Lazio) batte Fortilli (Liguria) ai punti.

Pesi medio-massimi: Panunzi (Lazio) batte Bartoli (Ven. Giulia) per abbandono alla terza ripresa; Tamburano (Puglie) batte Baccheschi (Toscana) ai punti.

Pesi massimi: Friso (Ven. Euganea) vince contro Piana (Emilia) per assenza giustificata; De Persio (Lazio) batte Simeoli (Campania) per arresto del combattimento alla terza ripresa.

LA NOSTRA SCHEDINA

Italia-Turchia (militari)	1
Egitto-Olanda (militari)	1
Aosta-Novese	1
Rapallo-Cuneo	1
Magenta-Gallaratese	X 2
Saronno-Pro Sesto	1 X 2
Anconitana-Siena	X 2
Cecina-Castelfidardo	1
Foligno-Romulea	1
Ternana-Perugia	1
Andria-Chinotto Neri	X 2
Sangiorgese-Chieti	1 X 2
Enna-Cosenza	X 1
Orbetello-Montevecc.	X 2
Adriese-Fidenza	1

Carducci-Petrarca 42-24

Si è disputato ieri nella palestra di via della Valle la seconda partita del torneo studentesco femminile di pallacanestro. Erano di fronte le ragazze del Liceo «Petrarca» e quelle dell'Istituto Magistrale «Carducci».

Formazioni delle squadre: MAGISTRALI: Magris 25, Benevol 7, Cociani 6, Carni, Franceschini, Rupena 4, Burrel, Turchetto, Baici. PETRARCA: Zidane 16, Nichea, De Neri, Venier 4, Zussino 2, Zamarato, Comel, Pecorari 2, Talarico, Crismani.

PER LA 23.a VOLTA DI FRONTE OGGI A TRIESTE

LA NUOVA NAZIONALE AZZURRA E I SUOI TRADIZIONALI RIVALI DI FRANCIA

Un allenamento dei «tricolori» due ore dopo l'arrivo - Impressiona la loro precisione Fiducioso McGregor alla vigilia dell'incontro - Si prevedono oltre 4 mila spettatori

Con il Simplon Orient Express delle 15.17 è arrivata a Trieste la comitiva francese della nazionale di pallacanestro, che questa sera affronterà al Palazzo dello Sport la rappresentativa azzurra. Oltre a parecchi inviati della stampa sportiva francese, viaggiavano con i giocatori l'allenatore Busnel, il dirigente federale Calmes e il direttore tecnico della nazionale di Francia, Calmet.

Due ore dopo il loro arrivo i giuocatori francesi erano già in tenuta di gioco al Palazzo dello Sport per prendere conoscenza dell'ambiente dove domani incontreranno la squadra italiana. Una ventina di minuti di tiri ed esercizi di «souplesse» e poi l'allenatore Busnel formava due quintetti che si impegnavano subito in una breve partita di allenamento, attentamente seguita dai tecnici italiani che fino a mezz'ora prima avevano diretto l'allenamento degli «azzurri». Visti fermi, i giuocatori francesi non fanno una grande impressione, quando però si mettono in moto e giuocano la palla ci si accorge d'essere di fronte a campioni di un'ottima scuola. Impressiona in special modo la velocità e la precisione dei passaggi ed il minimo numero di sbagli. Busnel ci ha manifestato il rammarico di non poter presentare neanche questa volta contro l'Italia la sua migliore formazione, mancandogli tre giuocatori sui quali faceva gran conto: Beugnot, Haudegand e Antoine.

Da quanto abbiamo potuto intuire, pensiamo che la squadra base francese sarà formata da Vacheresse, Freymuller, Grange, Monclar e Perniceni (Dessemme). Giuocatori tutti di grande esperienza e provati da una lunga serie di incontri disputati nella «nazionale» tricolore. Contro tale formazione McGregor dovrà giuocare le sue carte con molta accortezza. Soltanto dopo aver avuto la certezza dell'assenza di Beugnot e Haudegand l'allenatore federale ha fatto conoscere i nomi dei dodici titolari. Posar e Gambini saranno i sacrificati. Quale è la formazione sulla quale McGregor ripone la maggior fiducia? Bisognerebbe tirare a indovinarlo. Certo l'allenatore americano cercherà di sfruttare al massimo le qualità del lungo Calebotta, mentre Romanutti, Lucev, Riminucci e Zorzi dovrebbero essere gli uomini incaricati di far girare le azioni intorno al «perno» virtussino. Costanzo potrebbe affiancarglisi come secondo «pivot» per rendere più difficile il compito della difesa francese. Come giocheranno gli uomini di Busnel? Assolutamente impossibile a dirlo, in quanto il tecnico francese, secondo l'andamento dell'incontro, alternerà i sistemi di gioco nell'intento di sorprendere gli avversari. I quattro giuocatori che abbiamo più sopra nominato sono per la gran parte degli individualisti di grande capacità offensiva, sono tutti però restii a «tornare» per cui la fase che più ci preoccupa è quella difensiva. Gamba, Canna, Margheritini e Damiani dovrebbero essere sotto questo riguardo elementi più sicuri, così come Macoratti dovrebbe far meglio degli altri due «pivots» nella nostra zona del canestro. Con i primi giuocatori nominati l'azione impostata dovrebbe esser più veloce, più studiata e forse anche meglio preparata quella con i secondi.

Dobbiamo dire che gli azzurri che abbiamo seguito in tutte le fasi della loro preparazione, ci sono sembrati perfettamente a punto. Certo, mai prima di oggi la preparazione ad un incontro è stata tanto accurata, e raramente i giuocatori chiamati ai «collegiali» si sono tanto seriamente impegnati. Le condizioni di tutti sono ottime e quella di oggi in definitiva è la migliore occasione che si presenta alla pallacanestro italiana per por fine ad un periodo di declino dal quale i troppo facili incontri con la Svizzera e la Jugoslavia non sono bastati a risollevarla. Otto giorni fa non avremmo esitato a concedere tutti i pronostici alla squadra francese, oggi, dopo aver seguito le fasi della preparazione «azzurra» ed aver preso conoscenza della incompleta formazione francese, siamo propensi a rivedere le nostre previsioni. La vittoria potrebbe anche colorarsi di azzurro, ma perchè ciò avvenga è necessario che tutti i nostri ragazzi si trovino nelle migliori condizioni fisiche e morali. Essi hanno dalla loro la freschezza che viene dalla giovinezza, ma della giovinezza hanno ancora parecchi difetti. Si troveranno di fronte ad avversari che commetteranno ben pochi sbagli, e che potrebbero alla fine anche irritarli con la perfezione compassata di interminabili scambi intesi a provocare uno squilibrio nel comportamento collettivo della squadra. Bisognerà saper resistere a tali provocazioni nell'attesa dell'attimo favorevole da sfruttare. In definitiva non è detto che debba vincere la squadra che sbaglierà meno, senza dubbio quella francese, in quanto il numero e l'aggressività degli attacchi portati dai nostri «azzurri» potrebbero fare compenso. Sulle sorti dell'incontro potrebbe alla fine anche decidere la partecipazione del pubblico che è chiamato a sostenere la nostra squadra pur nel clima della più perfetta cavalleria sportiva, alla quale non vorremmo in nessun modo venire meno, qualunque sia l'esito della partita.

L'incontro avrà inizio alle ore 21.30 preceduto dalla partita fra le squadre femminili della S. G. T. e dell'Udinese. Si presume che saranno presenti oltre quattromila spettatori.

M. V.

LE FORMAZIONI

ITALIA:

3	Damiani	(m. 1.78, a. 25)
4	Margheritini	(m. 1.76, a. 27)
5	Canna	(m. 1.87, a. 28)
6	Lucev	(m. 1.80, a. 21)
8	Gamba	(m. 1.90, a. 23)
9	Romanutti	(m. 1.86, a. 29)
10	Riminucci	(m. 1.84, a. 20)
11	Zorzi	(m. 1.80, a. 20)
12	Macoratti	(m. 1.94, a. 22)
14	Costanzo	(m. 2.00, a. 21)
15	Alesini	(m. 1.91, a. 24)
16	Calebotta	(m. 2.02, a. 25)

Allenatore: Jim McGregor

FRANCIA:

3	Schlupp	(m. 1.85, a. 22)
4	Sturla	(m. 1.76, a. 21)
5	Monclar	(m. 1.95, a. 24)
6	Baltzer	(m. 1.90, a. 18)
7	Perniceni	(m. 1.85, a. 24)
8	Rey	(m. 1.85, a. 22)
9	Freimuller	(m. 1.83, a. 24)
10	Grange	(m. 1.91, a. 20)
11	Dessemme	(m. 1.78, a. 28)
12	Bertorelle	(m. 1.93, a. 22)
13	Vacheresse	(m. 1.88, a. 27)
14	Marcelot	(m. 1.78, a. 26)

Allenatore: Robert Busnel

Arbitri: Stefanovich (Jugoslavia) e Chuard (Svizzera).

Dinanzi al nome il numero di maglia e tra parentesi statura ed età.

OGGI UNA PARTITA BENEFICA DI CALCIO

UGO TOGNAZZI PORTIERE e capitano della sua... Compagnia

Oggi nel pomeriggio si svolgerà allo Stadio di Valmaura (campo di via Flavia), un incontro calcistico di ben singolare interesse: io «squadrone» degli avvocati triestini, onusto di glorie sportive, si misurerà in una partita senza quartiere con una selezione della compagnia di Ugo Tognazzi formata tutta dei comici, dei mimi e dei musicisti che con tanto successo si producono in «Passo doppio» al Politeama Rossetti. Capitano della formazione degli artisti sarà lo stesso Ugo Tognazzi. Il fischio d'inizio lo troverà a guardia della rete, con il numero 1 sulla maglia, ruolo per il quale Ugo ha sempre avuto un debole. Le parate di Tognazzi, i tuffi, le uscite, le acrobazie di Tognazzi, ecco uno spettacolo al quale certo non vorranno mancare gli ammiratori del famoso e simpatico comico. Diretti collaboratori di Tognazzi saranno le sue «spalle» nella rivista, vale a dire Vianello e Bramieri.

Poichè la Federazione non ha ancora vidimato i cartellini delle ballerine, le belle ragazze della rivista non potranno far parte della prima linea, come il cap. Tognazzi sperava, ma dovranno limitarsi alle funzioni di «supporters» dando ai loro colori il semplice contributo dell'appoggio morale. Il grande incontro — che non sarà trasmesso dalla televisione — avrà un arbitro internazionale con l'argentino José Curti.

La formazione degli avvocati è la seguente: Pierpaolo Poillucci; F. Amodeo, Guido Poillucci; Manlio Poillucci, Furlani, Tommasini; Grisovelli, De Marchi, Bonvicini, Movia, Irneri.

La partita, che richiamerà certamente un folto gruppo di spettatori e che avrà inizio alle ore 16, si ripromette di onorare la memoria del medico della S.G.T. dott. Aurelio Zotteri, prematuramente scomparso. Il ricavato sarà devoluto a favore di un invalido dello sport.

Fioretto a squadre

Vinto dall'Italia il torneo del Cairo

Il Cairo, 25

L'Italia ha vinto questa sera il campionato internazionale di fioretto a squadre, precedendo la Francia e l'Ungheria nell'ordine. Ecco la classifica: 1) Italia (Lucarelli, Favia, Di Rosa); 2) Francia (D'Oriola, Closset, Bancilhon); 3) Ungheria (Goritza, Sacovich, Tille); 4) Egitto (Younes, Dessouki, Osman).

Nel girone preliminare l'Italia aveva battuto l'Ungheria per sette a due, mentre la Francia aveva ceduto agli ungheresi per sei a tre. Con tutto questo i francesi, con D'Oriola in splendide condizioni, erano giunti favoriti in finale. Ma sia Lucarelli sia Di Rosa sono riusciti a battere il campione del mondo, attaccandolo con magnifica decisione. Quando Di Rosa ha messo a segno le stoccate che assicurava all'Italia il successo, compagni e sostenitori lo hanno portato in trionfo.

Per scarso rendimento multate le «riserve»

Dopo la partita Triestina B-Marzotto B per il campionato riserve, vinta dalla squadra di Valdagno per 4 a 0, partita nella quale la squadra perdente ha conosciuto un'umiliazione, la direzione dell'U. S. Triestina ha preso la decisione di multare, per scarso rendimento, tutti i componenti la squadra rossoalabardata, fatta eccezione dei tre titolari.

Udine e Gorizia rinunciano a organizzare mostre canine

I presidenti dei Gruppi Cinofili di Udine, Gorizia e Treviso hanno comunicato al Comitato organizzatore della IV Mostra internazionale canina che, mentre appoggiano incondizionatamente la Mostra di Trieste, non organizzeranno nelle provincie di loro competenza, durante l'anno corrente, alcuna mostra canina o altra manifestazione similare.

Gli organizzatori della Mostra ricordano ai cinofili di Trieste che le iscrizioni alla IV. Mostra internazionale canina si chiudono il giorno 28 corrente alle ore 20. Per tutte le informazioni i soci e non soci del Gruppo Cinofilo che desiderano iscrivere i soggetti di loro proprietà sono pregati di rivolgersi alla segreteria del Gruppo, via Roma 20, telefono 29592.

Campionato di calcio del C.S.I. Campi e orari delle gare di domani: Villaggio del Fanciullo-Audace, campo di Villa Opicina, ore 14; Libertas Charitas-Alpina, campo di Muggia, ore 10.30; Libertas Centro-Itala Roiano, ore 9.15; Victoria-Gretta, ore 13; Sant'Andrea-Esperia, ore 14.45; Azzurra Istria-Virtus, ore 15.30. Le ultime quattro partite tutte sul campo dell'Ilva.

Ciccarelli sconfitto. L'italiano Mario Ciccarelli è stato battuto ai punti in 10 riprese dal francese Jacques Prigent nel corso di una riunione di pugilato svoltasi ieri sera al Palazzo dello Sport di St. Etienne.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 _ Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15.II - Tel. 38.080

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 _ 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE,
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'INVITO DI MOLOTOV AL CANCELLIERE RAAB

CONVOCATI A VIENNA gli Ambasciatori dell'Occidente

Anche il rappresentante austriaco al Cremlino ha anticipato il suo ritorno - La manovra di Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 25

La nota sovietica presentata nella tarda sera di ieri all'Ambasciatore austriaco a Mosca, Bischoff, e subito inoltrata a Vienna ha causato nella capitale austriaca non poca sorpresa. I recenti violenti attacchi mossi dalla stampa russa e dei satelliti contro l'Occidente, colpevole di voler sabotare il trattato di pace austriaco, avevano infatti affievolito le speranze di Vienna in una prossima ripresa delle trattative. L'invito ora rivolto al Cancelliere Raab e ad altri membri del Governo di venire a Mosca per discutere i problemi del trattato giunge così alla Cancelleria federale completamente inatteso.

Molotov aveva, com'è noto, proposto l'8 febbraio una conferenza sulla questione austriaca, completamente staccata dal problema germanico. L'Austria avrebbe dovuto dare garanzie di non aderire ad un nuovo Anschluss con la Germania e di non tollerare sul suo territorio basi militari di potenze straniere. In risposta a questa nota verbale il Governo austriaco aveva ribadito la sua volontà di non unirsi militarmente e politicamente nè alla Germania nè ad altre potenze: «Questa volontà — aveva sottolineato la nota austriaca del 14 marzo — è stata ripetuta in ogni occasione dai rappresentanti del paese».

In risposta a questa nota Mosca ha ora proposto un colloquio tra Russia e Austria per discutere i problemi del trattato. Con tutta probabilità Vienna accetterà l'invito: il Cancelliere Raab è già stato in visita nelle tre capitali occidentali; non vi è quindi ragione per non recarsi anche a Mosca. Il Consiglio dei Ministri che si riunirà probabilmente martedì prossimo per studiare la nota sovietica formulerà la risposta. Nel frattempo il Governo austriaco avrà tempo di esaminare la situazione con i suoi Ambasciatori a Parigi, Mosca, Londra e Washington, richiamati in patria per lunedì prossimo.

Si osserva però oggi a Vienna che anche con l'invito del Governo sovietico la situazione non è molto cambiata. La nota sovietica richiede infatti, oltre alle già note garanzie austriache di non partecipare ad un Anschluss o ad alleanze militari, analoghe garanzie da parte occidentale. Inghilterra, Francia e Stati Uniti dovrebbero insomma assicurare la Russia di non sfruttare la Austria come base o come transito per gli scopi della NATO. Questa assicurazione, si osserva a Vienna, non dipende dall'Austria e difficilmente potrà essere data dai tre Governi occidentali. Per questo motivo la nota sovietica di ieri è considerata qui poco più di un «bel gesto» verso l'Austria e l'Occidente. La proposta di Molotov dell'8 febbraio era evidentemente destinata a convocare una conferenza sull'Austria prima della ratifica degli accordi di Parigi con scopi di disturbo. Fallita l'occasione, la Unione Sovietica ha ora compiuto il «gesto» di invitare Raab a Mosca per dimostrare la sua volontà di pace e di soluzione dei problemi europei. Visto in questa luce, l'invito a Raab avrebbe un'importanza più propagandistica che politica e in questo senso sono da leggere i recenti articoli dell'organo dell'Armata rossa «Krasnaja Svezda» e di altri giornali sovietici, i quali accusano lo Occidente di voler trascinare l'Austria nella NATO.

Un interessante commento alla nota di Mosca è pubblicato oggi a Vienna dal «Neuer Kurier», che è vicino al partito popolare del Cancelliere Raab. Il giornale sostiene che la nota sovietica fa parte di un nuovo indirizzo di politica estera adottato dal Cremlino in seguito all'avvento al potere di uomini dell'esercito. Questi nuovi concetti si ispirerebbero a concezioni strategiche. Sono noti gli sforzi della Russia di riaccattivarsi le simpatie della Jugoslavia. Al nord l'arrivo inaspettato di Gromyko a Stoccolma dimostra il desiderio di Mosca di mantenere neutrale la Svezia. Anche il successo di queste azioni però non basterebbe ai capi militari russi e un'Austria neutrale — confinante con una Svizzera neutrale — sarebbe un efficace cuneo nel fronte che attraverso la NATO e il Patto balcanico si estende dalla Germania alla Italia, alla Jugoslavia e alla Grecia fino alla Turchia. Mosca sarebbe pronta — sempre secondo il «Neuer Kurier» — a concedere senz'altro il trattato di pace all'Austria con il conseguente ritiro delle truppe di occupazione, ma vuole in cambio garanzie assolute che il territorio abbandonato non diventi base militare o di transito per la NATO. Queste garanzie l'Austria le ha già date, ma Mosca desidera lo stesso da parte delle potenze occidentali. Il giornale viene quindi alla conclusione che sotto questo punto di vista il viaggio del Cancelliere Raab a Mosca non otterrà probabilmente risultati concreti.

Stasera si è appreso da fonte molto attendibile che l'Ambasciatore austriaco a Mosca, Bischoff, è giunto oggi in aereo a Vienna, appena 24 ore dopo il suo inaspettato incontro col Ministro degli Esteri sovietico Molotov nella capitale sovietica. Bischoff non era atteso a Vienna fino a lunedì prossimo, allorchè si daranno convegno nella capitale austriaca tutti i quattro inviati austriaci presso le quattro grandi potenze per una speciale conferenza di tre giorni sulle recenti proposte sovietiche.

L'arrivo di Bischoff non è stato annunciato ufficialmente. Ci si attende che egli passi la intera fine settimana in conversazioni private con i dirigenti austriaci. E' possibile che egli porti anche un messaggio personale di Molotov.

Dalle capitali dell'Occidente si apprende infine che sul problema austriaco l'Ambasciatore di Raab a Londra ha avuto conversazioni al Foreign Office. L'Ambasciatore partirà per Vienna da Londra domenica mattina per riferire al Cancelliere il punto di vista britannico sulla questione. A Washington l'Ambasciatore dott. Karl Gruber ha conferito oggi con il Segretario di Stato John Foster Dulles. Gruber partirà domani o domenica in aereo alla volta di Vienna e riferirà a Raab sui colloqui tenuti con Dulles.

ARRIGO MAUCCI

Scioperano in Granbretagna i tipografi dei giornali

Londra, 25

Lo sciopero dei tipografi che ha impedito la pubblicazione dei nove quotidiani del mattino non accenna a cessare. I tre giornali del pomeriggio non sono apparsi con le loro prime edizioni e si ritiene che anche le successive non potranno essere pubblicate.

La sciopero è motivato da rivendicazioni salariali dei lavoratori.

Denuncia dei redditi

Nessuna proroga al termine del 31 marzo

Roma, 25

Il Ministero delle Finanze conferma che il termine finale per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi da parte delle persone fisiche e delle ditte collettive è stabilito al 31 marzo, nè sono consentibili nel modo più assoluto proroghe del termine stesso.

I contribuenti che presenteranno la dichiarazione dopo la data di cui sopra incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni specificate nel modulo, a seconda della natura dei redditi, anche se non siano intervenute variazioni rispetto alla situazione dell'anno precedente, il che vuol dire che non è ammessa la conferma pura e semplice della dichiarazione presentata negli anni scorsi.

Il direttore generale delle imposte dirette, dott. Bernardinetti, ha dichiarato: «Il ritmo di presentazione delle denunce. anche se non molto accelerato, è uguale a quello degli anni precedenti e si può considerare senz'altro regolare. Del resto, è sempre negli ultimi tre o quattro giorni che la maggior parte delle denunce viene presentata, senza contare poi quei certificati che, inviati per posta entro la mezzanotte del 31, ci giungono pure oltre il termine di scadenza».

L'ORRIBILE FINE DI UNA BIMBA A PARIGI

I lavori forzati a vita a due coniugi assassini

Alla fine del processo i giurati raccomandano che la coppia non sia oggetto di clemenza

Parigi, 25

«Signori giurati, siate spietati. I crimini contro l'infanzia sono troppo numerosi e troppo frequenti. Questi mostri non meritano nessuna pietà, essi non hanno avuto pietà di una povera bimba senza difesa e oserete voi aver pietà di loro?».

L'avvocato generale delle Assisi della Senna si siede dopo aver chiesto la pena massima, lavori forzati a vita, dispiacendosi di non poter chiedere la pena capitale poichè la legge che era in vigore al momento del delitto non ve lo autorizzava.

I difensori si alzano a loro volta per perorare la causa impossibile. Due giorni prima del Natale del 1952 una bimba, Mireille Castien, veniva trasportata in ospedale in piena notte. La bimba vi giungeva cadavere e il medico di guardia notò immediatamente sul corpicino della bimba tracce di violenti colpi alla testa e alle spalle, ecchimosi sulle gambe e sulle braccia, graffi al visino e altre sevizie. Il medico denunciava immediatamente la morte sospetta e i due genitori della bimba, Mireille e Charles Castien venivano arrestati. La lunga istruttoria, durata oltre due anni, non aveva approdato a nulla o quasi. I due loschi coniugi non confessarono nulla, ma troppe prove esistevano sulla loro colpevolezza perchè essi fossero rilasciati.

Attraverso le testimonianze di persone che abitavano lo stesso caseggiato dei due la magistratura riusciva a rifare la storia del «menage» Mireille-Charles Castien. Lei, una prostituta. Lui un meccanico che si invaghì e promise alla giovane donna affetto e sicurezza.

Ma Charles Castien era un alcoolizzato, rientrava tardi la sera ubriaco e picchiava quasi ogni notte la moglie. Costei lo ripagava di egual moneta sicchè non passava settimana che uno dei due non andasse in infermeria a farsi medicare le ferite delle baruffe notturne. Dal matrimonio doveva nascere una bimba, Mireille. In un primo tempo la nascita della bambina riportò un po' di calma in casa Castien, ma il vizio ebbe presto di nuovo il sopravvento sui sentimenti della paternità e maternità. Un odio quasi feroce cominciò a nutrire ad un certo momento il papà per la bimba, che dall'età di un anno cominciò a subire tutta una serie di sevizie. Costui l'obbligava a star inginocchiata per delle ore, la picchiava a sangue e mai la madre osava interporsi per salvare la creatura.

Il processo iniziato ieri mattina alle Assisi di Parigi è terminato oggi e la pena massima è stata confermata dai giurati molti dei quali hanno pianto calde lacrime alla ricostruzione del martirio della piccola Mireille subito per un anno e mezzo. Solo le due belve di genitori non sembravano commossi alla ricostruzione del tragico fatto che i testimoni questa volta, liberatisi da ogni costrizione, hanno potuto permettere.

Il presidente alla lettura del «dossier» non ha potuto fare a meno di dire in apertura di udienza: «Queste pagine contengono la storia di una delle più patetiche morti. Non si può impedire alle lacrime di salire agli occhi. Bisogna avere un grande coraggio per leggerlo: «Ogni pagina sembra scritta con il sangue».

Dei due colpevoli solo la madre ha riconosciuto i fatti accusando il marito di esserne lo autore. Costui ha invece ferocemente negato pretendendo di esser rientrato molto tardi la notte e di aver trovato la figliola già in stato comatoso. Le giustificazioni, non corroborate da alcun alibi, non sono state ritenute dalla Corte che ha confermato la pena dei lavori forzati a perpetuità richiesta dall'Avvocato generale.

Dopo il processo i giurati hanno rimesso alla stampa una nota scritta nella quale hanno espresso il desiderio che i Castiens non siano oggetto di alcuna misura di clemenza a causa della gravità dei fatti, oggi punibili con la pena capitale.

B. C.

Uff. Propag. Oetker

La "gola" non ha età!

Un budino o un dessert Cammeo piace a tutti. Ne sarà goloso il vostro bimbo come lo sarà vostro marito o lo sarete voi stessa. Sono budini e desserts della più alta qualità. Scegliete tra i nove deliziosi budini e desserts Cammeo il gusto che più vi piace e in premio alla vostra... lieve fatica avrete un coro di ringraziamenti.

I vostri dolci saranno squisiti col famoso Lievito Cammeo (Backin) «L'anima della pasticceria»

BUDINI: Vaniglia, Cioccolato, Mandorla, Limone, Fragola, Gala al cioccolato

DESSERT: Vaniglia, Crème caramel, Cioccolato

CAMMEO del dott. A. Oetker

nove delizie per tutti i gusti!

Gratis! *Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 09 C - Via Monte S. Genesio, 2 - Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.*

L'EPILOGO GIUDIZIARIO DI UNA SINGOLARE VICENDA

Due anni di reclusione al maturo «fidanzato» di Acqui

E' stata assolta per legittima difesa la giovane che aveva ferito gravemente lo spasimante

Acqui, 25

Dopo tre giorni di dibattito a porte chiuse, il Tribunale di Acqui ha condannato oggi il cinquantenne Carlo Migliardi, imputato di atti immorali, minaccia grave e violazione di domicilio, nonchè di porto abusivo di arma da guerra, a due anni e due mesi di reclusione.

Il Migliardi era stato protagonista il 16 ottobre dello scorso anno di una vicenda poco chiara. Invaghitosi della diciottenne Lidia Torello, di cui aveva anzi chiesto la mano al padre ricevendone risposta negativa data l'enorme differenza di età, il 16 ottobre, poco prima delle 16, era riuscito a introdursi nella cascina dei Torello, dove si trovava sola la ragazza.

Quello che poi sia avvenuto non è stato esattamente chiarito neppure durante il processo. Dopo qualche minuto il Migliardi, insanguinato, uscì di corsa dalla casa, salì in bicicletta e raggiunse l'ospedale di Nizza Monferrato, dove venne ricoverato in gravi condizioni essendo stato colpito da cinque colpi di pistola esplosigli contro da Lidia Torello.

La prima inchiesta condotta dai carabinieri accertò che il Migliardi aveva ecceduto nelle sue profferte amorose e che la ragazza per difendersi aveva sparato con una pistola che l'uomo aveva portato con sè e che aveva deposto su un tavolo della camera da pranzo, dove appunto avvenne la tragica scena.

Quando fu guarito, il Migliardi venne tradotto alle carceri di Acqui e poi ottenne la libertà provvisoria. In istruttoria sostenne che la ragazza era da tempo la sua amante, e fece anche il nome di uno spasimante che aveva avuto prima di lui una relazione con la Torello, il falegname Battista Negro.

A conclusione dell'istruttoria anche la Torello venne rinviata a giudizio per eccesso di difesa, e inoltre, insieme col Negro, per concorso in atti immorali.

Il Tribunale, dopo aver compiuto ieri un sopraluogo nella cascina Torello a Vaglio Serra, ha condannato il Migliardi, assolvendo invece per insufficienza di prove Lidia Torello e Battista Negro dall'imputazione di concorso in atti immorali e la Torello dall'imputazione di eccesso di difesa, per aver agito in stato di legittima difesa.

In margine al caso Montesi

COME POLITO OTTENNE la pensione di guerra

Roma, 25

A proposito della pensione di guerra concessa al dott. Saverio Polito si apprende quanto segue:

Il dott. Polito, in data 15 gennaio 1942, fu destinato a prestare servizio in qualità di militarizzato, col grado di generale di Brigata, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Nel compimento di una missione affidatagli nell'agosto del 1943, a seguito di un incidente automobilistico, riportò una ferita che gli causò invalidità, per la quale egli chiese la pensione di guerra.

Fu sottoposto a visita collegiale dalla commissione medica di Roma in data 9 agosto 1945, e dalla visita stessa emersero esiti di traumatismo multipli al capo, al tronco ed agli arti, consistenti in cicatrici consolidate e callo di frattura irregolarmente consolidato alla mano sinistra; femore, tibia e perone destri consolidati, con accorciamento di 4 centimetri della gamba; gonoartrite traumatica destra; andatura claudicante con appoggio del bastone; ipotrofia e parestesia del nervo sciatico a destra; perdita post-traumatica di 14 denti a seguito dell'incidente occorsogli; sindrome nevrosica postcommotiva in soggetto ipoteso e glicemia alta.

In base alle predette risultanze della visita collegiale, con decreto ministeriale del 16 agosto 1945 fu concessa al dott. Polito la pensione di guerra di seconda categoria per tre anni.

In sede di visita di controllo alla scadenza dei tre anni, la commissione medica di Roma riscontrò al dott. Polito, oltre alle predette infermità, una miocardite con lievi segni di scompenso. In base ai nuovi accertamenti sanitari, fu concessa al dott. Polito per tre anni, con decreto ministeriale del 18 gennaio 1949, la pensione di seconda categoria, più metà della differenza fra la prima e la seconda categoria.

Alla scadenza del secondo triennio di concessione, il dott. Polito fu nuovamente sottoposto alla visita di controllo, e la commissione medica di Roma gli riscontrò le stesse infermità, leggermente aggravate, e lo propose per la concessione della pensione di prima categoria semplice per due anni che, in conformità di detta proposta, gli fu concessa con decreto ministeriale del 15 settembre 1951.

Alla scadenza dei due anni, e precisamente il 9 agosto 1953, venne concessa al dott. Polito la stessa pensione a vita (lire 36 mila), conseguenza, questa, dei tre rinnovi della pensione avvenuti negli anni 1944, 1951, e 1952, quando venne accertato e confermato il diritto del Polito alla pensione.

Risulta, peraltro, che è attualmente in corso un procedimento di revoca della pensione di guerra. A tale riguardo, la Procura Generale presso la Corte dei Conti ha osservato che il Polito, non avendo partecipato a cicli operativi a seguito delle truppe operanti, non avrebbe titolo a conseguire una pensione di guerra quale militarizzato.

Sono salite a ventidue le vittime di Morgnano

Spoleto, 25

La notte scorsa, alle 2.05, è morto all'ospedale uno dei feriti nella sciagura di Morgnano, il minatore Amedeo Farinelli, di 35 anni, abitante nella frazione Maiano. I morti salgono così a 22. Le condizioni degli altri 11 feriti permangono stazionarie.

Telegrammi di cordoglio e offerte di denaro continuano a giungere da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il Comune e l'Associazione degli industriali di Perugia hanno stanziato 300 mila lire ciascuno. Il Consiglio comunale di Spoleto, nella seduta di domani, dopo la commemorazione delle vittime, delibererà lo stanziamento di un milione da devolversi alle loro famiglie e stabilirà altre forme di assistenza. Alla gara di generosità hanno anche contribuito i 300 detenuti della casa penale di Spoleto con la somma di 20 mila lire.

EFFERATO INESPLICABILE DELITTO DI UN GIOVANE

Strangola di notte la moglie e al mattino va a costituirsi

Nel vederlo uscire i parenti non sospettarono di nulla Erano sposati da poco - Una lite all'origine del dramma?

Potenza, 25

Un giovane muratore ha strangolato durante la notte la moglie, con la quale era sposato da soli tre mesi, ed è rimasto accanto al cadavere fino alla mattina all'alba, quando è uscito di casa per andarsi a costituire. Il grave fatto è accaduto a Paterno, frazione del Comune di Marsiconuovo. L'uxoricida è il giovane Mario Ramunno, di 22 anni, e la vittima Linda Roberti, di 19 anni.

Stamane il padre e il fratello del Ramunno, che abitano con la coppia, non hanno notato nulla di strano nel contegno del giovane, che è uscito di casa di buon'ora con la colazione come per recarsi al suo lavoro. Egli si è diretto invece verso la caserma dei carabinieri, ai quali ha dichiarato di aver ucciso durante la notte, nel letto matrimoniale, la moglie, strangolandola.

Un immediato sopraluogo in casa del Ramunno confermava la confessione del muratore. Egli non ha però voluto dare alcuna spiegazione sui motivi del suo gesto. Un indizio sulla cui consistenza si stanno svolgendo gli opportuni accertamenti è tuttavia emerso dalle prime indagini condotte dai carabinieri: il Ramunno aveva lavorato tempo addietro, prima delle nozze, per il padre della Roberti, senza ricevere il compenso pattuito. Tale fatto era stato più volte causa di liti tra i due coniugi, e non si esclude che il muratore durante una nuova lite abbia perduto il controllo delle proprie azioni fino a macchiarsi dell'efferato crimine.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia il campo di pressioni alte livellate. Sulla Val Padana nuvolosità estesa e nebbie al suolo, specie al mattino. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole nuvolosità piuttosto intensa al mattino specie sul Litorale Adriatico; prevalentemente scarsa al pomeriggio e alla sera. Temperatura ovunque pressochè invariata. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.7, 18.6; L'Aquila 5.5, 18.4; Trento 9, 17.2; Roma 9, 17.6; Campobasso 7.2, 16.5; Venezia 7.4, 10.8; Bari 8, 19.2; Milano 8.2, 17.5; Napoli 10.9, 17.4; Torino 3.9, 18.4; Potenza 5.6, 17.8; Genova 11.9, 12.3; Reggio Calabria 8.5, 21.2; Bologna 7, 19.6; Messina 11.5, 16.5; Firenze 8.8, 16.4; Palermo 10.9, 16.5.

Insulti a un vigile

Bottai ammalato non si è presentato al processo

Roma, 25

L'ex ministro dell'educazione nazionale fascista, Giuseppe Bottai, non si è presentato stamane dinanzi ai giudici per giustificarsi dall'accusa di avere oltraggiato, la mattina dell'11 ottobre 1954, il vigile urbano Aldo Ciafani, che gli aveva contestato una contravvenzione per infrazione alle regole del traffico. Bottai, con la sua automobile, oltrepassò il semaforo posto all'incrocio di via Condotti e il corso Umberto, senza arrestarsi dinanzi al segnale che dal verde stava passando al rosso. Avendogli il metropolitano di servizio contestato la contravvenzione, egli sarebbe andato in escandescenze insultando il vigile. Fu tratto in arresto e trasferito a Regina Coeli dove uscì dopo la concessione della libertà provvisoria.

Stamane, in assenza dell'imputato, costretto a letto da una forma influenzale, sono stati interrogati i due vigili Aldo Ciafani e Fortunato Giglietti. Essi hanno confermato che lo automobilista, già in stato di grande eccitazione, fu assalito dall'ira quando gli furono chieste le generalità.

La causa è stata quindi rinviata al 9 maggio.

Incursione di egiziani

Un morto e 19 feriti in un villaggio israeliano

Tel Aviv, 25

Da fonte israeliana si apprende che una ragazza è stata uccisa e diciannove persone ferite da elementi egiziani che hanno compiuto un'incursione nel villaggio di Patish presso Beerseba.

L'irruzinoe degli elementi egiziani — secondo quanto hanno dichiarato testimoni oculari — è avvenuta poco prima di mezzanotte, mentre stavano svolgendosi danze per la festa nuziale, in una piazzetta del villaggio. Dopo un lancio di bombe a mano, sono stati sparati colpi d'arma da fuoco, che hanno provocato la morte di una ragazza e il ferimento di 19 persone, di cui due sono in condizioni gravi. E' quindi intervenuta la polizia israeliana che ha cercato di inseguire gli assalitori.

Un portavoce dell'esercito israeliano, a Tel Aviv, ha annunciato successivamente che presso il villaggio di Nirim, di fronte alla striscia di territorio di Gaza occupato dagli egiziani, una pattuglia israeliana ha sparato contro un egiziano che tentava di passare le linee, e lo ha ucciso.

GIUDICATO IN APPELLO IL CHITARRISTA NAPOLETANO

Concesso a Roberto Murolo il beneficio della condizionale

E' stato scarcerato già ieri sera ad Ancona Ha dichiarato ai giornalisti che non canterà più

Ancona, 25

Si è iniziato stamane alla Corte d'appello il processo contro il chitarrista e cantante Roberto Murolo, ricorrente contro la sentenza del Tribunale di Fermo che lo aveva condannato a tre anni e otto mesi di reclusione per reati di corruzione di minorenne, atti di libidine e violenza carnale, a danno di un ragazzo figlio di un albergatore, presso il quale egli aveva preso alloggio giungendo a Fermo con la compagnia di riviste di Lino Lembo.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Poco pubblico sostava lungo il corridoio adiacente all'aula.

A quanto si apprende, Roberto Murolo, durante l'interrogatorio, ha proclamato la sua innocenza. Poco dopo le 11 ha preso la parola il primo difensore dell'imputato avv. Alfredo De Marsico. Nel pomeriggio ha parlato, sempre a difesa di Murolo, l'avv. Botti. E' seguita la requisitoria del sostituto Procuratore generale dott. Villacci, il quale ha chiesto un anno e 6 mesi di reclusione.

La Corte d'appello ha ridotto la pena inflitta a Murolo a 11 mesi con il beneficio della condizionale. Il noto cantante e chitarrista è stato immediatamente scarcerato.

Dopo la sentenza, pronunciata a tarda ora, Roberto Murolo è apparso assai sollevato. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato ha dichiarato che non avrebbe più cantato. Ha soggiunto che dopo aver ritirato il foglio di via alla Questura, sarebbe immediatamente partito alla volta di Napoli.

Telegrammi d'oltre cortina scomparsi all'Italcable di Roma

Roma, 25

Ottocentosettantun copie di telegrammi, provenienti da Stalingrado e da Francoforte sul Meno, sono scomparse. Una denuncia di smarrimento è stata fatta dal direttore dell'Italcable, che ne aveva curato la trasmissione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane presenza capace cucinare offresi, referenze controllabili. Tel. 40511. 42490 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace, seria, ottimo trattamento cercasi. Mazzini 16, Neri. 42394 B

PRESTASERVIZI ore mattina referenze. Presentarsi dopo le 9, Rossetti 6-III, destra. 42487 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti; coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 42353 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 42369 C

MOTORISTA meccanico lunga pratica motori Diesel occuperebbesi anche fuori Trieste. Cass. 21107 C UPI.

SIGNORINA media età offresi pomeriggio, accompagnare bambini, persona anziana. Cassetta 21089 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI calde L. 1000, tiepide L. 1200, americane L. 1500. Specialità massaggi. Pascoli 26. 42474 CC

LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata, massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42334 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42340 CC

PERMANENTI Oreol le migliori 1200. Salone Elena, via Slataper 26. 1234 CC

STIRATRICE perfetta assume lavoro oppure offresi casa signorile. Cassetta 21807 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

CREATRICI, confezionatrici, facili modelli Lenci cercansi. Machiavelli 15-II, Manicicia, 15-16.30. 62523 D

GARZONA sarta donna cercasi. Camus, Ghega 6-III. 42500 D

14.ENNE sarta donna cercasi. «Mode Argi», Valdirivo 40. 42488 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA bellissima soleggiata centralissima affittasi distinto oppure amici. Telefonare 31477. 42496 F

A. MATRIMONIALE pulitissima stufa uso bagno cucina, vicino Stazione affittasi distinti unici subinquilini. Via Udine 31-II, sinistra, telef. 26741. 20984 F

CAMERA vuota grande comodo cucina bagno telefono affittasi anticipando. Telef. 27130. 42485 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 42478 F

CAMERA bella una due persone affittasi. Via Kandler, telefonare 40094. 42486 F

CAMERE diverse vuote, mobiliate cucina, laboratori, uffici. Appartamenti vuoti, mobiliati affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 42498 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Crispi 3-II, porta 8. 42479 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 42492 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 42493 F

STANZE due indipendenti ingresso scale uso ufficio ambulatorio affittansi. Geppa 17-II, rivolgersi III p.; informazioni tel. 96351. 42462 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 42476 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi (3.500). ICCO: Teatro 1. 42481 G

MATEMATICA computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 62518 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA contenente chiavi documenti, libretto assistenza, smarrita da povera donna via Mazzini. Pregasi riportarla Brun, presso Devescovi, Pascoli 32. 2300 H

LUPETTO cucciolo maschio collare rosso trovato via Roma. Rivolgersi telefono 44504. 42637 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 camere grandi cameretta, bagno, doppi servizi adatto abitazione, ambulanza, uffici affittasi compensando. Ind. UPI 42498 I.

APPARTAMENTO centrale soleggiato, affitto minimo; due stanze, accessori, modesto scambierebbesi con adeguato più signorile, anche affitto aggiornato, verso eventuale compenso. Telefonare 43292, dalle 14-18. 62557 I

APPARTAMENTO 4 camere accessori affittasi esclusi mediatori. Telefonare 27515. 42484 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO sito al mezzanino, con 2 stanze da letto, o villa con giardino cerca famiglia australiana stabilitasi a Trieste per alcuni mesi. Pagamento L. 50.000 mensili. Rispondere tramite lettera al signor Jones, Albergo Excelsior, Trieste. 62516 L

MAGAZZINO 150 - 250 metri centrale cercasi. Cass. 21105 L UPI.

QUARTIERINO una due camere cucina cercasi compensando spese. Cassetta 21109 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. MACCHINE per cucire da lire 45.000 in poi complete di mobile di lusso, con ricamo automatico. Il più vasto assortimento Radio elettrodomestici, Rasoi Remington, Philips. Straordinarie facilitazioni di pagamento. Universaltecnica, via dell'Istria 13.

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6.

A. LETTINI due completi materassini quasi nuovi vendonsi prezzo irrisorio. Valdirivo n. 40-III. 62540 M

MACCHINA cucire Necchi, Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo, taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso 28. 42409 M

MACCHINA cucire mobile, altra famiglia 6000 vendo. Pascoli 24, pt. 42468 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARROZZELLA Sport buono stato cercasi. Telef. n. 47713. 42458 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA»: Assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 42464 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42348 NN

ARMADIO letto piazza e mezza, letti e suste una piazza, carrozzella vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42482 NN

MATRIMONIALE ordinata vendesi causa partenza metà prezzo. Ananian 6, falegname. 42499 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

ARGENTO oro gioielli antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5.

P Rapp. piazzisti L. 25

A elementi provvisti automezzo visitino ospedali, istituti, collegi, mense province Udine, Treviso, Belluno, offriamo redditizia rappresentanza articolo affine. Scrivere referenziando Cassetta 8 A, SPI, Udine. 5489 P

CONFEZIONE maglieria lusso uomo e signora cerca introdottissimo rappresentante propria macchina per Tre Venezie. Offerte referenze Milano, via Spiga 52, Ditta Rosella.

ESCLUSIVISTI vendita nota acqua minerale e bevande gasate nominansi ovunque. Esigonsi nominativi primordine e garanzie. Cassetta 123, SPI, Vicenza. 5486 P

PROPAGANDISTA specialità medicinali residente Trieste assumerebbe importante Istituto di Milano per le province di Trieste, Gorizia, Udine anche abbinando con altra casa. Scrivere Casella 229 C, SPI, Milano. 5507 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo versione furgone Diesel, portata 10 quintali. Autocarro, sponde ribaltabili, due pianali, portata 12 quintali, mezzo di trasporto economico, consumo litri 7 nafta per 100 km. Prove, prenotazioni, SAVRA, Ghega 6. 42491 Q

FIAT 600, 1400 A, 1900, 1100 TV, 1100 E, Belvedere, 500 C, 1100 Cabriolet, Ardea 4-5 marce. Via Genova 21, Ban. 42495 Q

FURGONCINO Lambretta piena efficienza. Visitare 15 alle 18, Crispi 11. 62521 Q

ISO Granturismo nuova vendesi. Mari, Boccaccio 15, pt. 62456 Q

MOTOGUZZI! Motocarro 15 q.li; Gardellino; Zigolo; Galletto; Airone disponibili. Esposizione, Fabio Severo 18. 42456 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

PROFUMERIA, trattamenti bellezza, bigiotteria, articoli regalo, negozio centralissimo cedesi o associasi. Offerte inanonime Cassetta 21099 R UPI.

TRATTORIA-bar prenderebbe consegna famiglia pratica mestiere. Offerte Cassetta 21084 R UPI.

TRATTORIA centrale, avviata, rinnovata, cedesi 3.500.000, un milione contanti saldo due anni. Carli, S. Maurizio 4. 42489 R

S Case, ville, terreni L. 50

CASA civile 15 vani, libero alloggio vani 6, annesso rustico vani 9, stalle, porcili, orto, cortile vendesi Osoppo (Udine) 6 milioni, eventualmente terreni. Previsani, Padova, Paleocapa 5 bis. 5503 S

CONDOMINIO stanza soggiorno cucinino bagno pronto maggio 1.900.000 vendosi condizione. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 42480 S

COSTRUENDA casa via Coroneo vendesi quartieri 2, 3, 4 camere. Ottime condizioni pagamento, mutuo bancario 10 anni. Tel. 36868, dalle 17 alle 19. 42494 S

LOTTI bellissimi convenienti vendo Cervignano centro. Fermo Posta, Pat. 541801.

QUARTIERINO 2 locali, cucinino, accessori, rateazione 4 anni, anticipo 250 mila acquistasi. Cass. 21111 S UPI.

SALONE barbiere vendesi causa malattia. Cass. 21095 S UPI.

SERVOLA via Giardini 1 vendesi casetta tre quartierini, camera, camerino, cucina. Due liberi. Telefonare 21057, ore 13. 42466 S

TERRENO mq. 430 ingresso via dell'Istria vendesi a L. 2.300. Cass. 21103 S UPI.

UDINE centro vendo appartamenti nuovi, ogni confort moderno, 4, 5 vani, termo, bagno, ascensore prezzo da convenire. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5492 S

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale